

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

(N. 1861-A)

## RELAZIONE DELLA 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, PARTECIPAZIONI STATALI)

(RELATORI GENERALI GARAVELLI e VALSECCHI Athos)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 31 LUGLIO 1971

---

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972

---

Comunicata alla Presidenza il 19 novembre 1971

---

Nel presente stampato sono pubblicate anche le relazioni sugli stati di previsione della spesa dei Ministeri del bilancio e della programmazione economica (relatore Albertini) e delle partecipazioni statali (relatore Pennacchio).

E altresì compresa una relazione del Ministro del tesoro sulle previsioni di Cassa per l'esercizio 1972. I rapporti delle Commissioni permanenti sugli altri stati di previsione della spesa e gli ordini del giorno accolti dal Governo o approvati dalle Commissioni sono contenuti nell'Allegato.

## I N D I C E

## RELAZIONE GENERALE SUL BILANCIO

1. — Relazione sullo stato di previsione dell'entrata (relatore generale Garavelli) . . . . .	Pag.	3
2. — Relazione sullo stato di previsione della spesa (relatore generale Valsecchi Athos) . . . . .	»	13
Sez. I — Relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica (relatore Albertini) . . . . .	»	45
Sez. II — Relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (relatore Pennacchio) . . . . .	»	49
ALLEGATO - Relazione del Ministro del tesoro sulle previsioni di Cassa per l'esercizio 1972 . . . . .	»	59
DISEGNO DI LEGGE . . . . .	»	81

**RELAZIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA**

(RELATORE GENERALE GARAVELLI)

ONOREVOLI SENATORI. — Il tono di ragionata prudenza e di giustificata cautela chiaramente espresso nella relazione previsionale e programmatica per l'anno 1972 non poteva non ripercuotersi nello stato di previsione dell'entrata, e, di conseguenza, sul bilancio di previsione per l'esercizio 1972.

È noto infatti che ai tradizionali criteri, di natura necessariamente empirica, che hanno presieduto in passato al compito di formulare le previsioni delle entrate tributarie, in misura quanto più possibile aderente al presumibile andamento della gestione, si è venuto via via aggiungendo, se non sostituendo, una valutazione di natura macroeconomica, basata cioè sulle prospettive congiunturali e sui fattori che compongono e condizionano la dinamica del reddito nazionale.

La citata relazione previsionale si intrattiene ampiamente sui fatti e sulle tendenze che hanno caratterizzato l'economia italiana in questo biennio che volge al termine; non è evidentemente compito nostro, in questa sede, discutere delle cause, ma certamente

non possiamo esimerci dal considerare gli effetti, quali si ripercuotono nell'ambito della finanza pubblica e nel compito di assicurare allo Stato i mezzi per assolvere agli impegni che si profilano sempre più vasti e pressanti.

1. — Già nel 1970 i dati del consuntivo — dal punto di vista delle entrate dello Stato — denunciavano chiaramente la condizione di malessere che si andava estendendo nel sistema economico della nazione. Infatti, mentre nei decorsi esercizi era un dato normale e costante che l'accertamento delle entrate risultasse superiore alle previsioni, nel 1970 invece, per la prima volta, al titolo I. — entrate tributarie — si sono avuti accertamenti per un totale di 10.252 miliardi, inferiore quindi di 99 miliardi alle previsioni iniziali (10.351 miliardi) e di ben 241 miliardi alle previsioni definitive (10.493 miliardi).

L'andamento delle entrate, nei confronti delle previsioni, è posto in evidenza dalle seguenti tabelle:

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 1

## PREVISIONI INIZIALI ED ACCERTAMENTI DI ENTRATA PER CATEGORIA E PER TITOLI

(milioni di lire)

	1967			1968			1969			1970					
	Previsi- zioni iniziali	Accer- ta- menti	Diffe- renza %	Previsi- zioni iniziali	Accer- ta- menti	Diffe- renza %	Previsi- zioni iniziali	Accer- ta- menti	Diffe- renza %	Previsi- zioni iniziali	Accer- ta- menti	Diffe- renza %			
1. Imposte sul patrimonio e sul reddito .....	2.040.370	2.226.454	+ 9,1	2.393.370	2.508.542	+ 115.172	4,8	2.640.370	2.789.821	+ 149.451	5,7	2.994.107	1.870.249	- 123.858	- 4,1
2. Tasse e imposte sugli affari .....	2.757.790	2.796.201	+ 38.411	3.018.650	2.997.81	- 50.837	- 1,7	3.287.350	3.317.126	+ 29.776	+ 0,9	3.674.896	3.712.214	+ 37.318	+ 1 -
3. Imposte sulla produzione e sui consumi e dogane ...	1.730.930	1.975.678	+ 244.748	2.041.904	2.261.317	+ 159.413	+ 7,8	2.313.358	2.387.828	+ 54.470	+ 2,4	2.608.075	2.598.301	- 9.774	- 0,4
4. Monopoli .....	698.600	684.453	- 14.147	692.050	720.022	+ 27.972	+ 4 -	737.600	773.212	+ 35.612	+ 4,8	876.430	819.421	- 57.009	- 6,5
5. Lotto, lotterie ed altre attività di gioco .....	118.986	165.571	+ 46.585	146.492	275.993	+ 129.501	+ 88,4	191.792	172.912	- 18.880	- 9,8	197.782	251.830	+ 54.048	+ 27,3
Totale titolo I .....	7.346.676	7.848.357	+ 501.681	8.322.466	8.703.687	+ 381.221	+ 4,6	9.170.470	19.420.899	+ 250.429	+ 2,7	10.351.290	10.252.015	- 99.275	- 0,9
ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE															
6. Proventi speciali .....	54.650	59.095	+ 4.445	62.030	73.443	+ 11.413	+ 18,4	76.529	84.350	+ 7.821	+ 10,2	76.308	99.541	+ 23.233	+ 30,4
7. Proventi di servizi pubblici minori .....	48.828	136.962	+ 88.134	59.841	1.188.167	+ 58.326	+ 97,5	71.014	121.114	+ 50.100	+ 70,5	73.866	140.326	+ 66.460	+ 89,9
8. Proventi dei beni dello Stato .....	22.058	20.868	- 1.190	22.333	21.682	- 651	- 2,9	23.203	21.142	- 2.061	- 8,9	23.605	23.256	- 349	- 1,5
9. Prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestione .....	889.120	132.645	+ 44.325	119.471	144.594	+ 25.123	- 21 -	126.204	164.372	+ 38.168	+ 30,2	137.861	178.554	+ 40.693	+ 29,5
10. Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro ...	6.121	58.853	+ 268	5.968	6.156	+ 188	+ 3,1	5.864	6.838	+ 974	+ 16,6	6.062	6.556	+ 494	+ 8,1
11. Ricuperi, rimborsi e contrib. ....	132.465	182.561	+ 50.096	184.144	217.966	+ 83.822	+ 62,5	145.153	168.414	+ 23.261	+ 16 -	172.690	268.358	+ 96.268	+ 55,7
12. Partite che si compensano nella spesa .....	18.145	23.072	+ 4.927	22.545	24.053	+ 1.508	+ 6,7	23.246	25.656	+ 2.410	+ 10,4	24.246	26.673	+ 2.427	+ 10 -
Totale titolo II .....	370.387	561.077	+ 190.690	426.332	606.061	+ 179.729	+ 42,2	471.213	5.918.886	+ 120.673	+ 25,6	514.638	743.864	+ 229.226	+ 44,5

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 2

## ENTRATE TRIBUTARIE ERARIALI

(composizione percentuale)

GRUPPI DI TRIBUTI	1967	1968	1969	1970
Imposte sul patrimonio e sul reddito .....	28,4	28,8	29,6	28 -
Tasse e imposte sugli affari .....	35,6	34,4	35,2	36,2
Imposte sulla produzione e sui consumi - Dogane .....	25,2	25,3	25,1	25,3
Privative fiscali .....	8,7	8,3	8,2	8 -
Lotto e lotterie e altre attività di giuoco .....	2,1	3,2	1,9	2,5
<b>Totale .....</b>	<b>100 -</b>	<b>100 -</b>	<b>100 -</b>	<b>100 -</b>

Nelle entrate tributarie, minori accertamenti rispetto alle previsioni si sono verificati in misura considerevole alla categoria « Imposte sul patrimonio e sul reddito », nonché alla categoria « Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane », oltre che nei « Monopoli »; ed il fatto che i minori predetti accertamenti abbiano trovato compensazione nei maggiori accertamenti ai titoli II e III « Entrate extra tributarie e alienazioni e ammortamenti di beni patrimoniali » nulla toglie all'evidente significato di un sintomo rivelatore di un rallentamento dei processi economici del paese.

2. — Eppure il 1970 — anche se aveva in certa misura deluso le aspettative di un vigoroso e stabile rilancio produttivo dopo l'autunno 1969 — aveva registrato un incremento del reddito, in termini reali, del 5,1 per cento, cui aveva corrisposto un aumento del gettito tributario dell'8,8 per cento nei confronti del 1969, con un indice di elasticità relativo all'incremento pari all'1,7 per cento.

Torna qui opportuno richiamare i termini esatti nei quali si esprimeva la relazione previsionale dell'anno 1971:

« Nel 1971, la disponibilità di risorse produttive consentirà al sistema economico italiano di crescere ad un saggio elevato... una rapida crescita del reddito nazionale, dell'ordine di grandezza del 6 per cento... è dunque un obiettivo raggiungibile. Si tratta di un obiettivo non di una previsione: l'effettivo conseguimento di esso dipende dal verificarsi di alcune condizioni, su cui può in varia misura influire l'azione pubblica ».

Non è compito nostro, abbiamo già rilevato, esaminare le ragioni per le quali le condizioni indicate non si sono verificate; dobbiamo peraltro prendere atto del fatto ancor più significativo che gli aspetti recessivi si sono accentuati nel corso del 1971 per cui — sempre secondo la relazione previsionale — « anche una rapida ripresa nell'ultima parte dell'anno non muterebbe ormai segno al 1971: un anno, nelle migliori delle ipotesi, di crescita modestissima del reddito nazionale ».

3. — I dati in nostro possesso, aggiornati al 30 settembre 1971, confermano la diretta incidenza sul gettito tributario della situazione di ristagno dell'economia nazionale, quale emerge dalle seguenti tabelle:

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 3

## ENTRATE TRIBUTARIE DEI PRIMI NOVE MESI 1970 E 1971

(miliardi di lire)

GRUPPI DI TRIBUTI	Primi 9 mesi		Differenze %
	1970	1971	
Imposte sul patrimonio e sul reddito .....	2.114,3	2.443,9	+ 15,6
Tasse e imposte sugli affari .....	2.771,2	3.037,6	+ 9,6
Imposte sulla produzione e sui consumi e Dogane .....	1.837 -	2.041,2	+ 11,1
Monopoli .....	598,5	593,2	- 0,9
Lotto e lotterie e altre attività di giuoco .....	163,4	139,8	- 14,4
<b>Totale .....</b>	<b>7.484,4</b>	<b>8.255,7</b>	<b>+ 10,3</b>

TABELLA 4

## ENTRATE TRIBUTARIE PRIMI 9 MESI 1971

(miliardi di lire)

GRUPPI DI TRIBUTI	Previsioni	Accertamento	Differenze % Acc./Prev.
	(9/12)		
Imposte sul patrimonio e sul reddito .....	2.448	2.444	- 0,2
Tasse e imposte sugli affari .....	3.108	3.038	- 2,3
Imposte sulla produzione e sui consumi e Dogane .....	2.186	2.041	- 6,6
Monopoli .....	683	593	- 13,2
Lotto e lotterie e altre attività di giuoco .....	175	140	- 20 -
<b>Totale .....</b>	<b>8.600</b>	<b>8.256</b>	<b>- 4 -</b>

4. — Considerando le cifre delle entrate in assoluto, si rileva come dato positivo l'incremento del 15,6 per cento nel gettito delle imposte dirette, ben superiore al tasso di incremento previsto che era stimato intorno al 9 per cento; ciò sottintende che il nostro sistema fiscale, pure con tutte le lacune ben note, è stato in grado di accertare imposte da redditi in misura superiore alle previsioni. Giova peraltro osservare che tali maggiori redditi sono anche conseguenti ai considerevoli trasferimenti verificatisi a seguito dei miglioramenti retributivi per vaste

categorie, non facilmente valutabili in sede di bilancio di previsione 1971. In effetti, gli aumenti più rilevanti si sono verificati nelle imposte dirette alla voce ricchezza mobile, con un introito a tutto settembre 1971 superiore di 171 miliardi a quello del corrispondente periodo 1970, e alla imposta complementare la quale alla predetta data supera di 33 miliardi il gettito del medesimo periodo 1970. Rilevante altresì l'aumento dell'imposta sulle società e sulle obbligazioni (+ miliardi 27,551) oltre che le voci relative alle diverse addizionali.

Per converso, in netta diminuzione appaiono — sempre in confronto al 1970 — i tassi di incremento delle tasse e imposte sugli affari (9,6 per cento contro 12,8 per cento) e delle imposte sulla produzione e dogane (11,1 per cento contro 11,8 per cento). Ancora più rilevanti, anche se di minore effetto quantitativo sul volume globale del gettito, gli scarti relativi alle entrate dei monopoli (— 0,9 per cento contro +3,9 per cento) e del lotto e lotterie (— 14,4 per cento contro + 18 per cento).

Il tasso globale di incremento delle entrate si mantiene al livello accettabile del 10,3 per cento, anche se nettamente inferiore a quello previsto nella misura del 10,78 per cento.

Se consideriamo poi il raffronto, sempre relativo ai primi 9 mesi del 1971 tra gli accertamenti e le previsioni, dobbiamo rilevare come tutti gli indici relativi alle entrate tributarie appaiono negativi, e particolarmente significativi ci sembrano i dati relativi a tasse e imposte sugli affari (— 2,3 per cento) e imposte sulla produzione e dogane (— 6,6 per cento) quale ulteriore inequivocabile dimostrazione della condizione di grave ristagno che il nostro sistema economico ha accusato nel corso del corrente anno.

Il totale degli accertamenti, in riferimento alle previsioni, denuncia un calo globale del 4 per cento, in termini assoluti. Tale diminuzione sale addirittura al 7,73 per cento ove si consideri l'andamento dei cespiti tributari col criterio della « destagionalizzazione ».

Sembra pertanto pertinente la considerazione che il nostro sistema economico non ha corrisposto nel corso del 1971 al sia pur moderato ottimismo di chi ne attendeva una consistente ripresa, atta a sostenere adeguatamente l'impegno della pubblica finanza.

In tale situazione di fatto, che impone necessariamente una doverosa cautela, si colloca il bilancio di previsione per l'anno 1972.

Esso è impostato su due fondamentali criteri:

1) un tasso di incremento del reddito nazionale dell'11 per cento, espresso in termini monetari.

Anche se tale ipotesi viene indicata come « obiettivo » da conseguire e conseguente-

mente tende ad escludere un ulteriore deterioramento della situazione economica, essa può essere accettata come ragionevolmente realistica;

2) un coefficiente di elasticità fiscale nella misura dello 0,9 per cento.

Ne consegue che il tasso di incremento delle entrate tributarie, rispetto al 1971, risulta essere dell'1,0 per cento, inferiore cioè a quello del 1971 rispetto al 1970 (10,78 per cento).

Per effetto di ciò, la previsione delle entrate tributarie per il 1972 presenta un aumento globale di 1.146,8 miliardi, nei confronti della previsione 1971, per un totale di 12.614 miliardi.

Le entrate extra tributarie — previste in 657,4 miliardi con un aumento di 50,6 miliardi rispetto alle previsioni 1971; le alienazioni e ammortamenti (titolo III) previste in lire 42,47 miliardi, con una diminuzione di 20 miliardi, nonché l'accensione di prestiti (titolo IV) prevista in 5,04 miliardi, con una diminuzione di 5,75 miliardi — portano il totale delle entrate previste a 13.318,9 miliardi con un aumento globale di 1.171,6 miliardi — sempre nei confronti del 1971 — pari in percentuale al 9,6.

5. — In una valutazione che si proponga di tener conto di tutti gli aspetti che compongono il vasto e complesso settore della finanza pubblica — sia pure limitatamente dal punto di vista dell'entrata fiscale — non deve essere trascurato il fatto che anche l'entrata partecipa, come componente fondamentale del bilancio, alla politica che dal bilancio appunto prende il nome, la quale trova evidentemente una più vasta espressione nell'ambito della spesa pubblica.

In effetti, allorquando l'esigenza di evitare qualsiasi contenimento della domanda di consumo si è posta quale strumento della azione pubblica per contrastare il peggioramento della congiuntura economica, le decisioni governative in materia di prezzi si sono ispirate a tale obiettivo.

E pertanto, di fronte a richieste, anche se giustificate, di aumenti di tariffe e di prezzi amministrativi, la politica governativa — appunto per evitare con la decurtazione del reddito disponibile, un contenimento della

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

domanda di consumo — ha optato per soluzioni alternative, quali la « fiscalizzazione » di oneri, l'aumento della spesa pubblica od anche il ricorso al credito ed al mercato.

Il bilancio di previsione, ovviamente, viene ad essere influenzato da tali orientamenti, scontando — per quanto riguarda la parte dell'entrata — un minor volume di cespiti che sarebbe stato sicuramente possibile, in una diversa situazione economica, reperire ed iscrivere al bilancio stesso.

6. — Dall'esame delle previsioni delle entrate tributarie — che è di gran lunga la voce più importante — si rileva che l'incremento medio delle stesse nei confronti delle previsioni 1971, si ripartisce come dalla tabella seguente, che riporta anche l'incidenza percentuale delle singole voci delle entrate tributarie sul totale delle entrate (tributarie ed extra tributarie):

I. Imposte sul patrimonio e sul reddito	+ 8,52%	26,6%
II. Tasse e imposte sugli affari . . . . .	+ 13,5%	35,3%
III. Imposte sulla produzione consumi e dogane . . . . .	+ 9,1%	23,9%
IV. Monopoli . . . . .	+ 2,7%	7 %
V. Lotto e lotterie . . . . .	+ 8,5%	1,9%

Se si pone mente a quanto sopra riferito in ordine all'andamento delle entrate nell'anno 1971, si può ritenere che appaiono ragionevolmente realistici i tassi di incremento relativi alle imposte sul patrimonio e sul reddito e alle imposte sulla produzione e dogane; mentre debbono ritenersi intonati ad una previsione ottimistica quelli relativi alle tasse e imposte sugli affari, ai monopoli e al lotto e lotterie.

7. — Per una più esatta valutazione del rapporto tra imposizione diretta e imposizione indiretta — argomento sul quale molto si è discusso e si continua a discutere nell'ambito del nostro sistema fiscale, anche con attribuzioni che le più recenti dottrine finanziarie tendono in buona misura a ridimensionare — si deve rilevare che il rappor-

to medesimo è sostanzialmente influenzato dalla incidenza del nostro sistema « parafiscale » che, come noto, registra i tassi più elevati in campo europeo, e probabilmente mondiale.

Certamente è da ritenersi auspicabile che tale equilibrio — il quale sostanzialmente già allinea il nostro paese agli altri della Comunità europea — si realizzi sul piano più strettamente fiscale; al riguardo, riteniamo che non ultimo compito della riforma tributaria sia appunto quello di consentire — con l'allargamento dell'area contributiva e con l'azione fermamente condotta con idonei strumenti di accertamento contro l'evasione fiscale — una stabile perequazione nel gettito tributario e con essa la possibilità di rivedere il nostro assetto contributivo, del quale sono ben note, oltre le sproporzionate e farraginose strutture, la gravosa incidenza sull'intero apparato produttivo.

8. — Già in occasione della discussione sul bilancio di previsione per l'anno 1971, venne rilevato da più parti come il bilancio dell'entrata fosse da considerarsi un bilancio di attesa o di transizione, alla vigilia dell'entrata in vigore della riforma tributaria che avrebbe profondamente modificato il nostro regime fiscale.

A maggiore ragione questa situazione di attesa o addirittura di provvisorietà si riflette sul bilancio in esame, aggravata dal fatto che il recente disegno di legge governativo — mentre rinvia al 1° gennaio 1973 l'attuazione del nuovo regime concernente le imposte dirette — stabilisce al 1° luglio 1972 l'entrata in vigore della riforma relativa alle imposte indirette, che riguarda l'introduzione dell'IVA, la soppressione dell'IGE e delle imposte comunali di consumo, la revisione di altri importanti tributi, quali tasse di registro, ipotecarie, di bollo e concessioni governative. Ove si consideri che le imposte indirette rappresentano globalmente il 60 per cento circa delle entrate; che l'IGE da sola contribuisce col 20 per cento circa al totale delle medesime; che le imposte di consumo nel 1970 hanno portato alle casse dei comuni 477 miliardi (oltre il doppio della imposta di famiglia), non possono certamen-



te essere sottovalutati i giustificati motivi di perplessità che si proiettano particolarmente sul secondo semestre dell'esercizio, il quale non potrà non essere profondamente influenzato dai complessi problemi del trapasso da un sistema — certamente logoro e sorpassato, ma abbondantemente collaudato — ad un altro profondamente innovatore, ma del quale non è facile prevedere i tempi di rodaggio.

E proprio in considerazione della rilevante importanza che l'IVA andrà ad assumere nel quadro del nuovo sistema — direttamente, per l'apporto determinante alle casse dell'erario, e indirettamente per gli stretti collegamenti coi settori produttivi ed economici del nostro sistema — desta non ingiustificata perplessità il fatto che lo « slittamento » della riforma mantiene ancora per sei mesi lo stato di incertezza delle aziende e gli effetti di cumulo nei costi derivanti dagli investimenti in corso di ammortamento sottoposti a regime dell'IGE. Fattori questi di non trascurabile importanza nella ricomposizione di quello spirito di rilancio economico, unanimemente indicato quale condizione pregiudiziale perchè l'economia nazionale possa uscire « fuor dal pelago alla riva ».

È pur vero che lo sfalsamento tra la data dell'introduzione dell'IVA e quella dei tributi sul reddito, consentirà la diluizione in un maggior periodo di tempo degli effetti conseguenti il trapasso dal vecchio al nuovo ordinamento tributario. Infatti, i tempi di incidenza dell'applicazione delle imposte sui consumi non coincideranno con quelli relativi ai tributi diretti previsti dalla riforma. I primi, entrando in vigore il 1° luglio 1972, interesseranno gli anni finanziari 1972 e 1973, mentre i secondi, per la particolare tecnica relativa alla tassazione a consuntivo del reddito gli anni 1973 e 1974.

Ciò ha, ovviamente, una notevole importanza, tanto in sede di esame congiunturale quanto in una prospettiva di più lungo periodo, essendo pacifico che ben più gravi sarebbero stati gli effetti sul bilancio dell'accumulazione in un solo esercizio delle prevedibili conseguenze derivanti dall'assestamento.

9. — Certamente l'amministrazione finanziaria si trova a fronteggiare il compito più impegnativo da quando essa esiste con l'unità politica del paese; e deve essere garantita che non le farà difetto l'ausilio della più moderna strumentazione, al cui costo, anche se rilevante, deve attribuirsi certamente un carattere prioritario di produttività. Ma è anche vero che la realizzazione dell'anagrafe tributaria — presupposto essenziale per l'ampliamento della platea contributiva e per l'adeguamento degli accertamenti alle reali capacità contributive dei soggetti — richiede tempi tecnici che inevitabilmente condizioneranno l'iniziativa degli uffici finanziari, per quanto diligente ed operosa la stessa possa essere.

Accertato quindi che il bilancio di previsione 1972, pure essendo impostato coi criteri tradizionali del vecchio ordinamento tributario, dovrà registrare in corso di esercizio, rilevanti assestamenti, ne derivano confermati i motivi di preoccupazione che gravano sull'entrata, per quanto sia ragionevole ritenere che il Governo — giovandosi oltretutto del maggior tempo a disposizione consentito dal rinvio dell'attuazione — abbia a predisporre i modi più idonei per prevenire e contenere gli effetti turbativi del trapasso dal vecchio al nuovo sistema tributario.

Certamente non saranno dimenticate le esperienze realizzate negli altri paesi della Comunità Europea, nei quali, ancorchè ad oggetto delle attenzioni del legislatore fosse stato indicato soltanto il problema della trasformazione delle imposte sulla cifra di affari in base al sistema cumulativo a cascata in IVA, non è mancata anche una attenta programmazione economica e finanziaria, intesa a garantire la conservazione di un rigoroso equilibrio nel livello generale e settoriale dei prezzi, essendosi tenute bene in evidenza le interconnessioni esistenti fra prezzi e salari, sia in ordine alla domanda interna ed estera sia con riflesso sullo stesso livello occupazionale.

In occasione dell'esame del bilancio delle entrate dello Stato, vale a dire in occasione della indispensabile meditazione sui modi coi quali lo Stato raccoglie le risorse finanziarie, non sembra superflua nè inopportuna

na la raccomandazione al Governo di prevedere tempestivamente i provvedimenti necessari a contenere la spinta all'aumento dei prezzi, derivante da motivi sia di ordine tecnico che di carattere psicologico, che sono da attendersi con l'entrata in vigore dell'IVA.

Tanto più ciò si impone perchè le entrate che andranno ad acquisirsi dal 1° luglio 1972, per quanto concerne la imposizione sulla cifra di affari, riguarderanno tale tributo, per cui non sembra fuor di luogo rammentare che la diversità di incidenza tra l'IGE e l'IVA in molti casi comporterà una spinta in avanti dei prezzi.

Occorre, al pari di quanto è stato fatto negli altri paesi citati, prevedere l'esigenza di contestare le variazioni dei prezzi in aumento, apprestando gli opportuni strumenti tecnici, partendo dalla esigenza di detassare i costi industriali della componente fiscale in atto rappresentata dall'IGE, rideterminando così i nuovi prezzi, tenendo presente che l'IVA non va a sovrapporsi bensì a sostituirsi all'IGE.

Occorre peraltro tenere presente che il disegno di legge concernente la proroga dell'entrata in vigore delle norme di applicazione dei nuovi tributi previsti dalla delega legislativa per la riforma tributaria, contiene, tra l'altro, modifiche all'articolo 16 della legge di delega, nel senso di ampliare il contenuto agevolato delle norme riguardanti la detassazione dell'IGE incorporata nelle scorte e nei beni d'investimento.

È, infatti, previsto un allargamento del periodo di riferimento per la effettuazione della suddetta detrazione dell'IGE, dall'imposta sul valore aggiunto dovuta.

Tale arco di tempo, che dai quattro mesi inizialmente indicati passa a dieci mesi, dovrebbe agevolare gli operatori nella delicata fase di passaggio dal vecchio al nuovo sistema.

Inoltre, lo stesso disegno di legge introduce la facoltà di optare tra la deduzione forfettaria e quella determinata in modo analitico secondo la valutazione delle scorte effettivamente esistenti al 30 giugno 1972, sulla base di apposito inventario. Quest'ultima facilitazione intende contribuire ad allevia-

re i supposti oneri conseguenti l'applicazione dell'IVA, per cui si deve riconoscere che le esigenze derivanti dalla necessità di favorire la incentivazione della produzione nazionale siano state ben presenti al Governo allorché esso ha ritenuto, per motivi essenzialmente operativi e tecnici, di proporre la proroga dell'entrata in vigore della riforma tributaria.

10. — Ma in concomitanza con l'IVA, altri elementi concorrono a portare motivi di incertezza sulla previsione del gettito delle tasse e imposte indirette sugli affari. Ci riferiamo ai già citati tributi di registro, all'imposta di bollo, alle tasse sulle concessioni governative, a diritti erariali sui pubblici spettacoli, alle imposte ipotecarie, che, ove non fossero riesaminati con esatta visione del quadro economico nel quale gli stessi si collocano, rischierebbero di complicare i non pochi problemi che già si pongono all'erario dello Stato.

Non è sufficiente prevedere, si direbbe quasi per forza di inerzia, un incremento del gettito di tali tributi, ma occorre invece studiare adeguatamente i modi di armonizzazione di tali tributi con l'IVA, al fine di non rendere oltremodo gravoso l'onere di questa ultima sugli operatori ad ogni livello interessati ed impegnati ad un rilancio economico del paese.

I motivi di perplessità e di giustificata cautela — quali abbiamo sopra delineato — e che potrebbero negativamente influenzare a partire dal 2° semestre del 1972, un rilevante settore della pubblica entrata — non possono essere quindi sottovalutati e su di essi non ci sembra superfluo richiamare la massima attenzione del Governo perchè non trascuri di studiare ed approntare gli strumenti per un tempestivo e idoneo intervento, tra i quali riteniamo di dover porre in particolare evidenza la mobilitazione della imponente mole di arretrato, sia per contenzioso che per altre cause, giacente presso gli uffici finanziari.

Compiti estremamente ardui ed impegnativi — l'abbiamo già detto — sovrastano gli uffici della pubblica finanza, i quali saran-

no chiamati ad una prova che non solo e non tanto vedrà in causa le strutture tecniche ed operative, quanto un deciso sforzo di volontà degli uomini a tutti i livelli, per inserirsi quanto più rapidamente ed efficacemente nella trattazione dei nuovi tributi e dei nuovi criteri impositivi, rompendo definitivamente con schemi e metodi oggi finalmente superati, oltre che dalla pubblica opinione, anche dalla legge; e ricercando in ogni modo l'attuazione dello spirito informatore della riforma, che è quello di dare al contribuente la certezza e la dimostrazione che lo Stato ha inteso effettivamente chiudere col passato ed iniziare, nel rigore della legge nuova, un dialogo aperto, corretto e senza riserve mentali.

11. — A questo punto, riteniamo superfluo addentrarci in un analitico esame delle singole cifre delle varie poste dell'entrata, dalle quali non ricaveremmo elementi atti a modificare il quadro generale sopra tratteggia-

to, nel quale si colloca questo bilancio di previsione dell'entrata per l'anno 1972.

Un bilancio del quale crediamo di poter dire, riferendoci ai suoi compilatori, che era impossibile fare di meno, stante le pressanti e indifferibili esigenze della pubblica spesa; sarà estremamente difficile fare di più, aggiungiamo, riferendoci a chi ne avrà la responsabilità della gestione e degli inevitabili assestamenti.

Certamente il bilancio dello Stato — e non poteva essere diversamente — riflette la situazione di delicato travaglio che la nostra collettività sta attraversando, e del quale le riforme che si stanno realizzando sono uno dei momenti più significativi; siamo certi che la sua approvazione, che raccomandiamo, sia anche un atto di meditata e responsabile fiducia nella nostra capacità di riprendere, con rinnovata lena, il cammino in avanti.

GARAVELLI, *relatore generale*



## RELAZIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

(RELATORE GENERALE VALSECCHI Athos)

ONOREVOLI SENATORI. — Il discorso sul bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972 si apre e si svolge in una atmosfera di grave preoccupazione per l'andamento della nostra economia.

« La produzione ristagna in un contesto di acute tensioni sociali », sono le parole da cui prende il via il Documento programmatico preliminare, che imposta il programma economico nazionale 1971-1975. « L'economia italiana attraversa una difficile fase di ristagno nel suo processo di sviluppo », è la frase con cui iniziano le premesse della Relazione previsionale e programmatica. « Il contesto economico internazionale, così come il contesto economico nazionale si presentano pieni di incognite », è la conclusione tirata dal Ministro del tesoro in quest'Aula, a seguito dell'esposizione che vi fece sul bilancio di previsione.

L'accento è sulla dinamica della produzione, che frena il processo di sviluppo e ne presenta un imprevedibile divenire. Dobbiamo, quindi, incominciare dall'osservare quel che capita nel campo della produzione industriale. Non passa ormai giorno senza che la nostra attenzione e la nostra responsabilità non vengano richiamate, con toni in crescendo, sulla « inversione di tendenza », sulla « recessione », sulla « crisi » che turbano la nostra economia. Le cause del suo deterioramento sono efficacemente e sinceramente sintetizzate nella Relazione previsionale e programmatica; e meraviglia come esse siano costituite da numerosi motivi, anche fra di loro contrastanti, ma tutti insieme concorrenti in un processo di alterazione finale degli equilibri preesistenti.

È vero che ad un osservatore attento dei nostri fatti politici non doveva sfuggire come all'autunno caldo non potesse far se-

guito una stagione tranquilla: perchè le forze che si erano dispiegate nel conflitto del 1969 non si limitavano a chiedere la stipulazione dei nuovi contratti di lavoro, ma domandavano insieme l'instaurazione di nuovi rapporti nelle fabbriche, l'attuazione delle riforme, una più intensa partecipazione alla direzione politica, in una parola « maggior potere ».

La conflittualità finiva proprio con il diventare permanente in quella misura in cui ad una motivazione di lotta sindacale, quale è per l'appunto il rinnovo dei contratti di lavoro, se ne andavano accompagnando altre di più incisiva portata e di indiscutibile, generale rilevanza politica. E che così fosse, si vide dalle successive vicende che a partire dalla primavera del 1970 interessarono ampi settori del lavoro e della produzione, singole aziende e singole zone, vaste aree di servizi pubblici e quasi tutte le categorie di lavoratori, agitate in contemporaneità od in alternanza di tempi; vicende paragonabili nei loro effetti alle pratiche restrittive messe in atto dai sindacati di alcuni paesi e che sono giudicate fra le cause dello scarso sviluppo economico; vicende, soprattutto, che nelle loro pesanti conseguenze allora ponevano, come ancora ripropongono, la domanda se mai esse non siano ordinate, più che a modificare, a far saltare il sistema e se in fondo non siano uno dei mezzi con i quali i gruppuscoli e le forze extraparlamentari tentano di sostituire all'economia di mercato l'economia collettivistica. Se così fosse — e per certi versi non si può escludere che così appare — si spiegherebbe almeno in parte la durata di una contestazione che non accenna a finire, pur mutando di forme e di intensità, e che quasi senza soluzione di continuità nel corso del prossimo

anno finirà col saldarsi con l'apertura della nuova fase di trattative per la rinnovazione triennale dei contratti collettivi, che verranno a scadere senza essere forse mai stati pacificamente applicati.

Più manifestamente, del resto, i sindacati dei lavoratori affermano che « va respinta ogni pretesa di imporre al sindacato una sorta di mediazioni fra investimenti, consumi sociali e consumi privati che derivino da un modello di sviluppo economico che il sindacato contrasta e vuole rinnovare ». Ed ancora aggiungono che « ogni proposta vecchia o rinnovata di politica dei redditi appare incompatibile con l'autonomia del sindacato ». È quindi aperta una azione dissociativa e contestativa, tesa ad esercitare — con tutto l'arsenale disponibile degli scioperi, delle agitazioni e dei disordini — pressioni sulla società e sulle autorità di governo.

Le lotte per il rinnovo dei contratti collettivi si sono prolungate nei conflitti sorti per la contrattazione integrativa, suscitando in molte aziende uno stato di particolare tensione fra le maestranze, la dirigenza e la proprietà, che non si è del tutto sciolto; diffondendosi un clima di astiosità, finchè fra gli stessi operai; dissuadendo, con lo sconforto e con la paura, molti modesti e medi proprietari dal condurre in avanti una impresa divenuta ingovernabile, improduttiva, fallimentare.

Come conseguenza i ritmi produttivi incominciarono a calare, concorrendovi gli elementi sulla conflittualità aziendale, sull'assenteismo e sugli effetti in genere prodotti da una interpretazione faziosa dello Statuto dei diritti dei lavoratori, in una con una serie di gravami economici e psicologici, da quelli derivati direttamente od indirettamente a quelli accompagnantesi come complemento esterno. L'interruzione dell'andamento espansivo della nostra industria, iniziata con la svolta dell'autunno caldo, si individua, infatti, in più fattori, fra i quali sono almeno da menzionare il costo del danaro, il costo del lavoro, il costo delle merci e dei servizi.

L'evoluzione della produttività unitaria del nostro sistema non può che risentire le conseguenze di tutte queste spinte, risultan-

done annullato l'incremento per effetto del maggior costo del lavoro per occupato.

Diventa così difficile fare i bilanci, accettare le ordinazioni, rispettare i termini di consegna; scemano gli utili, si riducono gli ammortamenti, diminuiscono gli investimenti. La piccola e la media industria, che rappresentano il tessuto connettivo dell'economia, sono quindi in crisi: anche perchè esse, sospinte negli anni buoni dall'entusiasmo degli imprenditori e sorrette da uno stimolante credito bancario si costruirono, in parte, su palafitte di debiti ed ora, nella incerta speranza di poter concludere una gestione soddisfacente, nè osano chiedere, nè se lo chiedessero (senza poter concedere adeguate garanzie) otterrebbero i finanziamenti, che per molti versi loro occorrono come l'ossigeno per poter vivere.

Le analisi congiunturali ci avvertono di questa specie di paralisi progressiva che si estende a parte del settore, mentre aumentano sempre di più le voci di imprenditori e di lavoratori che chiedono di essere assorbiti nella gran sfera delle aziende di Stato. Essere « irizzati » o « enizzati » o « imizzati » è diventato l'obiettivo di quanti temono di finire sul lastrico del fallimento o nella secca della disoccupazione. Ed è un obiettivo insidioso e pericoloso per il sistema della iniziativa privata, a cui pure si deve in buona misura il « miracolo economico » ed il posto che l'Italia si è conquistato fra i paesi più industrializzati del mondo.

Senonchè, un allargamento della mano pubblica, a questi chiari di luna, non sembra possibile; e ciò non tanto per effetto di una ragionata e conseguente scelta politica, che non esiste e se esistesse non v'è chi la vedrebbe, quanto per gli impegni che gli enti hanno di già sulle spalle o per quelli che, inopinatamente, si sono visti accollare. Questi impegni pongono limiti difficilmente superabili, nell'arco di medio periodo, alla capacità di assunzione di altri oneri oltre i previsti. Ed al riguardo mette conto di sottolineare il pericolo insito negli interventi di salvataggio, secondo la primitiva ispirazione dell'IRI, perchè « l'ente-ospedale delle aziende » difficilmente può rimanere senza ammalati, ed i malati spesso appartengono alla classe degli inguaribili. Ne andrebbe di

mezzo, così, anche l'equilibrio finanziario del gruppo, perchè finirebbe anch'esso con l'essere intaccato e la gestione secondo criteri di economicità dovrebbe cedere il passo alla gestione secondo i sentimenti della socialità.

Le imprese di piccole e di medie dimensioni dovranno cercare di adeguarsi alle nuove situazioni, fidando, soprattutto, sulle proprie e sole forze. Oggi, come ieri, la contraddizione che emerge dalla politica in atto e che è, tutto ben considerando, ineliminabile, perchè il denaro a disposizione è quello che è, sta qui: che riconoscendosi a queste aziende un ruolo centrale nello sviluppo industriale del Paese e quindi nell'occupazione dei nostri concittadini, non si è poi in grado di corrispondere loro in modo adeguato.

La stessa legge per la ristrutturazione e la riconversione di imprese industriali del marzo dell'anno in corso, mentre affida all'IMI il compito di intervenire in sostegno dei programmi di riorganizzazione delle imprese (e tramite la società finanziaria lo obbliga anche in materia di salvataggio), gli passa poi, in concreto, risorse talmente esigue in rapporto al fabbisogno delle nostre strutture produttive, da vanificare buona parte delle numerose aspettative. Del resto gli operatori (compresi anche gli albergatori) si sono abituati a chiedere il credito agevolato con lo stesso spirito con cui certe volte si tenta la sorte, poichè esso copre un quarto circa del credito industriale a medio ed a lungo termine (1). Un discorso

(1) Il ministro Gava comunicava il 22 ottobre ultimo scorso al Senato della Repubblica che l'apporto creditizio della legge n. 623 alle industrie minori, nel triennio 1968-70 e nei primi nove mesi del 1971, è stato il seguente: domande accolte 12.085, finanziamenti ammessi a contributo miliardi 1.647, investimenti previsti miliardi 3.642. L'effetto moltiplicatore è di circa 1:3.

Secondo invece una indagine statistica condotta dal Mediocredito centrale sulle aziende minori, cui hanno aderito 31.000 ditte e delle quali 14.000 sono state esaminate, hanno goduto del credito agevolato il 43 per cento. Questa percentuale rappresenta tuttavia il 57 per cento del totale degli addetti. Si rammenta che si tratta di un « campione spontaneo » dell'anno 1968 e che il campo dell'indagine venne circoscritto alle imprese che occupano da 6 a 1.000 dipendenti.

notevolmente diverso si può dedicare alla grande industria, perchè essa può ottenere finanziamenti con maggiore facilità disponendo di idonee garanzie e perchè può accedere ai mercati finanziari ed assumere prestiti all'estero. Peraltro, è da rilevare che di massima anche le grandi imprese non si sottraggono al disagio causato dalle tendenze del mercato e dalle situazioni delle loro gestioni.

In fondo a questa biennale cascata di difficoltà, che si è rovesciata sul settore, l'industria, sotto il profilo dell'impiego del fattore lavoro, appare condizionata dalle attuali preoccupazioni per il mantenimento delle quote di occupazione. Le difficoltà economiche, interne ed internazionali, hanno determinato uno stato di cose pesante (incremento della sottoccupazione), anche se ancora non grave (siamo, cioè, in presenza di una sostanziale stabilità del livello della disoccupazione).

I più freschi dati ISTAT si presentano, però, come un severo ammonimento: essi confermano, nell'industria, una flessione del 2,1 per cento nel numero dei dipendenti rispetto al luglio dell'anno scorso e denunciano, altresì, una sensibile diminuzione del tasso di ingresso, sceso nel periodo gennaio-luglio dal 22,7 per mille del 1970 al 15,6 per mille del 1971 nel settore dell'industria in senso stretto; e passato dal 63 al 49,6 per mille per le industrie delle costruzioni. Questo tasso esprime, nella sua aridità statistica, la penosità del collocamento, soprattutto, delle nuove leve di lavoratori. E la sua presenza deve stimolare a trovare il modo per uscire da una depressione, che, se perdura, può trasformarsi in grave tensione sociale ed in danno per tutti e per tutto.

Le ridotte possibilità di lavoro nell'industria hanno causato un ritorno ai campi, all'agricoltura; mentre i servizi hanno ancora una volta mostrato la loro aleatorietà e l'inconsistenza di numerose attività che in essi confluiscono e sulle quali, con percussione immediata, si riverberano così le difficoltà delle congiunture come quelle delle strutture. Incombe quasi sullo sfondo di questo panorama, in modo particolarmente severo, la condizione del settore delle costruzioni (che raccoglie poco meno di un

quarto dell'occupazione industriale) (2), la quale non lascia soverchie speranze per il futuro sì che si fa non infondato il timore che parte degli attuali sottoccupati possa trasformarsi in disoccupati (3).

A moderare la speranza di un mutamento di tendenza provvedono le comunicazioni degli istituti specializzati. Così l'ISTAT conferma, che il ritmo produttivo dell'industria — che domina per i due terzi la nostra economia — nel corso dei primi 8 mesi di quest'anno è calato del 3,5 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1970. Elaborazioni dell'ISCO su dati ISTAT denunciano che nel corso dell'anno l'indice generale della produzione industriale continua in un costante moto discendente. Ogni mese si fa un passo indietro e per ritrovare indici più bassi di quello toccato nel luglio occorre risalire alla fine del 1968, eccezione

(2) Nel settore edile la crisi è grave. Nei primi sette mesi del 1971 la Cassa integrazione guadagni ha pagato oltre 61 milioni di ore lavorative (corrispondente periodo del 1970: 40,4 milioni). Dalle statistiche desunte dalle pratiche amministrative presso i Comuni si hanno le seguenti percentuali, relative ai primi cinque mesi del 1971 su quelli del 1970: fabbricati progettati: — 10,4 per cento; fabbricati iniziati: — 4,5 per cento; fabbricati ultimati: + 70,3 per cento. Più certe indicazioni vengono dagli indici ISTAT, che rileva la produzione edilizia nei grandi Comuni. Questo indice, per i primi cinque mesi del 1971 sui corrispondenti del 1970 è di — 17,2 per cento (1970 su 1969: — 11 per cento). Un probabile segno di schiarita si può cogliere in una recentissima comunicazione ISTAT, secondo la quale si è avuto in luglio un aumento del 20 per cento nelle progettazioni (sul luglio 1970).

(3) Le rilevazioni ISTAT sulla situazione del mercato di lavoro, alla fine di luglio, lasciano concludere che anche se si dovesse semplicemente riprodurre l'andamento riscontrato nel 1970 (pur annotando che in quest'anno l'evoluzione del mercato di lavoro si presenta con un carattere più negativo), alla fine dell'anno si dovrebbe raggiungere un numero superiore ad 1.260.000 iscritti agli uffici di collocamento come disoccupati già occupati o in cerca di prima occupazione. Questa sarebbe la cifra più alta degli ultimi cinque anni, con un aumento di circa 200 mila unità, circa il 20 per cento, rispetto al livello del dicembre 1970. Nella stessa ipotesi — che secondo diversi osservatori sarebbe da considerare ottimistica — la occupazione industriale risulterebbe inferiore a quella di fine 1970 di circa il 2 per cento, ossia con 150 mila posti di lavoro in meno.

fatta per gli ultimi 4 mesi del 1969. Un'altra conferma di questa regressione viene ribadita dall'osservare il grado di utilizzazione della capacità produttiva dell'industria manifatturiera, che è andato progressivamente diminuendo ed è oggi su livelli di poco superiori a quelli registrati nell'autunno del 1969.

Gli italiani stanno perdendo il gusto del lavoro e del produrre; e non ci libera per nulla da questa non incolpevole disaffezione il fatto che il fenomeno interessa altri paesi, perchè non è proprio il caso di consolarsi col mezzo gaudio del mal comune (4).

Una conferma dell'indebolimento dell'occupazione ci viene dai dati relativi all'assicurazione per la disoccupazione involontaria e da quelli che si riferiscono al numero delle ore autorizzate dalla Cassa integrazione guadagni per le tre gestioni, ordinaria, dell'edilizia e della legge n. 1115.

In totale, nei primi 8 mesi dell'anno le ore autorizzate si sono moltiplicate per 3 in raffronto coi mesi corrispondenti dell'anno precedente, raddoppiando il risultato dell'intero anno 1968 e superando, in misura ancora più larga, quelli degli anni 1969 e 1970.

Per il verso contrario, continuano in un costante moto ascendente gli indici dei guadagni medi orari degli operai dell'industria. Gli aumenti salariali che si registrano nel primo semestre dell'anno rispetto al primo semestre del 1970 non si discostano di molto da quelli verificatisi tra i due corrispondenti periodi del 1969 e del 1970 (rispettivamente del 17,7 per cento e del 20,5 per cen-

(4) Sulla base del rapporto 1966 = 100, gli indici della produzione industriale (depurati della stagionalità ed accidentalità) hanno il seguente andamento:

novembre	1970	128,4	
dicembre	1970	128	(— 0,3)
gennaio	1971	127	(— 0,8)
febbraio	1971	126,2	(— 0,6)
marzo	1971	124,7	(— 1,2)
aprile	1971	122,9	(— 1,4)
maggio	1971	122,3	(— 0,5)
giugno	1971	121,7	(— 0,5)
luglio	1971	119,5	(— 1,8)

(Elaborazioni ISCO su dati ISTAT).



to), che pure erano stati influenzati dagli effetti dell'autunno caldo. (5)

E giunti a questo momento, in cui si scrive, non possiamo non accennare ai nuovi aumenti salariali e di costo del lavoro che sono addebitabili, a partire dal 1° novembre, al recentissimo aumento di ulteriori due punti dell'indennità di contingenza. Salgono così a nove gli scatti del 1971, che insieme a quelli avvenuti nei due anni precedenti fanno ammontare a 25 i punti della contingenza non conglobati nella retribuzione, secondo l'accordo interconfederale. In moneta gli effetti sui costi si presentano in queste cifre: maggior onere per ogni punto, per i settori interessati, circa 120 miliardi, comprensivi dei riflessi sugli oneri sociali; maggior onere per la industria, il commercio e l'agricoltura, in dipendenza dei soli nove punti di contingenza scattati quest'anno: 540 miliardi. Non c'è dubbio che l'automatismo del sistema porta a conseguenze di natura inflazionistica, che pare non si commentino più per via di una quasi abitudine al fenomeno. Ma il discorso sulla congruità del sistema e sulla sua idoneità a salvaguardare il potere di acquisto dei salari dei lavoratori ed, insieme, a non privarli dello stesso potere attraverso l'aumento dei prezzi, che il sistema stesso contribuisce a consolidare al livello più alto, è di quelli che dovrebbero essere ripresi con tutta sincerità.

Nel crogiolo dei prezzi si fondono tutti i fattori che ne determinano il rialzo. Vi confluiscono con immediata ripercussione o vi siano traslati da situazioni preesistenti, certo i prezzi non possono non risentire dell'aumento dei costi di lavoro e del conseguente aumento dei costi di produzione, della diminuzione della produzione industriale in concomitanza con l'aumento del monte dei salari e delle retribuzioni, della diminuita produttività, del costo del denaro e di quello delle materie prime e dei

(5) Secondo una recentissima rilevazione de « il Sole-24 Ore » fatta su 625 Società italiane, il costo del lavoro medio per dipendente è salito dal 1969 al 1970: per il gruppo IRI del 17,25 per cento; per la Montedison del 18,48 per cento; per l'ENI del 14,1 per cento; per la FIAT del 20,99 per cento; per la Italsider del 24,97 per cento.

prodotti importati, delle vicende monetarie e del meccanismo della distribuzione.

Vi si sovrappongono poi le cautele suggerite dall'esperienza del passato e dalla previdenza per il futuro, per cui, nel fondato timore di una progressiva e crescente svalutazione della moneta, il commercio cerca di non sacrificare ai segni sempre più grandi dei valori monetari la consistenza delle qualità e delle quantità delle merci che si trovano a magazzino. Nessuno, cioè, lavora per svuotarsi la bottega. E lo spauracchio dell'inflazione le cui depauperanti conseguenze non hanno bisogno di essere insegnate ad alcuno, non perdona a chi confonde i valori reali con i valori monetari delle merci.

Negare l'insieme delle cause, che conducono all'aumento dei prezzi, per dare addosso a quell'untore che è l'operatore del commercio è un po' come pensare di sconfiggere la malattia uccidendo l'ammalato.

Gli indici dei prezzi, all'ingrosso ed al minuto (che riguardano, però, complessi di beni e di servizi del tutto diversi) si muovono in tutto il mondo all'insù: nè è detto che noi siamo — per nostra fortuna — i primi nella corsa.

Quello che si chiama inflazione striscianate è un male diffuso e non si sa ormai se vi sia ancora un paese che sia disposto a guarirlo o, quanto meno, a limitarne drasticamente gli effetti. Pare che un po' tutti ci si sia adattati, così da non rilevarne più gli aspetti patologici. Perchè per guarire, per arrestare l'ascesa dei prezzi occorre equilibrare l'aumento dei costi e quello della produttività; ed il rimedio appare intollerabile più ancora di quanto non sembrino insopportabili la lievitazione dei prezzi e l'aumento del costo della vita. (6)

(6) Secondo fonti comunitarie nel luglio scorso si registrarono, rispetto al luglio del 1970, queste variazioni nell'indice generale dei prezzi al consumo: Belgio + 4,2; Germania federale + 5,2; Italia + 5,4; Francia + 5,6; Regno Unito + 10,2; Jugoslavia + 14,3. Il costo della vita nel MEC, nello ultimo anno, ha segnato questi aumenti: 7,6 Olanda; 5,6 Francia; 5,4 Germania federale; 4,9 Italia; 4,2 Belgio e Lussemburgo.

Tra il settembre 1970 ed il 1971, secondo i dati ISTAT di questo novembre, gli indici dei prezzi da noi hanno registrato i seguenti aumenti: 3,4 per cento all'ingrosso; 5 per cento al consumo; 5,2 per cento costo della vita.

In concreto, tuttavia, altri rimedi sostanziali non ve ne sono. Lo Stato può bloccare le tariffe dei servizi pubblici ed i prezzi amministrati; ma non può bloccare i prezzi delle merci, i cui elementi di costo sono in ascesa. Solo lo Stato può disporre che le sue aziende vendano servizi in perdita, perchè vi sono dalla sua parte le casse dello erario, che provvedono. Gli altri no. La regolazione dei prezzi al consumo, per gli altri, venditori ed acquirenti, è il prodotto della concorrenza in un mercato aperto, tanto più valido quanto più il consumatore comprende ed attua la pratica del sostegno dei prezzi competitivi ed il settore della distribuzione sa modernamente attrezzarsi.

Se la produzione ristagna e ristagna la disoccupazione, non fa meraviglia che ristagni anche la domanda globale. Anche in questo caso il fenomeno non arriva all'improvviso, perchè i primi sintomi si erano già manifestati nel corso del 1970 e se ne erano previste le conseguenze. Ma la previsione ebbe la sorte toccata alla voce di Cassandra.

Gli indicatori dei consumi, parziali e contraddittori, denunciano che anche la domanda delle famiglie è in una fase di stanca, in parte certamente per il minor peso delle buste paga alleggerite dalle ore non fatte od a qualsiasi titolo perdute e in parte come controffensiva all'ascesa dei prezzi. Un atavico istinto di previdenza, che rispunta ogni qualvolta c'è aria di incertezza sul posto di lavoro e sulla stabilità dei salari, pare indurre le famiglie a cautelarsi per mezzo del ritorno al risparmio.

Nel Documento programmatico preliminare, allegato secondo, si legge che « il volume globale del reddito da lavoro dipendente è cresciuto in virtù di un più alto saggio di remunerazione, che ha portato ad una più accentuata propensione al risparmio da parte delle famiglie e non, come ipotizzato dal piano, per effetto dell'aumento del numero degli occupati, che presumibilmente si sarebbe tradotto in una relativamente maggiore propensione al consumo ».

Il danaro, quindi, si deposita nelle banche in attesa che si faccia avanti chi desidera impiegarlo. Ma la situazione degli im-

pieghi è insoddisfacente e la massa delle giacenze liquide, vera ricchezza che il sistema non utilizza, aumenta a cifre eccezionali. I clienti avevano, complessivamente, depositato nelle aziende di credito e negli istituti centrali di categoria, a fine agosto, 42.417 miliardi di lire (41.812 in luglio), contro 36.075 miliardi dell'agosto 1970. Alla stessa data, a 16.937 miliardi assommavano i depositi a risparmio di privati e di imprese e a 25.480 quelli in conto corrente.

Siamo in presenza di un eccesso di liquidità che, fra l'altro, toglie importanza alla stessa recente riduzione del tasso di sconto, posto che essa abbia mai avuto fra di noi ed in tempi recenti l'efficacia che conserva presso altri paesi. (7)

Anche l'andamento del commercio con l'estero sottolinea il ristagno della domanda, per la flessione nella quantità delle merci importate. Il settore delle esportazioni tiene ancora, nonostante le difficoltà, il minore entusiasmo degli imprenditori, la sopratassa americana, la crisi monetaria (8); ed è bene che così sia, perchè insieme ai consumi interni le esportazioni costituiscono uno dei due tiranti a cui è legato il carro dell'economia ed il poter conservare accesa la domanda estera, su cui pure soffiano i venti della recessione e della concorrenza, vuol dire anche assicurarsi per l'avvenire lo sviluppo di alcuno fra i settori più avanzati dell'industria.

Conseguentemente, per via delle poste tradizionalmente positive, la bilancia dei pagamenti già in forte attivo a metà anno, raddoppia in agosto il saldo positivo. E chi si fermasse a guardare il saldo di questa bilancia, senza preoccuparsi di indagarne le cause, potrebbe correre il rischio di formarsi sul nostro stato di salute delle opinioni non rispondenti al vero: il che

(7) I rapporti di debito e di credito fra le banche e la Banca centrale si ricapitolano nella loro posizione netta, che nel periodo gennaio-luglio 1971 ha oscillato tra i 3.822 ed i 4.036 miliardi, mentre nella stessa epoca dell'anno passato si era contenuta tra i 1.957 ed i 1.712 miliardi. Solo nel dicembre si era saliti a 2.649 miliardi, cifra di quasi cinque volte superiore alla posizione netta del dicembre 1969 (556 miliardi).

capita a qualche osservatore straniero che non riesce ad armonizzare le denunce delle difficoltà della nostra economia con i risultati dei nostri conti con il resto del mondo.

In mezzo a tante situazioni quasi paradossali e contraddittorie — dove finanche l'andare in avanti sembra un andare indietro — le speranze dei politici e degli operatori si appuntano alla spesa pubblica, alla espansione della spesa pubblica.

### PROBLEMI MONETARI

Prima di passare ad una indagine ravvicinata su alcuni aspetti della spesa si deve fare menzione dei problemi monetari internazionali; anche perchè, lontani ormai dalle polemiche sorte a mezza estate ed in possesso di sufficienti elementi conoscitivi, si può tentare di fare, come si dice, il punto e di presentare qualche suggerimento.

I problemi monetari e tutti i collegati riflessi sull'economia del nostro Paese hanno acquistato una incisiva rilevanza a seguito del terremoto di ferragosto. I provvedimenti introdotti in difesa del dollaro non hanno certamente aperto la crisi del sistema monetario internazionale che già da tempo manifestava segni di instabilità. Essi hanno però modificato le condizioni del sistema degli scambi e dei pagamenti internazionali in modo tale da porre tutti i Paesi di fronte al grave compito di ripristinare, con immediatezza e urgenza, l'ordine monetario internazionale. L'urgenza di arrivare a delle conclusioni pratiche è dovuta anche al motivo di impedire quel rigurgito di insorgenze protezionistiche, che vien paventato negli stessi ambienti del MEC.

A qualche mese di distanza è possibile valutare meglio che cosa è successo, dopo l'adozione dei provvedimenti americani, nel settore degli scambi (dove le conseguenze della isoprattassa sono state per il nostro Paese fino ad ora insignificanti); nel set-

tore dell'agricoltura comunitaria (dove l'assenza di parità fissa fra i sei Paesi sta per creare una situazione confusa e forse insostenibile); nei mercati monetari internazionali (dove la CEE prevede una rarefazione delle disponibilità di capitali sui principali mercati). Taluni osservatori intravedono segni premonitori di una scarsità di capitali per investimenti e di più alti tassi del denaro e preannunciano l'arrivo di una ondata deflazionistica che colpirebbe ovviamente i Paesi più deboli o indeboliti da una insufficiente dinamica produttiva. Una previsione deflazionistica, che si verrebbe ad innestare su una persistente tendenza inflazionistica (che si tenta — quest'ultima — di ostacolare con la manovra del ribasso dei tassi di sconto in tutti i Paesi occidentali).

Bisogna, quindi, centrare quali siano i problemi di una migliore struttura del sistema monetario internazionale e di un nuovo assetto dei rapporti monetari fra i Paesi facenti parte della Comunità internazionale. Di questo si è già discusso in sede internazionale a vari livelli, dove si è manifestamente riconosciuta la validità dei principi sui quali era costruito il sistema creato a Bretton Woods. In particolare, che la espansione degli scambi internazionali deve avvenire in assenza di restrizioni di qualsiasi natura; che i pagamenti devono essere effettuati in un assetto multilaterale; che ciascun Paese deve trovarsi in condizione di parità con tutti gli altri e sottomettersi alla medesima comune disciplina; che la creazione di liquidità internazionale deve rappresentare l'espressione della volontà della Comunità internazionale ed essere indipendente sia dalle incertezze della produzione aurifera, sia dall'andamento delle bilance dei pagamenti dei singoli Paesi. Si è anche convenuto che il sistema preesistente ha in sé i requisiti per poter validamente operare, una volta che vi siano apportati i necessari adattamenti.

Sui problemi che richiedono una immediata soluzione, si è formata una vasta area di consenso circa il riallineamento della parità delle monete. I nuovi tassi dovrebbero essere di riferimento, piuttosto che assumere la forma di parità dichiarata al FMI.

(8) Nei primi otto mesi del 1971 le esportazioni sono aumentate del 12,3 per cento rispetto al 1970.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Essi dovrebbero avere, cioè, un carattere temporaneo, che permetterebbe di procedere senza formalità eccessive a tutte quelle correzioni che si rivelassero di seguito necessarie. Sembra che gli aggiustamenti delle parità, oltre ad essere tempestivi, debbano essere adeguati, in grado quindi di permettere un sostanziale riequilibrio delle bilance dei pagamenti e di assicurare le basi per il mantenimento di un ordinato sviluppo degli scambi e dei pagamenti. Inserendoci in un discorso tuttora aperto, si può sostenere che l'allargamento dei margini, di natura opzionale, dovrebbe essere ammesso fino a un massimo del 3 per cento da ambedue i lati dei tassi di riferimento.

Circa la *vexata quaestio* della sovrattassa del 10 per cento sulle importazioni americane (di cui si è autorizzato l'aumento fino al 15 per cento da parte del Senato americano, mentre la tassa è stata tolta, discriminando in favore dei prodotti importati dall'America latina), i rappresentanti degli Stati Uniti hanno dichiarato che essa verrà abolita, non appena sia intervenuto un adeguato riallineamento dei tassi di cambio e si siano verificati tangibili progressi verso la rimozione delle restrizioni agli scambi ed ai pagamenti tuttora esistenti e nella direzione di una più equa ripartizione delle spese per la difesa. Un accordo sulle procedure non è, in definitiva, ritenuto sufficiente. Rimane però da chiarire quali misure in vigore sui mercati dei cambi possano essere considerate come contrarie ad un ordinato funzionamento dei mercati.

È molto probabile che all'abolizione della sovrattassa si potrà arrivare solo dopo le elezioni presidenziali del prossimo anno, tanto più che le rilevazioni di fine ottobre denunciano gli effetti positivi, sul mercato interno USA, delle misure di ferragosto: aumento dei consumi automobilistici, riduzione dei prezzi all'ingrosso; ma quando essa fosse abolita è utile che ciò avvenga in coincidenza con un allineamento adeguato dei tassi di cambio e con la determinazione del metodo di negoziazione delle altre questioni.

L'abolizione della sovrattassa dovrebbe comportare quasi automaticamente anche

la soppressione delle norme relative agli incentivi fiscali sugli investimenti americani.

Pare di dovere ammettere che la negoziazione sui problemi urgenti sarebbe grandemente facilitata qualora fossero già note, in tutto o in parte, le linee di soluzione sui problemi della convertibilità dei saldi in dollari attualmente in essere; dell'importo di diritti speciali di prelievo, che verrà distribuito dopo il 1972, anno di scadenza del primo triennio di creazione dei nuovi strumenti di riserva. In considerazione poi del fatto che gli Stati Uniti non sono pronti ad assumere impegni sulla convertibilità, prima del riallineamento dei tassi di cambio, si ritiene che questo problema possa trovare migliore collocazione nel quadro della riforma generale del sistema monetario internazionale.

È un rimandare le cose della riforma ad un incerto futuro; perchè nessun Paese sembra disposto a discuterne a fondo, prima che siano state risolte le questioni immediate. Se ne sono, tuttavia, individuate le principali, in particolare quelle riguardanti il ruolo dell'oro, dei diritti speciali di prelievo e delle valute di riserva nel nuovo sistema, cui si spera di poter attribuire un certo grado di flessibilità delle parità e dei tassi di cambio, la convertibilità dei saldi in valuta estera, il controllo dei movimenti di capitali a breve termine, la liquidità internazionale.

Nell'attesa di poter pervenire alla instaurazione di un nuovo assetto monetario si può avanzare, come unica e valida, la raccomandazione di mantenere in pareggio la bilancia dei pagamenti, evitando notevoli squilibri tanto in un senso quanto nell'altro. È una cautela doverosa, non solo perchè le discussioni per pervenire a delle adeguate soluzioni monetarie non potranno esaurirsi in tempi brevi; ma anche, perchè esse porteranno a ricercare una nuova sistemazione degli scambi reciproci e trascineranno su di un terreno squisitamente politico allorchè, come si è già accennato, si porrà il problema della distribuzione delle spese per la difesa comune e per gli aiuti da darsi al terzo mondo.

## IL RITMO DELLA SPESA PUBBLICA

Pare che sperare in un salutare dinamismo della spesa pubblica diretta sia come aspettarsi che l'acqua bollente sgorgi dalla neve. Illumina, all'uopo, la lettura del Documento programmatico preliminare, dove scrive degli obiettivi e dei risultati del programma 1966-70. Quel volumetto testimonia come sia andata in pezzi gran parte delle attese del Piano, come siano appassite le molte illusioni e come siano cascati i molti disegni di quanti, volando dietro ad una programmazione fattasi mito, si sono scordati della terra ed, insieme alle virtù, dei vizi degli uomini che la abitano.

È quasi triste, soprattutto per chi crede che i piani ed i programmi devono essere fatti al servizio degli uomini, come ogni buon padre fa i suoi al servizio della propria famiglia, è quasi triste apprendere della nostra sconfitta. Ma ci conforta, ciò nonostante, la certezza che a tutto si può rimediare, anche e per nostra fortuna, se lo volessimo, nel giro di un tempo non troppo lungo.

Diamo quindi un'occhiata al conto consolidato della pubblica Amministrazione, relativo al primo programma, durante lo svolgersi del quale le spese di parte corrente hanno superato le previsioni di circa 4.200 miliardi, mentre le spese in conto capitale ne risultano inferiori per circa 1.500. L'andamento in senso opposto — antiprogrammatico — dei due tipi di spesa illustra il dramma di una realtà, che non si riesce a modificare. Ed il documento precisa che mentre per le spese di parte corrente le risultanze relative ai consumi pubblici hanno pressochè realizzato le previsioni, una forte espansione si è avuta nelle spese per trasferimenti. L'attività della Amministrazione pubblica si è, cioè, maggiormente sviluppata nel processo di redistribuzione del reddito sotto la forma di aumento delle pensioni e dell'assistenza malattia, riducendo le spese che servono a produrre quei servizi e quelle attrezzature, che sono volti a potenziare il patrimonio dello Stato e la sua dotazione civile in scuole, case, ospedali, ope-

re pubbliche, eccetera. Il ritmo di accrescimento delle spese, che intendono caratterizzare lo Stato come sociale, è stato finanche più intenso del pur notevole incremento del prelievo tributario, provocato da numerosi ritocchi delle aliquote della imposizione diretta ed indiretta e dei contributi sociali: 4.073 miliardi contro 3.550

Una analisi più dettagliata di alcuni aspetti degli impieghi sociali del reddito, durante il quinquennio, evidenzia come in quasi tutti i settori si siano avuti scarti negativi fra le ipotesi del Piano e la realtà. Così le spese per l'istruzione registrano uno scostamento dell'ordine di 500 miliardi in meno rispetto alle previsioni, mentre le prestazioni sanitarie, previste in 5.000 miliardi, si sono gonfiate a 7.500, con una maggiorazione rispetto al Piano di circa il 50 per cento.

È da notare che per la scuola le previsioni del Piano si sono verificate nel conto della scolarità (escluse le università), ma non nell'adeguamento del livello dei servizi; e che il notevolissimo scarto che distanzia le spese sanitarie correnti riflette, rispetto alle ipotesi, un maggior ricorso alla ospedalità, l'aumento delle prestazioni medico-generiche e farmaceutiche, il considerevole incremento dei costi delle prestazioni, soprattutto di quelle ospedaliere, fra le quali — secondo il Documento — le sole rette fra il 1968 e il 1969, sono salite di circa il 50 per cento.

I due tipi di spesa — istruzione e sanità, insieme a quello per la casa — costituiscono dei fondamentali impegni di civiltà, di cui dovremmo coscenziosamente venirci a capo.

È, per meglio spiegarci, probabile che noi si abbia dato il via ad una scuola permissiva e livellatrice senza calcolarne portata e conseguenze; così, mentre le schiere degli scolari e gli eserciti degli studenti sono in continuo, generale aumento, non si riesce a disporre a sufficienza di aule, di scuole, di istituti e di professori idonei e qualificati. Non abbiamo saputo programmare il fondamentale fabbisogno intellettuale del Paese, orientando e armonizzando, con responsabile decisione, la prevedibile domanda con una non avara, seppur non svilita offerta.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ed in stretto rapporto con la assenza di linee di scelta e di orientamento circa la quantità e la qualità degli intellettuali che occorrono al Paese (ed ai quali il Paese dovrebbe garantire un adatto impiego), si pone l'interrogativo sulla congruità, anche per il futuro, di una spesa strutturale che finisce col'essere governata dagli umori e dalle attese delle famiglie, più che dalla ragionevolezza del consiglio e dalla razionalità del comando: così si può dare che all'imponente massa di matricole, che si iscrive in una facoltà nello anno che corre, succeda un vertiginoso calo nell'anno che segue, e che aule e insegnanti, insufficienti nell'anno che va, risultino poi esuberanti nell'anno che viene.

Le spese per la sanità risultano difficilmente ipotizzabili, per i numerosi interessi

che esse coprono e per le numerose reazioni psicologiche e morali che esse sollecitano. L'errore o la illusione che non consentirà mai di fare in questo campo (ma solo in questo?) delle previsioni attendibili nasce, forse, da una astratta ed illuministica concezione dell'uomo e dal voler considerare come fatta di perfetti una società, che è invece composta da non perfetti.

Circa poi gli investimenti sociali, il raffronto fra la ripartizione delle risorse nei diversi settori degli impieghi, come voluto dal Piano e come si è avuto nella realtà, offre una raffigurazione fisica di alcune importanti distorsioni del processo di sviluppo economico e di crescita civile del Paese rispetto al modello del Piano (9).

(9) Si esamini, al riguardo, la seguente tabella del Documento programmatico preliminare.:

## INVESTIMENTI SOCIALI NEL QUINQUENNIO 1965-1970

SETTORI	Piano	Realtà	Scarto Realtà/ Piano	Percentuali di realizza- zioni del piano
Istruzione — Formazione .....	960	339	— 621	35,10
Abitazioni .....	9.525	12.315	+ 2.790	129,30
Sanità .....	360	125	— 235	34,70
Trasporti .....	4.125	3.007	— 1.118	72,90
Ferrovie .....	1.125	614	— 511	54,60
Viabilità .....	2.380	1.903	— 477	80 —
Porti .....	245	118	— 127	48,20
Aeroporti e aviazione civile (a) .....	45	293	+ 198	308,40
Trasporti urbani e in concessione .....	235	79	— 156	33,60
Idrovie .....	(b) 45	—	—	—
Telecomunicazioni .....	715	927	+ 212	129,70
Poste e telegrafi .....	75	80	+ 5	106,70
Telefoni .....	600	775	+ 175	129,20
RAI-TV .....	40	72	+ 32	180 —
Opere pubbliche .....	2.270	1.312	— 958	57,80
Idrauliche e sistemazione del suolo .....	845	152	— 693	18 —
Igieniche e sanitarie .....	520	463	— 57	89 —
Edilizia pubblica .....	395	218	— 177	55,20
Bonifiche e opere di irrigazione .....	330	361	+ 31	109,40
Altre .....	180	118	— 62	65,60

(a) La cifra di consuntivo comprende, a differenza di quella del piano, le spese per acquisto di velivoli.

(b) Nei dati ISTAT questa voce non compare.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Anche le spese per investimenti presentano, quindi, un notevole scarto negativo fra le previsioni del Piano e la realtà, fatta eccezione per i due settori delle abitazioni e delle telecomunicazioni, su cui agisce lo stimolo della domanda privata. Rispetto a certi beni di uso sostanzialmente privato — dice il Documento — ed a quelli che pur essendo in parte collettivi possono essere usufruiti individualmente (telefoni, RAI-TV, autostrade) vengono subordinati altri bisogni più essenziali (sanità, istruzione, trasporti pubblici, difesa dell'ambiente), che per la loro stessa natura non hanno a fronte una domanda individuale specifica e sono quindi soddisfatti solo mediante impianti, attrezzature e servizi pubblici apprestati per l'intera collettività. Ancora vale osservare che i soli settori nei quali sono stati raggiunti o superati i traguardi quantitativi del Piano sono quelli (prescindendo dal settore delle abitazioni) nei quali l'operatore pubblico agisce con strumenti e procedure fuori del sistema tradizionale dell'Amministrazione (aziende autonome e imprese a partecipazione statale).

Da questo quadro di insieme la pubblica Amministrazione ne esce come l'imputato primario. Essa è una macchina che non ingrana, che si incanta, che quando corre va lenta e quando va adagio si ferma. È la «lencrazia», che manca all'appuntamento del Piano, anche perchè gli obiettivi che le vennero assegnati furono stabiliti ignorandola nelle leggi che la governano, nello spirito che la regge, nella carne che la compone. «La lentezza delle procedure amministrative, la sovrapposizione delle competenze delle varie amministrazioni, la macchinosità dei controlli formali hanno ridotto o ritardato fortemente la realizzazione delle opere». Ma c'è da aggiungere qualcosa d'altro, che non è esterno come lo sono le disposizioni criticate, ma è interno al corpo dell'Amministrazione: e sono il lassismo che si diffonde sempre di più ed il rendimento nel lavoro, che scema senza dare segno di resipiscenza; sono l'impallidirsi del sentimento del dovere e l'offuscarsi del principio di autorità; sono le assenze e gli scioperi; le feste e le ferie e le vacanze ed i congedi; sono le concessioni della debolezza, della malintesa comprensione e del quieto vivere; sono i

ritardi all'inizio e gli anticipi alla fine del lavoro; sono le riunioni per i più svariati motivi; gli andirivieni, che fanno strada di certi corridoi e piazza di certe anticamere; sono le uscite per le necessità ordinarie e per quelle straordinarie sempre ricorrenti. E nessuno ormai osa richiamare, correggere, ammonire; e, se taluno ha il coraggio di farlo, corre il rischio di essere accusato, come colui che diceva male di Garibaldi. Denunciarle queste cose è molto più facile che rimediarsi; ma, se non vi si pone rimedio, questa forma di corruzione, che consiste nel dare e nel prendere una mercede dovuta anche per il lavoro non prestato, è destinata a contagiare tutti, anche coloro che tuttora rimangono al loro posto e fanno il loro dovere e sono diventati quasi eroi, sol perchè ricordano e fan ricordare che l'onestà è la condizione normale di un rapporto di lavoro, che vuole essere corretto e civile.

Con un apparato amministrativo siffatto, paralizzato all'esterno e minato all'interno, non si può fare una efficace politica di programmazione: perchè se si tien conto delle capacità di sollecita risposta, di produzione e di produttività, che l'Amministrazione può offrire, rimbalza l'impossibilità di tener dietro con l'azione alle indicazioni del Piano, sia esso annuale o poliennale; e se non se ne tien conto, è come programmare per una realtà di un altro mondo.

Queste considerazioni, che sono nè più nè meno che un commento al Documento governativo, inducono a riflettere che la prima riforma, che deve essere ancora fatta, è quella della pubblica Amministrazione.

Si potrà obiettare che essa è in corso, che è anzi in via di completamento e che a ciò provvede, d'intesa con i sindacati, addirittura un apposito Ministero. Ma questa riforma — struttura della Amministrazione pubblica, ordinamento e progressione delle carriere, riassetto delle retribuzioni e via discorrendo — è la «loro» riforma, riguarda i dipendenti in attività di servizio ed in quiescenza. L'«altra» riforma della pubblica Amministrazione, quella che i cittadini attendono invano, che dovrebbe tendere alla produzione di servizi spediti ed ai minimi costi, che dovrebbe rispettare il conclamato principio della produttività, che dovrebbe badare all'efficienza dell'apparato ed alla sua

rispondenza alle domande di un Paese che vuole essere moderno, deve ancora essere immaginata. Essa in parte vuole che siano modificate una serie di disposizioni di legge, che talora risalgono ai primi decenni della unità; ma in parte richiede che sia regolato l'esercizio del diritto di sciopero nel settore dei servizi pubblici, che sia garantito l'esercizio del diritto al lavoro e che sia ristaurato il sentimento della disciplina che soprattutto nel campo della Amministrazione pubblica acquista una rilevanza spiccatamente sociale (10).

A conclusione di questo necessario discorso sorge la domanda del come sia possibile mobilitare rapidamente l'intervento pubblico e come con esso si possa credere di poter immediatamente stimolare la ripresa della economia.

Una prima risposta è fornita dalla Relazione previsionale e programmatica coll'affermazione « di avere rinunciato ad anticipare ipotesi quantificate circa le prospettive dell'economia nazionale nel 1972. Tali ipotesi, data la provvisorietà dei dati disponibili nel momento attuale (30 settembre), comporterebbero un grado di incertezza troppo elevato. È parso più importante indicare con la maggiore chiarezza e fran-

(10) Nel Libro Bianco si legge che la riforma (che anche per il Ministero deve essere fatta) deve tendere « a rendere più spedite le procedure, più effettive le partecipazioni degli amministrati al lavoro degli uffici, più efficiente l'azione dell'Amministrazione » e vi si suggerisce, allo scopo, la creazione di organismi analoghi alle « agenzie » della amministrazione anglosassone. Questa tesi, di edificare nuove strutture amministrative, con caratteristiche di amministrazioni-azienda o di amministrazioni-agenzia, è sostenuta anche dal Documento programmatico preliminare, parte II. Solo per dovere di completezza, si ricorda che della riforma della P.A. se ne occupa lo stesso Documento, segno che è pure del programmatore la convinzione che la riforma, quella che interessa la universalità dei cittadini, deve ancora essere fatta. Per questi la riforma deve realizzarsi, nella cornice della politica di programmazione, secondo i principi della autonomia funzionale e della autonomia politica regionale. Essa è intesa « come condizione essenziale per stimolare e qualificare la crescita della nostra economia e della nostra società e per tradurre in realtà i progetti del Piano, in particolare nel campo degli impieghi sociali ».

chezza possibile i problemi da risolvere, le linee di azione da seguire e le condizioni da assicurare, che non valutare, sulla base di una informazione ancora largamente incompleta, i risultati quantitativi di quelle azioni ».

Politica delle cose, pare; che è poi un modo concreto di fare politica, se all'indicazione dei problemi da risolvere risponde per esempio, la immediata smobilitazione dei residui, tendente ad appaltare, come si auspica, entro la fine del corrente anno, in questi ultimi due mesi, lavori pubblici per 1.200 miliardi, come è stato annunciato (11).

Si riuscirà, poi, in prosieguo di tempo, a realizzare in pochi mesi, presto e bene, la massa degli investimenti ricadenti sotto la diretta responsabilità della pubblica Amministrazione, « che non hanno avuto negli ultimi anni un andamento soddisfacente? » (12).

Alle preoccupazioni derivanti dalla inadeguatezza delle strutture amministrative si sono aggiunte quelle « derivanti dalla più recente legislazione di spesa, che non sempre valuta adeguatamente la gravità dei problemi connessi ai tempi ed ai modi della azione amministrativa ». Capita in sede legislativa quel che accade in sede amministrativa (con la aggravante però che nella prima sede si può sovranamente innovare); cosicché alla dichiarata intenzione di semplificare spesso fa seguito la normativa che complica, come alla asserita necessità di decentrare per snellire talora si risponde con una più lunga ed intricata procedura.

« La giusta esigenza di garantire un processo ampio di partecipazione alle decisioni di programmazione dell'intervento pubblico ha reso molto lunghi in taluni grandi settori

(11) Si tratta, fra l'altro, di opere di edilizia abitativa (esclusa la Gescal) per 22 miliardi; di edilizia scolastica per 82; opere pubbliche comprensive dell'edilizia ospedaliera per 290; e, nell'ambito delle competenze ANAS, di 224 miliardi per le autostrade e di 245 miliardi per la viabilità statale.

(12) Una idea della velocità (e della manovrabilità) della spesa pubblica offre la tavola n. 11 del Libro Bianco, da cui si desume che sui 1.922 miliardi stanziati nel quinquennio 1965-69 al 31 dicembre 1969 c'era una massa di residui propri pari a 552 miliardi e di residui di stanziamenti pari a 904 miliardi.



## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI DOCUMENTI

(esemplare il caso dell'edilizia scolastica) i tempi di decisione ». Ed altre difficoltà si possono ravvisare nella situazione politica e finanziaria degli enti locali; nella carenza di strumenti urbanistici (dopo tanto discutere di urbanistica); nella lentezza dei procedimenti per il reperimento delle aree; nella scarsità di personale tecnico, sia nelle amministrazioni periferiche dello Stato, sia negli enti locali, in particolare nei Comuni di piccole dimensioni » (cfr. Relazione previsionale e programmatica).

Diciamolo francamente: se queste sono le cause — e non tutte — del lento procedere degli investimenti pubblici, è illusorio pensare ad una rapida accelerazione dei programmi degli stessi investimenti. Queste cause tendono, semmai, ad aumentare la propria carica negativa per la crescente pesantezza delle finanze comunali e provinciali perchè la nuova legge sulla casa non brilla essa pure per doti di snellezza e di chiarezza, perchè il già scarso personale tecnico e valido è ancora in diminuzione, perchè i piccoli Comuni, dopo che per disposizione di legge devono assumere un segretario-laurea-

to, hanno spesso guadagnato un dottore, ma hanno perduto un segretario.

Certamente il Governo si è impegnato a rimuovere con misure particolari, che esso afferma in massima parte esperibili in via amministrativa, gli intralci procedurali che l'esperienza ha rivelato più gravi; e non possiamo, al riguardo, non esprimere l'augurio che una così ampia fioritura di buone intenzioni possa al più presto maturare e tradursi in frutti di opere. Osservare queste situazioni e la loro connessione con i progetti del Piano, è uno dei modi che più giovano ad illustrare come le azioni congiunturali siano profondamente influenzate dalla presenza di strutture di appesantimento, che si possono rimuovere solo con grande difficoltà.

#### LA SPESA E LE FONTI DI FINANZIAMENTO

La disponibilità dello Stato ad operare nel 1972 mediante la spesa pubblica, sostenuta direttamente o per mezzo del sistema delle aziende, è in buona misura rappresentata dalle seguenti somme:

	miliardi
1) <i>Per l'edilizia abitativa:</i>	
Provvedimenti per l'incentivazione dell'attività edilizia (legge 1 giugno 1971, n. 291) .....	100
Interventi programmati Gescal .....	1.150
Interventi programmati Ministero dei lavori pubblici .....	250
	1.500
2) <i>Per l'edilizia scolastica:</i>	
Piano quinquennale 1967-1971 (legge 28 luglio 1967, n. 641) .....	470
3) <i>Cassa per il Mezzogiorno:</i>	
Legge 18 dicembre 1970 (sviluppo irrigazione) .....	100
Legge 15 aprile 1971 (anticipo finanziamento quinquennio 1971-1975) .....	262
Previsione programmatica 1972:	
— Infrastrutture (bonifiche, acquedotti, infrastrutture specifiche, viabilità, turismo) .....	244
— Incentivi (miglioramenti fondiari, industria, alberghi, artigianato e pesca) .....	1.115
— Zone depresse e progresso tecnologico .....	46
	1.767
4) <i>Per l'industria:</i>	
Legge 22 marzo 1971, n. 184 .....	(13) 110

(13) Nel presentare questi conti si è calcolato che le spese recate da leggi approvate nel corso del 1971 si effettueranno solo nel 1972. Per l'edilizia scolastica si sono sommate spese relative ad esercizi anteriori al 1971 ancora da stanziare per miliardi 277,7 e la spesa di 192,7 miliardi da finanziare con il ricorso al credito nel 1971. Una analisi di dettaglio si trova nel capitolo « Spese in conto capitale », nel disegno di legge sul bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1972.

Si tratta quindi di una imponente massa di mezzi finanziari (3.500 miliardi), che se potessero essere manovrati con scioltezza costituirebbero un vero volano della ripresa. Ed a questi mezzi, gestiti direttamente dalla pubblica Amministrazione, vanno aggiunti quelli che verranno forniti dall'insieme delle imprese pubbliche, le cui previsioni di spesa, per il 1972, sono le seguenti: Enel: 870 miliardi (1971: 720); IRI: 1.530 miliardi (1971: 1.300); ENI: 560 miliardi (1971: 480); EFIM: 158 miliardi (1971: 140). In totale: 3.118 miliardi (1971: 2.640 miliardi), con un aumento del 20 per cento sull'anno corrente.

Grosso modo, si può quindi calcolare che l'intervento dell'operatore pubblico metterà a disposizione dell'economia un volume di circa 6.500 miliardi. Altra cosa è, certo, mettere a disposizione ed altra è spendere concretamente; ma possiamo dedurre dall'esperienza dell'anno in corso che gli enti riusciranno ad impiegare le somme, di cui potranno venire in possesso con l'indebitamento ed a seguito dell'aumento dei fondi di dotazione (14).

Molto della possibilità di un tempestivo intervento dipenderà dalla compatibilità del ricorso al mercato nel quadro del fabbisogno globale del credito, ma tutto lascia vedere che il mercato creditizio, con i suoi elevati livelli di liquidità, con la ripresa dei corsi delle obbligazioni, è aperto ad occasioni di mobilitazione finanziaria e di promozione degli affari e delle iniziative (15).

Oggi tutti gli ambienti responsabili ritengono che la manovra della leva dell'indebitamento sia necessaria quanto l'azione sulla

leva dei residui: la prima assumendo la funzione incrementativa della spesa, la seconda perdendo quella, in altre occasioni non inutile, di freno. Tutto ciò per tentare di smuovere la palude della stagnazione, badando nel contempo a contenere la spesa pubblica entro limiti tali da non minacciare il già difficile equilibrio monetario. Toccare il punto critico della finanza pubblica potrebbe rendere inevitabile, infatti, l'espediente inflazionistico. È quindi doveroso ponderare quale sia il limite entro il quale la creazione di strumenti creditizi può concorrere a risolvere situazioni concrete.

Il Governatore Carli ha recentemente ricordato che una condizione di equilibrio del sistema è che il complesso degli strumenti finanziari, emessi per la copertura del fabbisogno di finanziamento del settore pubblico e di quello privato non ecceda il volume di risparmio finanziario lordo desiderato dal pubblico, allorchè si sia raggiunto il massimo impiego delle risorse utilizzabili. Ed una seconda condizione è che le preferenze del pubblico circa le forme in cui impiegare il risparmio, si incontrino con quelle degli operatori, circa le forme con cui finanziarsi.

Le due condizioni non sono sempre state rispettate ed a seconda delle reazioni dei risparmiatori si è avuto un conseguente comportamento della Banca d'Italia; che, quando necessario, ha sviluppato una azione compensatrice acquistando titoli emessi dal settore pubblico e dalle imprese, che le famiglie non hanno acquistato. Per rendere acquistabili i finanziamenti necessari all'effettuazione degli investimenti programmati, l'autori-

(14) I fondi di dotazioni dell'ENI, dell'IRI, dell'EFIM, dell'IMI e del Mediocredito centrale sono stati aumentati con varie leggi a partire dal 1968. Il corrispettivo delle nuove dotazioni deve tuttavia essere reperito con il ricorso al credito. Le occorrenze per il 1972 sono di lire 175 miliardi per l'ENI, di 240 per l'IRI, di 25 per l'EFIM e di altre 25 per l'IMI. Si tratta, in totale, di 465 miliardi.

(15) Nei primi otto mesi del 1971 le emissioni di titoli a reddito fisso (valori di Stato ed obbligazioni) hanno raggiunto, al netto dei rimborsi, la cifra record di 3.262 miliardi di lire, quasi il triplo dei 1.262 miliardi emessi nello stesso periodo del 1970. Senza contare i B.O.T., i certificati speciali

ed altri titoli, che non entrano nella circolazione normale, le nuove emissioni sono state pari a 2.530 miliardi, portando il totale dei titoli a reddito fisso in circolazione a 31.089 miliardi, somma che sale a 34.418 comprendendo anche i B.O.T. e gli altri certificati di credito. Secondo i dati della Banca d'Italia, i 3.262 miliardi di titoli mobiliari emessi sono stati sottoscritti: per 621 miliardi dalla Banca stessa, per 1.363 dal sistema bancario, per 1.278 da enti, società e privati. Nei sette mesi, le emissioni azionarie sono state pari a 462 miliardi di lire, contro 528 nei primi sette mesi del 1970.

tà vi ha concorso regolando la base monetaria e adottando una politica di espansione della liquidità. Nei primi otto mesi di quest'anno è stata creata base monetaria per un importo di circa 3 mila miliardi, che è il doppio dello stesso periodo dell'anno scorso ed il quadruplo rispetto al 1969.

Un impulso tutto nuovo potrebbe venire dall'investimento azionario. Invece la borsa intristisce e non è dato di prevedere se e quando e come potrà rianimarsi. Se mai taluno abbia desiderato di colpire la società per azioni, che rimane sempre uno strumento basilare per lo sviluppo economico in una società libera, può incominciare a contemplarne gli effetti con l'osservare come i risparmiatori disertino il mercato azionario. Disertano, perchè non si sentono tutelati, si vedono fiscalmente discriminati, lamentano la liquefazione dei dividendi fino alla loro totale estinzione; e sono stanchi e delusi per le conseguenze derivanti dalla capitalizzazione degli investimenti, per cui, secondo un recente calcolo di Mediobanca, il risultato odierno di un investimento azionario effettuato, per esempio, nel 1961 è pari allo 0,61 per cento del valore iniziale (se effettuato nel 1938 il valore iniziale dovrebbe essere moltiplicato per 83,67!). I proprietari di azioni, acquistate a suo tempo con la mentalità del risparmiatore, che non si siano ancora liberati dalle « maledette » azioni, attendono perciò la prima occasione per poterlo fare.

Proprio al contrario di quel che dovrebbe essere in un paese ad economia di mercato, quindi, i proprietari di azioni sono in lenta, ma continua diminuzione e le società trovano sempre più difficile reperire capitali dalle famiglie. Della vendita e della svendita delle azioni si sono avvantaggiati gli acquirenti e le grandi imprese nostrane: con la buona pace di quanti, credendo di colpire il monopolio e l'oligopolio del nome del bene democratico della Nazione, han finito per favorire la menomazione straniera del nostro sistema economico e l'aumento del grado di concentrazione capitalistica.

Fra il 1951 ed il 1970, in venti anni, sul totale delle passività dell'economia, i capitali di rischio sono scesi dal 40 al 27 per cento. La crescente eccedenza degli investi-

menti sul risparmio delle imprese è stata quindi finanziata mediante indebitamenti a breve ed a lungo termine che hanno preso il posto del capitale di rischio. E gli intermediari finanziari si sono dovuti assumere il compito di trasformare le disponibilità a breve termine in strumenti di credito idoneo al funzionamento degli investimenti. La ampiezza di queste trasformazioni si è estesa da una media annua di 20 miliardi nel periodo 1951-58, pari al 9 per cento degli investimenti, ad una di 1.770 miliardi nel periodo 1959-70, pari al 22 per cento.

Il monte degli investimenti, pubblici o privati, assume sempre di più la consistenza di una montagna di debiti. La montagna continuerà a salire; ma occorrerà prestare più attenta considerazione al limite dell'indebitamento, rappresentato dagli oneri di copertura dell'ammortamento dei prestiti emessi, così come — e lo si è di già visto — bisognerà osservare e regolare il volume del mercato dei capitali, su cui deve trovare possibilità di approvvigionamento, insieme al pubblico anche l'operatore privato. Il governo della spesa pubblica sostenuta con l'indebitamento finisce così per essere strettamente influenzato dalla disponibilità del mercato finanziario e dalle possibilità di accedervi prioritariamente.

Poichè la spesa pubblica è prioritaria sempre, si direbbe ormai per definizione, indipendentemente dagli stessi scopi e risultati finali, il mercato è diventato una specie di riserva sussidiaria per le provviste necessarie allo Stato, agli enti ed alle aziende pubbliche. D'altro canto questo compito di dovere alimentare, con priorità, il fabbisogno pubblico, se non gli fosse attribuito per elezione, cadrebbe addosso al mercato come conseguenza della presenza di un bilancio statale come il nostro, che con il suo disavanzo trascina ad un rigonfiamento continuo dell'indebitamento pubblico. In regime di *deficit* sistematico di bilancio, per evitare l'inflazione monetaria, lo Stato non ha invero che da scegliere fra l'imposta ed il prestito o che da ricorrere all'una ed all'altro insieme.

Essendo il prelievo fiscale e parafiscale tenuto costantemente sotto pressione, lo Sta-

to drena ovunque può per conservare al ritmo della sua spesa le entrate necessarie a sostenerlo (16).

Al drenaggio operato per conto del Tesoro si accompagna la raccolta operata dagli enti e dalle finanziarie pubbliche per il fabbisogno delle imprese pubbliche, i cui titoli vengono emessi con garanzia statale o vengono assimilati ai garantiti.

Si sono così delineati i gradi della priorità nella emissione dei titoli: titoli di Stato; obbligazioni garantite od assimilate; obbligazioni industriali (17).

Il finanziamento obbligazionario delle imprese private può incontrare qualche remora anche per via delle priorità, che tuttavia non è da considerarsi discriminazione. Atto discriminatorio è, invece, nella legislazione

(16) Usa lo scoperto di conto corrente presso l'Istituto di emissione, manovra i residui passivi, ricorre alle contabilità speciali, si avvale di conti correnti di Tesoreria, conta sui risparmi postali, emette continuamente e rinnova i B.O.T., che dal temporaneo servire a momentanee deficienze di cassa sono saliti al rango del servizio permanente. Le emissioni dei B.N.T. hanno assunto il carattere della ordinarietà, sia che si tratta di rinnovazioni, sia che rappresentino nuove emissioni. Ma accanto a questi titoli, di regale tradizione, ne sono stati inventati altri: i certificati speciali di credito; le obbligazioni a lungo termine emesse dal Consorzio di credito per le opere pubbliche per conto del Tesoro; le obbligazioni emesse dalle Aziende autonome sempre per conto del Tesoro. Come è noto lo Stato assume in proprio gli oneri di ammortamento di questa massa di obbligazioni, iscrivendone in bilancio le relative annualità, che perciò gravano sui futuri disavanzi.

(17) Si deve per la verità sottolineare come i sottoscrittori principali dei titoli del debito pubblico siano diventate le aziende e gli istituti del settore creditizio; cosicché, i titoli emessi dallo Stato finiscono nel cassetto delle sue aziende, che esso stesso controlla. Il debito pubblico diventa così debito dello Stato verso se stesso, con la conseguenza di non indubbi vantaggi quali sono: la certezza del collocamento delle emissioni, la stabilità nel classamento del debito, il controllo sulla monetizzazione dei titoli. Agendo dentro questo recinto il Tesoro assicura un certo spazio di libertà al mercato finanziario e creditizio, sul quale invece se dovesse far gravare l'intero fabbisogno della spesa statale eserciterebbe una particolare pressione inflazionistica per effetto di una domanda che condurrebbe ad abbassare i prezzi di emissione dei titoli e ad elevarne i tassi di rendimento.

vigente, il trattamento tributario delle obbligazioni emesse dai privati, cosicché anche la provvista di capitale di prestito risulta discriminata a sfavore delle imprese private. Sia pure per poco, per queste il denaro è più difficile, il denaro è più costoso. E la riforma tributaria riconferma la discriminazione.

Come potremo armonizzare la nostra legislazione sui titoli ed il loro trattamento tributario (diciamo anche: sulla società per azioni e sulle attività di borsa) con le norme vigenti negli altri Stati della CEE? Con la nominatività noi rappresentiamo l'eccezione; ma nella prospettiva della creazione di un unico mercato dei capitali (che è cosa modesta e propedeutica rispetto alla unione monetaria) si dovrà ben decidere non sulla validità teorica delle diverse tesi — che di buone ve ne sono per tutti —, ma sul da farsi: che è opzione concreta in vista dei fini che si vogliono raggiungere, cioè, maggiori capitali per maggiore progresso.

\* \* \*

La manovra dei residui passivi è uno dei mezzi per influire sull'andamento della spesa; e cioè per la notevole massa delle somme stanziata, ma non erogata, presenti nel nostro bilancio. È una vecchia questione questa dei residui, che insieme a quella dell'indebitamento, è consuetudinariamente lummeggiata nelle relazioni al bilancio del Tesoro. Se ne ricercano le cause, se ne indicano le responsabilità, se ne incolpa il bilancio di competenza, che li esprime per ragione fisiologica. Alcune cause sono ineliminabili e note, quali la dissociazione fra la decisione legislativa e le possibilità operative della pubblica Amministrazione; l'obbligato ritardo nella presentazione e nella approvazione, in Parlamento, delle note di variazione al bilancio; lo scarto del tempo che passa fra la statuizione legislativa della spesa e la provvista dei fondi, da reperirsi sul mercato finanziario; le regolazioni dei conti in debito con gli enti locali e con le Regioni. Quali responsabili della formazione dei residui sono indicati, in modo particolare, i Ministeri preposti alla spesa produttiva; ma l'accusa è parzialmente infondata e spesso

di comodo, perchè essi sopportano le conseguenze di spese programmate legislativamente, ma non rese possibili in sede esecutiva (residui impropri o di stanziamento) e le altre numerose connesse ai tempi tecnico-amministrativi dell'esecuzione delle opere.

Per le prime non è da sottacere che la somministrazione effettiva dei fondi, richieste per l'effettuazione della spesa, è regolata dal Tesoro nel quadro dei generali equilibri dell'economia e della finanza; per le seconde si rammentano le infinite formalità che accompagnano l'esecuzione delle opere, dall'assunzione dei programmi, che le riguardano, all'approvazione dei collaudi dei lavori. Da anni si chiede lo snellimento di queste formalità, senza mai approdare ad alcunchè di veramente valido, per via del male che si sospetta negli uomini e del dovere, quindi, di controllarne l'attività. Ma anche gli effetti seguiti al modesto decentramento realizzato non sono tali da incidere, in modo apprezzabile, sull'andamento delle cose.

Il Libro bianco sui residui rischiera a sufficienza il fenomeno, cui è dedicato: onde viene dato e rinnovato l'annuncio della presentazione delle proposte di riforma della legge di contabilità dello Stato. Ovviamente, non tutto dipenderà da leggi, che devono essere tagliate sulla misura dei tempi in cui sono destinate ad essere applicate; molto sarà, invero, connesso ad una dotazione di strumenti più moderni, ad una sempre più perfetta meccanizzazione dei servizi contabili, all'esistenza di un corpo di impiegati esperti ed attivi.

Viene additato come rimedio allo squilibrio contabile derivante dall'esistenza dei residui passivi l'introduzione del bilancio di cassa o, quantomeno, la presentazione, assieme al bilancio di competenza, di un bilancio previsionale di cassa. Nel quale ultimo bilancio i residui non vengono messi in evidenza, ma trasmessi semplicemente, attraverso procedimenti contabili, alla gestione dell'esercizio successivo. Per quanto utili ed interessanti siano le discussioni e le scelte connesse alla migliore gestione del bilancio, la questione della spendita dei residui, da un punto di vista sostanziale, rimane pur sempre dominata dalla volontà politica, che

ne determina la messa in moto, dalle leggi, che ne concretano la procedura e dalla burocrazia, che ne regola il ritmo (18).

Si tratta, qualunque sia il sistema del bilancio, di spendere bene e nel tempo giusto. E basta in proposito por mente al danno economico che si collega alla spesa dei residui quando i prezzi delle costruzioni siano in forte aumento (19). Si arriva all'appalto e l'appalto è disertato. Si rinnova la gara in aumento e la gara va a vuoto. Si va, autorizzati, alla trattativa privata e molte volte si fa avanti il più furbo e si accolla il lavoro con la riserva dell'arrangiarsi poi, il che vuol dire che cercherà di spendere meno di quel che deve o farà in modo di bere alla riserva degli imprevisti e delle revisioni dei prezzi: fatti questi che spiegano il miracolo dei lavori presi in perdita e conclusi in guadagno.

In conclusione, i programmi sono erosi dall'inflazione ed il Paese riceve meno case, meno scuole, meno ospedali di quanto si stimava di potergli consegnare.

#### LA SPESA DEGLI ENTI LOCALI E DELLE REGIONI

Le occorrenze per il finanziamento degli enti territoriali si accrescono ininterrottamente e la ricerca di una soluzione dei problemi che vi sono connessi si impone con particolare urgenza. Cresce di anno in anno il numero degli enti deficitari e cresce l'ammontare dei mutui, che si devono contrarre a copertura dei disavanzi economici. Comuni e Province pagano debiti ed enormi somme di interessi sui debiti e parecchi ormai as-

(18) Al 31 luglio i residui passivi ammontavano a 9.273 miliardi, da una consistenza di 9.935 al precedente giugno. Nei corrispondenti mesi del 1970 gli stessi residui passarono dai 10.029 del giugno ai 9.603 del luglio. La maggior flessione intervenuta fra i due mesi dell'anno in corso rispetto ai corrispondenti mesi del 1970 è da correlarsi alle direttive impartite per decelerare la massa dei residui passivi.

(19) Secondo l'ISTAT l'aumento di questi prezzi è stato, nel triennio, del 29,6 per cento.

sumono mutui per pagare gli interessi sui mutui! Sembra una spirale senza fine (20)!

Non è facile illustrare le cause, varie e spesso diverse da ente ad ente, che hanno condotto alla fabbrica dei debiti, cui si è costretti, ormai, ad accedere con quasi regolarità. Le spese, infatti, aumentano con un ritmo maggiore delle entrate e lo squilibrio fra il volume della spesa corrente e quello della entrata corrente va man mano accentuandosi, con un tasso di espansione che fra il 1969 ed il 1970 è stato del 16 per cento (da 649 miliardi a 753). Il ritmo dell'accrescimento delle entrate tributarie, per compartecipazione, extratributarie (1970: 6,5 per cento; 1969: 10,2 per cento) è inferiore a quello delle entrate della Amministrazione dello Stato e l'ammontare del gettito proprio dei tributi degli enti locali si aggira sul 41 per cento circa delle complessive entrate di parte corrente.

Gli enti locali, quali autorità di imposizione, stanno via via perdendo di importanza; e la riforma tributaria che abolisce i più importanti tributi e molti dei tributi minori completerà il corso della smobilitazione del potere impositivo. È un bene od è un « non bene »?

Certamente, la flessione del tasso di incremento delle entrate porta a considerare la intensità dell'attività di accertamento che, unita alla resistenza dei contribuenti, può essere una delle cause concorrenti della diminuzione del ritmo di accrescimento delle entrate (una ripresa si è avuta recentemente a seguito di una miglior conoscenza dei termini della riforma tributaria). Non pare però di dover escludere che il peggioramento del clima, entro il quale si sviluppano i rapporti tributari diretti di questi enti, sia da correlare alla convinzione che, alla fin fine, c'è un modo sicuro per sanare i disavanzi, offerto dal ricorso all'indebitamento; e che lo sforzo di contenere la gestione dei bilanci entro limiti di tollerabilità si risolve a tutto vantaggio di chi amministra senza scrupolose preoccupazioni di buon

(20) Il Libro Bianco sulla spesa pubblica nota che le spese per gli interessi passivi sono passati dai 217 miliardi del 1965 (40 per cento del totale dell'indebitamento netto) ai 417 miliardi del 1969 (62 per cento).

governo. L'esempio cattivo finisce, quindi, con lo spuntarla anche sui buoni propositi.

Vero è che, nel fascio delle cause che conducono a spendere più di quel che si raccoglie, ve ne sono di valide, fra l'altro non dipendenti dalla volontà degli amministratori. Si tratta, per esempio, del ritardo con cui lo Stato rimette le quote di compartecipazione e reintegra le somme corrisposte per alcuni servizi di competenza statale; e delle spese per spedalità, alla cui determinazione gli enti sono estranei. Per i più grandi, in particolare, si deve fortemente rimarcare che una parte degli squilibri dei bilanci è riconducibile alla richiesta di infrastrutture e di servizi originati dalle forti immigrazioni. Questi Comuni, nei quali gli immigrati portano, con il bagaglio delle loro speranze, l'urgenza dei loro numerosi bisogni, sono le vittime, i soggetti passivi di un inurbamento, che si svolge in modo disordinato e su impulsi di carattere individuale. Al punto cui sono arrivati, comunque, i problemi che ne sono insorti e le conseguenze che da essi derivano, non c'è che la sortita dell'indebitamento per cercare di salvare e di dilatare le fondamentali strutture di civiltà. In prospettiva bisognerà pure che queste spese siano considerate, per la loro natura, essenzialmente sociali e di interesse generale.

Ma la causa, più generale e cogente, che spinge sulla china dell'indebitamento è rappresentata dalla spesa per il personale, che sale molto più sensibilmente di quasivoglia entrata. Le amministrazioni non hanno forza per resistere alle richieste dei loro dipendenti ed è difficile pretendere che vi sia chi possa costituirsi in eccezione rispetto all'atteggiamento assunto dalla maggior parte. Lo sganciamento dal trattamento economico degli statali ha provocato un generale aumento delle retribuzioni. Il riassetto, in via di applicazione con i consueti effetti retroattivi, finirà, quindi, con il trascinare all'ammasso dei debiti anche i conti di numerosi enti che, fin qui, si erano potuto conservare sul campo pulito dell'avanzo o del pareggio.

Fra le cause che conducono al disavanzo vanno anche annotati molti saldi negativi dei servizi essenziali (acquedotti, immondizie, fognature) ed i *deficit* delle gestioni delle aziende municipalizzate, in primo luogo di

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

quelle di trasporto (che da sole rappresentano il 92 per cento della perdita complessiva). Queste differenze negative, prima o poi, nonostante l'autonoma contabilizzazione di alcune di esse, finiranno nel riparto delle spese sostenute dai Comuni (21).

Sono spese sulle quali è doveroso riflettere, per potere poi assumere decisioni coraggiose. I costi ed i ricavi dall'esercizio dei servizi, se saviamente gestiti, dovrebbero concludere alla pari, poichè nè la loro pubblicizzazione, nè la loro socialità possono, alla lunga, giustificare la perenne violazione del principio della economicità; la quale violazione, alla fine, si risolve nel trasferire l'ammontare del giusto onere non pagato dagli utenti alla collettività, trasformando in imposta un tributo classificato come tassa od un costo, che potrebbe essere soddisfatto dal prezzo. Invero non si capisce perchè i beni ed i servizi forniti da settori produttivi, come gli acquedotti, le centrali del latte, l'elettrico ed il gas e gli stessi trasporti non debbano essere erogati a prezzi quasi economici, in una società di consumi in cui, per l'acquisto di cose molto meno importanti dei beni venduti da questi settori, si spendono somme assai elevate.

Le aziende municipalizzate, con più di 400 dipendenti o 4 miliardi di capitale (90 per cento della municipalizzazione) presentano nel 1970 un notevole peggioramento della situazione di bilancio, accusando con 200 miliardi di disavanzo un notevole scatto sul disavanzo del 1969, che fu di 153 miliardi. Per il 1971 la previsione della perdita sale a 235 miliardi. E per il prossimo anno non c'è che da attendersi un nuovo balzo. Fino a quando, fin dove?

Una menzione si deve fare per gli interessi che vengono liquidati sui prefinanziamenti, dato il carattere di continuità che ormai rivestono e per il loro peso in crescendo. Spesso essi sono dipendenti dalle sfasature fra i tempi dell'incasso e quelli della spesa, i quali ultimi molte volte — basti pensare alle retribuzioni del personale — hanno sca-

(21) Con legge 22 dicembre 1969, n. 1964, si consente ai comuni di finanziare il 50 per cento delle perdite di esercizio delle municipalizzate con trasferimenti di parte corrente.

denze fisse. Ma la menzione che si fa, più che al passato, è rivolta al futuro ed al futuro della riforma tributaria.

Non si può invero nascondere il timore che la totale dipendenza delle finanze locali dalla compartecipazione ai tributi erariali porti, come conseguenza, ad un'ulteriore sfasamento tra il momento della entrata e quello dell'uscita ed, in definitiva, ad un ulteriore aumento degli interessi passivi (22).

Un esame un pochino più dettagliato servirà a meglio comprendere i termini della situazione economico-finanziaria dei Comuni e delle Province.

Nel quinquennio 1966-1970, il numero degli enti deficitari è passato da 3.684 del 1966 a 3.802 del 1970 (le Province sono state 72) e l'ammontare dei mutui a copertura del disavanzo economico dei bilanci di previsione delle Province e dei Comuni deficitari è passato da 480 miliardi del 1966 a 815 miliardi del 1970, con un incremento di 335 miliardi, pari a circa il 70 per cento. Rispetto ai 723 miliardi del 1969, il volume dei mutui del 1970 è aumentato del 12,7 per cento e, cioè, con un ritmo meno accelerato di quello del 1969 rispetto al 1968 (14 per cento) per i favorevoli riflessi sui bilanci delle provvidenze previste dal decretone.

Per il 1971, mentre il numero degli enti deficitari non dovrebbe subire notevoli variazioni, l'ammontare complessivo dei mutui da autorizzare a copertura dei disavanzi economici dei bilanci, può calcolarsi, in via di larga approssimazione, intorno ai 1.200 miliardi, in considerazione della notevole lievitazione dei costi in generale ed, in particolare, degli oneri per l'ammortamento dei mutui e per il riassetto delle retribuzioni del personale.

Ovviamente l'importo dei mutui contratti ha accresciuto l'ammontare dei debiti con-

(22) Le rate di ammortamento relative al residuo debito, rilevato al 1° gennaio 1971, impegneranno i bilanci degli enti locali per l'anno 1971 per 554 miliardi, di cui lire 161 miliardi per quote capitali e lire 393 miliardi per quote interessi, con esclusione però degli interessi relativi alle anticipazioni provvisorie. Considerato che le anticipazioni provvisorie ammontano a lire 1.072 miliardi circa, può presumersi che i relativi interessi graveranno sui bilanci degli enti locali per il 1971 per un presumibile importo di lire 110-120 miliardi.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

solidati, sia delle Province che dei Comuni. Dai 5.323 miliardi di debiti esistenti alla fine del 1966 si è passati, infatti, a 6.253 miliardi alla fine del 1967, a 7.106 miliardi alla fine del 1968 e a 8.027 miliardi alla fine del 1969.

Il tasso medio annuo dell'incremento dell'indebitamento per il periodo 1966-1969, uguale al 14,7 per cento, risulta notevolmente superiore a quello che si registra per i debiti interni dello Stato (pari al 7,1 per cento) (23).

(23) Da un'indagine recentissima sull'indebitamento si rilevano le seguenti situazioni:

AL 1° GENNAIO DEL:	Indebitamento per spese correnti	Indebitamento per spese di investimento	Indebitamento complessivo
	(in miliardi di lire)		
1967.....	2.653,8	2.669 -	5.322,8
1968.....	3.310,4	2.942,4	6.252,8
1969.....	3.894,9	3.210,9	7.105,8
1970.....	4.590,2	3.436,7	8.026,8

Degli 8.027 miliardi di debiti, 6.615 miliardi riguardano i Comuni e 1.412 le Province. Fra i Comuni più indebitati risultano i grandi Comuni, fra cui i sei di classe A, e cioè Roma, Napoli, Milano, Torino, Palermo e Genova, che a fine 1969 avevano una esposizione debitoria complessiva di 2.428,7 miliardi, pari al 36,7 per cento del totale indebitamento di tutti i Comuni.

Analiticamente, i predetti Comuni capoluogo e le rispettive Amministrazioni provinciali, alle date del 1° gennaio 1970 e del 1° gennaio 1971 registravano i seguenti dati:

## COMUNI

	Indebitamento per spese correnti (milioni di lire)		Indebitamento per spese di investimento (milioni di lire)		Indebitamento compless.	
	1-1-1970	1-1-1971	1-1-1970	1-1-1971	1-1-1970	1-1-1971
Genova.....	72.804	85.514	104.231	105.604	177.035	191.118
Milano.....	14.585	13.876	431.653	434.152	446.238	448.028
Napoli.....	392.676	502.316	16.501	17.290	490.177	519.606
Palermo.....	201.827	249.032	12.075	10.706	213.902	259.738
Roma.....	618.055	890.167	337.953	379.180	956.008	1.269.343
Torino.....	57.351	78.881	168.964	185.791	226.315	264.672
	1.357.298	1.819.786	1.071.377	1.132.723	2.428.675	2.952.509

## PROVINCE (1-1-1970)

Genova.....	26.532	17.113	43.645
Milano.....	5.061	66.555	71.616
Napoli.....	78.349	7.600	85.949
Palermo.....	28.605	3.445	32.050
Roma.....	1.074	31.828	32.902

Per i restanti Comuni e per le Province l'indagine al 1° gennaio 1971 è tuttora in corso.



Si può notare come la composizione dell'indebitamento nei suoi due aggregati di spese correnti e di spese di investimenti, presenta rapporti varianti in ragione della territorialità: le tre grandi città del Nord, Genova, Torino e Milano, mostrano, con progressione crescente, un rimarchevole prevalere delle spese di investimento su quelle correnti; viceversa, con opposto andamento, in Palermo, Napoli e Roma, le spese correnti hanno una prevalenza talmente incisiva da pervenire fino ad annebbiare il significato economico delle spese di investimento.

I dati esposti confermano eloquentemente che il problema della finanza locale è fra quelli che il Paese non può più né ignorare, né differirne la soluzione.

Lasciare che la spirale dell'indebitamento per spese correnti si amplifichi in misura sempre maggiore, vuol dire correre il rischio, di incalcolabile portata sociale e politica, di dover assistere, in un giorno forse non lontano, alla completa paralisi dei servizi pubblici essenziali alla vita delle collettività locali.

Il « Libro bianco sulla spesa pubblica », per la verità, si preoccupa del come operare un intervento sostanziale nel settore del finanziamento degli enti locali, garantendone la possibilità di servizio in stretto coordinamento con gli altri impegni dello Stato e nel quadro della loro rispondenza alla finalità del programma di sviluppo. Come consolidare i debiti esistenti? Dove individuare le fonti di finanziamento? Come smobilizzare il coacervo delle anticipazioni delle aziende di credito? È stato, al riguardo di quest'ultima domanda, inventato con una legge del 1969 (n. 694) un ingegnoso meccanismo, attraverso il quale si potrà operare la trasformazione dei debiti a breve in debiti a lungo termine; ma ciò non toglie che i debiti rimangono debiti e, qualora non si provveda a nidurre le cause della loro formazione, continueranno ad accrescersi, via via trasformandosi nel genere, se non nella specie. Cioè, il problema del risanamento degli squilibri della gestione di questi enti resta in piedi.

Si può considerare come rimedio e segno di svolta l'indicazione, contenuta sempre nel Libro bianco, che, ai fini di una radicale soluzione del problema, il punto determinante si individua nell'esigenza di addivenire alla definizione delle funzioni dei Comuni e delle Province nel quadro del nuovo assetto costituzionale, quale risulta dall'attuazione dell'ordinamento regionale? A tal riguardo, però, il Documento programmatico preliminare, proprio dove tratta delle azioni programmatiche da effettuarsi nel quinquennio, è estremamente avaro circa il contenuto ed i modi del governo e delle amministrazioni delle collettività locali minori. Vi si dice: « che i Comuni dovrebbero esercitare una diretta responsabilità delle funzioni e dei servizi ricadenti completamente nel loro ambito territoriale e dovrebbero concorrere alla direzione ed al controllo dei servizi a scala territoriale più ampia. Non si tratta — continua — di superare il cosiddetto sistema binario con una elencazione tassativa di materie esclusivamente affidate ai Comuni, tanto più che l'introduzione di più ampi e nuovi compiti locali e l'allargamento che ne deriva del regime complessivo dell'autonomia locale non potrà non portare a una forte diffusione del sistema convenzionale tra gli enti pubblici rappresentativi, ivi compreso lo Stato ».

In conclusione, né dal Libro Bianco, né dal Documento programmatico preliminare si ricavano utili suggerimenti circa l'avvio concreto da darsi alla azione di risanamento. Il Libro allude a non chiariti provvedimenti che, ponendo in essere una stretta collaborazione tra enti e Stato, siano effettivamente capaci di avviare il processo di risanamento, che « esaltando il senso di responsabilità degli amministratori degli enti deve essere attuato evitando soluzioni a carattere frammentario ».

Certamente è necessario far forza su questa grossa leva morale, che è il senso di responsabilità dei nostri amministratori; ma non si può dimenticare che a queste sconsolanti conclusioni sulla gestione degli enti locali si perviene, nonostante il senso di re-

sponsabilità degli amministratori degli enti stessi. Lo scorrimento delle spese sul piano inclinato del *deficit*, quindi, continua con un moto inarrestabile. Le domande sul che fare rimangono ancora in attesa di una risposta, che nascerà solo quando le autorità del potere legislativo e quelle dell'esecutivo si accorderanno nel ridefinire, in modo severo, la sfera della competenza, l'autorità del controllo e la gradualità delle spese degli enti, spesso trascinati ad erogare al di là dei compiti di istituto nelle più varie direzioni, non protetti da un controllo reclamato dalla legittimità ed escluso dal merito, e pungolati da una serie di sollecitazioni volte a mutare ogni richiesta — talora inimmaginabile! — in una « petizione sociale », che per la sola magia della qualificazione sembra reclami una spesa urgente ed indifferibile (24).

\* \* \*

Delle Regioni a statuto speciale solo il Trentino-Alto Adige ed il Friuli-Venezia Giulia hanno sottoposto il rendiconto generale al giudizio della Corte dei conti. Si è registrato anche in queste Regioni l'aumento della spesa corrente, e, di conseguenza, la diminuzione delle spese in conto capitale, in sintonia con la tendenza generale della finanza locale.

E la situazione dei residui passivi — ad esclusione del Trentino — evidenzia pure un aumento. In particolare, i dati della Regione siciliana, riferiti al 1969, mostrano una consistenza globale di molto superiore a quella dell'anno precedente: la massa dei residui passa da 605 a 727 miliardi, dei quali ben 425 relativi al Fondo di solidarietà nazionale. Recentemente, con legge regionale del marzo, sono state dettate norme

(24) La Riforma tributaria prevede la creazione di un fondo speciale destinato al graduale risanamento dei bilanci dei Comuni, che deliberino un completo piano di finanziamento. Ci vorrà qualche anno, però, prima che possa funzionare, ma è buon proposito.

volte allo snellimento, alla semplificazione ed alla celerità dell'azione amministrativa... E speriamo bene.

Abbondanti giacenze di cassa si trovano presso tutte le Regioni alla fine del 1970: Friuli-Venezia Giulia: miliardi 148 (1969: miliardi 136); Trentino-Alto Adige: miliardi 32 (1969: miliardi 34); Sicilia a fine 1969: miliardi 320 (1968: miliardi 283), dei quali 240 di pertinenza del Fondo di solidarietà nazionale. La Sardegna, che non ha ancora presentato i rendiconti dell'ultimo triennio, dovrebbe avere rilevanti giacenze, come si può desumere dalla iscrizione in entrata di 5,8 miliardi per interessi attivi (1969: miliardi 4,4). Fra le cause del notevole accumularsi di queste giacenze si deve indicare la non corrispondenza tra i ritmi di somministrazione dei mezzi finanziari da parte dello Stato e l'effettiva azione di spesa regionale. In non diversa prospettiva deve essere riguardato il persistere di interventi di spesa dello Stato in settori di competenza regionale. Il problema conduce a dover individuare e regolare in modo preciso i rapporti fra le competenze dello Stato e delle Regioni a statuto speciale, anche perchè la organizzazione regionale continua a porsi come struttura aggiuntiva rispetto a quella statale, restia, tra l'altro, ad inserire gli enti locali nel proprio ambito operativo.

Comunque anche le Regioni si prestano a considerazioni sul lento procedere della spesa pubblica, attardata tra inoperosi residui e infruttuose giacenze. Del che si deve fare buona annotazione, in vista dell'avvicinarsi della data di inizio dell'esercizio, da parte delle Regioni a statuto ordinario, delle attribuzioni che saranno loro trasferite con i decreti delegati.

Quantunque, per la sua stessa novità, la fase di primo impianto di queste Regioni appaia particolarmente delicata e difficile (e tale, quindi, da richiedere a chiunque la voglia giudicare con quel tanto di comprensione e di pazienza, che onestamente non si può negare), non sono da lasciar passare senza commento alcune delle eccezioni di legittimità, spesso e un po' ovunque sollevate dal-

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

le Commissioni di controllo. Si tratta delle retribuzioni e delle indennità, delle assunzioni e degli incarichi, del lavoro e della utilizzazione del personale dipendente, che non meriterebbero di essere ricordati se non per via della « carica » innovatrice, che prima o poi si diffonderà negli altri settori dell'impiego pubblico. Anche se molte fra le deliberazioni adottate dalle Regioni sono state annullate, pare tuttavia utile rammentarle per coglierne quell'ispirazione e quel significato di tendenza, che potrebbero poi informare le emanande leggi regionali sullo stato giuridico ed il trattamento economico del personale di ruolo regionale.

Ogni Regione si comporta secondo valutazioni autonome, ma talora alcune arrivano a conclusioni quasi analoghe; ed è il caso delle indennità fisse per i consiglieri e gli assessori, salvo qualche eccezione che c'è solo da sperare non costituisca precedente (generalmente 300 mila lire mensili per i consiglieri e 600 mila per gli assessori; ma nella Campania 600 mila per tutti i consiglieri); mentre più vari sono i criteri e le misure adottate per le concessioni delle indennità mobili. Alcune regioni assicurano contro la morte e l'invalidità i propri consiglieri e la Campania ha stipulato, in loro favore, una polizza di assicurazione per la mancata rielezione.

Nei confronti del personale comandato, le Regioni hanno adottato un duplice comportamento per quanto riguarda l'incentivazione retributiva. Così la Lombardia ha deliberato di corrispondere al personale comandato una indennità proporzionata alla importanza delle funzioni svolte. È una indennità che va ad aggiungersi alla retribuzione in godimento; e che passa da un massimo di lire 695 mila mensili per il Segretario generale ad un minimo di 30 mila per il personale ausiliario. Il Lazio concede una indennità, in acconto sulle future spettanze, al personale comandato, di lire 115 mila per il personale direttivo, di lire 100 mila per quello di concetto e di lire 85 mila per quello esecutivo ed ausiliario. La differenza dei criteri per la corresponsione delle indennità nelle

due regioni pare importante: perchè la prima ne assume uno di tipo « manageriale » — più compenso a chi più merita —; mentre la seconda traduce al livello regionale, secondo la tradizionale distinzione per gruppi, il concetto dell'appiattimento che mortifica, come è noto, chi più merita e compensa chi non merita. Infine, la Basilicata delibera per il livellamento generale: premio di lire 50 mila a tutto il personale comandato (annullata).

La Puglia, seguendo un'altra via, cerca di autorizzare tutto il personale comandato a prestare lavoro straordinario fino a 120 ore mensili e di consentire al personale addetto alle segreterie particolari ed al servizio delle autovetture degli amministratori regionali di prestare attività lavorativa, in eccedenza al normale orario, entro la misura massima di 120 ore mensili. Inoltre allo stesso personale si assegna una indennità mensile forfettaria di 80, 50 o 30 mila lire a seconda della categoria di appartenenza (provvedimenti annullati). La Basilicata delibera essa pure la concessione a tutto il personale di un compenso mensile per 120 ore di lavoro straordinario (annullata).

Si sa benissimo che questo lavoro straordinario è un modo di dire, che appartiene al vocabolario delle patrie finzioni: se non lo fosse, si darebbe vita a una nuova categoria di lavoro: quella della ordinarità nella straordinarietà. Ma si cita per vedere come si tenti, in ogni modo, di aggirare gli obblighi della legge e di scavalcare le buone intenzioni sinceramente manifestate, quando si legiferava che il comando del personale non doveva comportare l'istituzione di indennità e che era vietata ogni assunzione, a qualunque titolo, di personale proveniente da altro settore che non fosse quello del pubblico impiego. Dati questi precedenti, c'è da chiedere come verrà inquadrato il personale in servizio presso le Regioni, non appena saranno emanate le leggi regionali concernenti lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale di ruolo regionale; come sarà possibile uniformare le norme re-

lative a quelle corrispondenti in vigore per il personale statale; e come possa essere rispettato il dettato della legge, che prescrive non potersi disporre per i dipendenti un trattamento economico più favorevole di quello stabilito per gli statali.

Sulle prospettive future, un'indicazione di massima ci viene dalla Lombardia, che ha elaborato uno schema di disegno di legge, diffuso in tutte le regioni a statuto ordinario. Le disposizioni che vi si prevedono consentono, in pratica, una larga discrezionalità nello stabilire il trattamento economico; legalizzano le assunzioni avvenute anche in contrasto con le norme vigenti; a differenza di quanto è stabilito per gli statali, determinano un limite di 60 ore di lavoro straordinario mensile; prevedono una indennità di primo impianto pari al 30 per cento del trattamento tabellare ed uno sviluppo orizzontale dell'85 per cento, da raggiungere entro il ventiseiesimo anno, in contrasto con le norme in vigore per il personale statale. Tenuto poi conto del parametro previsto e del valore parametrico di lire 12.500 per ogni punto (per lo Stato, invece, il valore è di lire 7.350), nonché del riconoscimento della anzianità maturata nel pubblico impiego, dello sviluppo orizzontale dell'85 per cento e dell'indennità del 30 per cento, la spesa media *pro capite* per ogni dipendente regionale dovrebbe essere almeno doppia rispetto a quella del pari-grado statale. Si aggiunga ancora che lo schema di legge prevede scatti biennali pari al 6 per cento della retribuzione in godimento, mentre per lo Stato sono del 2,50 per cento.

Nessuno può dire se lo schema diventerà legge così come è, se verrà modificato e se sarà legge di molte o poche o di tutte le Regioni. Potrebbe essere probabile però che le indicazioni si tramutino in statuizioni. Nel qual caso l'avvenire delle spese correnti dello Stato, di cui alla categoria seconda, personale in attività di servizio (previsioni 1972: miliardi 3.877), non si sa a quale indovino possa essere affidato.

Se attuate, così profonde differenze fra le retribuzioni del personale addetto al pubblico impiego riuscirebbero intollerabili, ol-

tre che incomprensibili; e la loro esistenza potrebbe essere fonte di agitazione e di protesta, finché non si trovino mezzi e forze atti a pacificare tutti i dipendenti al livello retributivo più elevato.

Questa ipotesi sul possibile turbamento che potrebbe colpire l'area del pubblico impiego, dovrebbe convincere Parlamento e Governo a riflettere per correggere, se necessario e finché ne sono in tempo, ciò che deve essere corretto.

#### LA SPESA DEGLI ENTI DI PREVIDENZA E DI ASSISTENZA

Nel grosso capitolo delle spese per trasferimenti sociali — 10.976 miliardi nel 1970 — e costituite dall'insieme delle pensioni, rendite e indennità dagli assegni familiari e dalle aggiunte di famiglia, dalle prestazioni sanitarie, dagli accantonamenti sui fondi di quiescenza, sussidi, asili nido, dalle pensioni di guerra (previsioni 1972: 382 miliardi), la nostra brevissima indagine intende soffermarsi solo sulla attività dei principali enti di malattia e sull'andamento delle gestioni dell'INPS e dell'INAIL, per i riflessi che le risultanze dei loro bilanci traducono nel seno della spesa dello Stato. Non pare invero sussistere alcun dubbio che in materia di risanamento dei disavanzi degli enti di previdenza la responsabilità dello Stato sia preminente.

Nel merito, si osservi subito che la situazione economico-patrimoniale dei principali enti di malattia al 31 dicembre del 1970 presentava un saldo negativo per 836.735 milioni di lire (al 31 dicembre 1969 = — 599.549) e ciò al netto dei 250 miliardi di contributo, di cui al decreto-legge n. 745 del 1970. Ovviamente sta in testa l'INAM con una risultanza in meno per 521 miliardi, subito seguita dall'ENPAS con 125 e dalla Coldiretti con 99.

Secondo calcoli aggiornati il risultato finale del disavanzo patrimoniale del solo INAM salirà, a fine 1971, a 788,5 miliardi.

Siamo, quindi, di fronte a curve che s'allungano verso il segno negativo. Uno studio sullo sviluppo dell'andamento delle gestioni

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

degli enti di malattia (presi nel loro insieme), costruito sulla base dell'ordinamento vigente, conchiude, infatti con le seguenti cifre:

disavanzo 1971: — 525; 1972: — 670;  
1973: — 775; 1974: — 890; 1975: — 1020.

Questa previsione prescinde dal disavanzo patrimoniale degli enti di malattia al 31 dicembre 1970 e quantunque i dati siano da prendersi con molta cautela, perchè frutto di valutazioni, sulle quali potrebbe risultare rischioso basare considerazioni di tutta certezza, essi delineano un indirizzo, indicano pur sempre una tendenza.

Il punto di maggiore debolezza è segnato dalle uscite per le prestazioni sanitarie, che costituiscono un po' meno dei due terzi della spesa. Le rette ospedaliere, come è noto, sono tuttora in fase di lievitazione e la loro elevatezza rischia di attribuirci l'Oscar del costo delle degenze.

Ne fanno le spese gli enti; ne tirano le conseguenze i Comuni; alla fine dovrà provvedere lo Stato. Una indagine campionaria condotta di recente denuncia che l'incremento medio delle rette deliberate ed approvate ammonterebbe al 47 per cento, tra il 1969 ed il 1970, e ad un ulteriore 30 per cento, tra il 1971 ed il 1972. Gli incrementi sono imputabili, essenzialmente, all'applicazione dei benefici normativi ed economici riguardanti il personale ospedaliero — medico, paramedico ed amministrativo — ed all'accordo nazionale sul trattamento economico stipulato con le organizzazioni sindacali. Ma merita di osservare che, secondo le istruzioni ministeriali, la misura media della retta giornaliera è stata fissata sulla base di un incremento del 35 per cento tra il 1969 ed il 1970 e di un ulteriore 15 per cento fra il 1970 ed il 1971; poi si fa sosta in mancanza di elementi di valutazione.

Proprio in questi giorni, tuttavia, il Consiglio dell'INAM, approvando il consuntivo 1970, ha indicato per l'assistenza ospedaliera un incremento del 42 per cento; ma l'Istituto si è visto costretto a dichiarare di non poter pagare i ricoveri 1970 e 1971 ne-

pure con l'importo delle rette 1969 « con i mezzi finanziari disponibili ».

Il debito complessivo di tutti gli enti mutualistici e dei Comuni verso gli Ospedali pubblici supererà, pertanto, alla fine dell'anno, largamente i 700 miliardi di lire. La crisi finanziaria degli ospedali dipende in grandissima misura dalle irregolarità dei pagamenti, dovute tanto al ritardo, quanto al mancato riconoscimento del nuovo importo delle rette.

In attesa del saldo che non viene le amministrazioni ospedaliere riversano sulle anticipazioni bancarie (25) il fabbisogno della cassa e pagano interessi. Una cospicua parte del credito viene poi coperta attraverso il ritardo nel pagamento delle ditte fornitrici, molte delle quali sono giunte — in specie le minori — sull'orlo del fallimento (panifici, importatori di carne, eccetera) oppure hanno cambiato produzione (ditte di apparecchiature medicali, di mobilio specializzato, eccetera) oppure richiedono il pagamento contrassegno (ditte medicinali).

Così gli ospedali, mentre debbono subire condizioni di sfavore nell'acquisto dei prodotti necessari, come capita con i cattivi pagatori, si trovano poi costretti a riversare sulle rette tutti questi costi aggiuntivi, che si moltiplicano ad ogni dì che passa.

Rette elevate, da ammalati istituzionalmente promossi al rango di ricchi, enti che pagano in ritardo e pagano male; girandole di prestiti, di interessi, di anticipazioni; aumenti di prezzi che consolidano i risultati di tutta questa « dinamica staticità », viene il capogiro quando su queste basi, con questi mezzi, secondo questo costume si tenta di antivedere quel che ci riserverà la riforma generale dell'assistenza sanitaria.

Siamo un po' come coloro che per credere nell'imminente domani non devono osser-

(25) Gli ospedali possono ricorrere al credito bancario per un importo pari a un sesto delle entrate, importo che è stato da tutti superato attraverso la richiesta e la concessione di anticipazioni a carattere straordinario. In diversi casi lo scoperto è del 50 per cento delle entrate e gli istituti Tesorieri minacciano continuamente le interruzioni dei fidi.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

vare quel che accade nell'incombente oggi (26).

L'altro grande istituto, quello dell'INPS con le sue gestioni, i suoi fondi, le sue casse, non naviga sotto un cielo meno minaccioso.

La sua situazione patrimoniale al 31 dicembre del 1970 chiudeva con un saldo attivo di 1.222 miliardi; ma da qui, sulla base delle previsioni iniziali corrette secondo l'andamento della gestione rilevato a fine luglio del 1971, si diparte la curva che porta ad indicare in 583 miliardi di lire l'avanzo della situazione patrimoniale al 31 dicembre 1972. Si prevedeva, con questo calcolo, una riduzione della situazione patrimoniale di 639 miliardi; ma, tenuto conto dell'ulteriore andamento di alcune gestioni da luglio fino al momento in cui si sta scrivendo, la previsione deve essere rettificata, fortunatamente, in un avanzo di 886 miliardi e, di conseguenza, in una riduzione della situazione patrimoniale di soli 336 miliardi. Ognun vede come ci si muova su di un terreno mobilissimo e come le prospettive siano assai mutevoli, in momenti di incertezze econo-

(26) Al riguardo si riporta quanto si scrive nella Relazione della Corte dei conti, comunicata al Senato il 26 luglio ultimo scorso. « Per quanto concerne l'INAM è confermata dall'analisi della gestione relativa agli esercizi 1966, 1967 e 1968 la grave situazione economico-patrimoniale in cui versa l'Istituto ed alla quale non sembra possa porsi rimedio con i soli mezzi reperibili nello ambito della gestione; il controllo della spesa, invero, sfugge quasi interamente agli organi amministrativi dell'Ente, in quanto le principali cause dello straordinario aumento del costo dell'assistenza sanitaria sono da ricercare all'esterno della gestione. Ciò è particolarmente evidente per quanto attiene ai costi della degenza ospedaliera e della assistenza medica, il cui onere, in continua espansione, minaccia ormai l'intero sistema dell'assistenza sanitaria ». La Corte suggerisce, a rimedio, « una efficace politica di piano, a livello nazionale », mentre nota che alla fine del 1970 la situazione patrimoniale degli enti di previdenza e di assistenza sociale nel complesso presentava avanzi per 425,3 miliardi (392,5 miliardi nel 1969) e disavanzi per 1.792,5 miliardi (1.749,7 miliardi nel 1969), con un saldo negativo di 1.367,2 miliardi (1.357,1 nel 1969). Questi ultimi dati risultano inferiori a quelli sotto-riportati, tratti dalla Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

miche e sociali; ma, anche in questo caso non può non rilevarsi l'esistenza di una tendenza verso conclusioni di carattere negativo.

Le gestioni assicurative tenute dall'INAIL si ricapitolavano, al 31 dicembre 1970, in una situazione patrimoniale negativa per 791 miliardi. Questa risultanza è destinata ad aumentare, secondo le più aggiornate previsioni di esercizio, di 197 miliardi nel 1971 e di altri 265 miliardi nel 1972. Alla fine di quest'ultimo la situazione patrimoniale dell'Istituto dovrebbe rappresentarsi in un saldo negativo pari a 1.252 miliardi.

Il presenza di queste situazioni di gestione dei massimi enti, dobbiamo rilevare come il concorso dello Stato agli oneri della previdenza e dell'assistenza sociali si collochi già a livelli notevoli, essendo passati dai 1.295 miliardi del 1969 ai 1.485 del 1970; con un incremento del 14,6 per cento. (27)

Nonostante questo massiccio e crescente concorso dello Stato, i risultati complessivi delle gestioni spingono, anno dopo anno, sempre più verso la bancarotta. La situazione patrimoniale di tutti gli enti di previdenza e di assistenza sociale, secondo la Relazione generale presentava, nel suo insieme, alla fine del 1970, avanzi per 708 miliardi (1969: 403) e disavanzi per 2.252 (1969: 1.694) con un saldo negativo di 1.544 (1969: 1.291).

Dobbiamo domandarci perchè le cose vengano così male, perchè l'assistenza, specialmente quella mutualistica, è così largamente criticata; e come mai ciò avvenga, nonostante che gli oneri sociali a carico dei datori di lavoro siano i più elevati tra i Paesi comunitari. Si spende male, in troppe direzioni, per mezzo di troppi enti, all'insegna quindi dello spreco di forze e di mezzi. E c'è poi una diretta carenza dello Stato, dal momento

(27) Il concorso dello Stato si riparte come segue nel 1970 e nel 1969 (in miliardi):

— trattamenti di pensioni . . . . .	1.015, 68,4% (950, 72,3%)
— assistenza di malattia . . . . .	193, 13 -% (286, 22,1%)
— assegni familiari . . . . .	39, 2,7% ( 39, 3 -%)
— disoccupazione e integrazione guadagni . . . . .	235, 15,8% ( 20, 1,6%)

che per reperire i mezzi necessari al buon funzionamento delle gestioni, è difficile pensare di poter ricorrere all'inasprimento dei tassi della parafiscalità (si deve, al contrario, provvedere alla fiscalizzazione degli oneri sociali!). Fra l'altro la estensione dell'assistenza a tutte le categorie di lavoratori a potere contributivo assai limitato (e largamente impari all'onere provocato), richiede una surrogazione compensativa da parte dello Stato. Ma lo Stato non ha potuto, non può, forse, fare di più di quanto fa. L'equilibrio delle gestioni deve, quindi, essere ricercato in altre direzioni; e la riforma del sistema assistenziale e previdenziale pur ostacolata da immense difficoltà, dovrebbe essere concepita anche come strumento di risanamento economico.

Dovrebbe incominciare con la razionalizzazione e la riduzione degli oneri amministrativi e delle spese di esercizio; ma non dovrebbe ignorare che, ad evitare gli sprechi e gli abusi, immancabili quando l'assistenza è completamente gratuita, bisognerebbe corresponsabilizzare nella spesa, sia pure in una forma assai modesta e quasi simbolica, gli stessi beneficiari. È una maniera per insegnare che i servizi sociali hanno un costo e che la garanzia della loro efficienza è anche affidata alla conoscenza ed al rispetto delle regole di una sana gestione.

#### IL BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1972

Mai si sono avuti in un solo anno tanti documenti quanti ne sono stati distribuiti nel corso del 1971. In gennaio fu presentato il Libro bianco sulla spesa pubblica; in marzo venne licenziata la Relazione generale sulla situazione economica del Paese; in aprile si concluse la discussione alla Camera, e la si iniziò al Senato, sul bilancio di previsione per l'anno finanziario 1971; in maggio si ebbe la consueta relazione del Governatore della Banca d'Italia; in luglio, con il bilancio di previsione 1972, fu trasmessa al Parlamento la Nota preliminare; a settembre vi fece seguito la Relazione previsionale e programmatica per lo stesso an-

no ed infine, in ottobre, vien divulgato il Documento Programmatico Preliminare, mentre si allega a questa relazione una nota su « Le previsioni di cassa per l'esercizio 1972 ». Tutti questi documenti, via via illustrati dai Ministri competenti, dalle relazioni parlamentari, dai commenti degli specialisti, costituiscono utile materia per la lettura e la discussione del bilancio per l'anno 1972, che seguono a distanza di soli sei mesi quelle sul bilancio del 1971.

Due discussioni su identica materia, in date così vicine, sminuiscono certamente l'interesse di chi vi deve partecipare, come avviene quando capita di sentire e di dire le stesse cose.

Le entrate totali, 10 per cento in più del 1971, si rappresentano in 13.318 miliardi (28), mentre le spese si prevedono in 16.483 miliardi. La differenza tra le entrate tributarie ed extratributarie da un lato e le spese correnti dall'altro, pari a 285 miliardi, costituisce il cosiddetto risparmio pubblico « destinato al finanziamento delle spese in conto capitale », come si esprime la Nota preliminare.

Aumentano le entrate tributarie, ma le spese correnti — rispetto al 1971 — aumentano in misura maggiore delle entrate (+11,8 per cento). Il divario, cioè il disavanzo finanziario, fra le due poste, sale da 1.866 miliardi a 3.164, che è la somma che spendiamo in più di quella che incassiamo.

La spesa globale è superiore alla entrata del 23,7 per cento: il che è, senza dubbio, un rapporto assai teso. (La Nota mette però in risalto che il disavanzo della gestione dello Stato è di miliardi 2.377, per il fatto che i miliardi 787, contabilizzati nell'ammontare del disavanzo finanziario, costituiscono an-

(28) Il calcolo delle entrate tributarie si basa su un tasso di incremento del reddito nazionale in termini monetari dell'11 per cento. Ricordiamo, tuttavia, che le previsioni del gettito delle entrate tributarie per il 1971 non sono state raggiunte per una percentuale che si aggira sul 7 per cento e che non è proprio del tutto sicuro, come si afferma negli ambienti del Ministero delle finanze, che, nonostante l'applicazione dell'IVA a partire dal 1° luglio 1972, le entrate rimangono invariate.

anticipazioni da effettuare alle Amministrazioni delle Ferrovie e delle Poste a copertura del loro disavanzo di gestione. Al netto di queste anticipazioni il disavanzo corrisponde al 15,1 per cento della spesa complessiva. Ma è una questione di forma e non di sostanza).

Per fortuna ci sono in Italia le famiglie e le imprese che risparmiano; perchè il risparmio pubblico, del quale un tempo si parlava come di una forza capace di ben figurare nel complesso delle spese destinate al sostegno della domanda e degli investimenti, subisce, in un solo anno, una flessione del 38,2 per cento. Di questo passo, in meno di due anni, potremmo essere costretti a mettere accanto alla menzione del risparmio pubblico la notazione « per memoria ».

Se dal totale della spesa prevista sottraiamo i 426 miliardi, che servono a rimborsare prestiti in scadenza, ci residua un netto di 16.057 miliardi, rappresentativo per 12.986 miliardi delle spese correnti e per 3.070 delle spese in conto capitale. Ciò significa che il disavanzo finanziario è superiore allo stesso ammontare delle spese in conto capitale.

Una novità del bilancio del 1972 è rappresentata dalla iscrizione dell'importo delle anticipazioni a ripiano del disavanzo delle aziende autonome nella categoria delle spese in conto capitale, relativa alle « anticipazioni per finalità non produttive ». Si tratta di ben 787,1 miliardi destinati per 606,3 alle Ferrovie (1969: 383,6) e per 180,8 alle Poste (1969: 128). Esse vanno così ad aggiungersi alle numerose altre spese, disseminate in molti capitoli del bilancio, in favore delle stesse aziende. Per le Ferrovie dello Stato si arriva a più di 900 miliardi, nel complesso.

Il motivo per cui alla copertura del disavanzo ormai cronico di queste aziende provvede direttamente il Tesoro si può ravvisare in una esigenza di controllo ed in un minor costo delle somme somministrate; ma è da credere che queste « anticipazioni » abbiano la natura delle sovvenzioni o dei contributi a fondo perso. Comunque, l'introduzione di questi nuovi capitoli nel bilancio dello Stato costituisce un precedente, che non sarà facile eliminare negli anni successivi; e non è detto che il sistema della somministrazione

diretta sia il più idoneo a contenere i sempre crescenti disavanzi. (29) Per ridurre i quali è necessario trovar modo di razionalmente ed onestamente utilizzare il personale, di procedere ai possibili rammodernamenti tecnologici, di rivedere, alla luce del sole, la politica delle tariffe dei servizi, i cui costi divisibili dovrebbero gradualmente trasferirsi all'utenza, sia pure rispettando un margine di agevolazione in favore delle categorie dei cittadini meno abbienti.

Fra le spese correnti le più rimarchevoli differenze fra i due esercizi messi a confronto riguardano l'aumento delle spese per il personale, per i trasferimenti e per gli interessi. Le prime, per il personale in attività di servizio e per quello in quiescenza passano da 3.827. a 4.638 miliardi, con un aumento di 811 miliardi, pari al 18,50 per cento rispetto all'anno precedente. (Si noti che questi importi non includono le analoghe spese recate da provvedimenti legislativi in corso, che sono considerate negli appositi fondi speciali). Nei riguardi della previsione per le spese correnti, il costo del personale si aggira sul 35 per cento degli stanziamenti complessivi.

Fra i trasferimenti correnti, che considerano le erogazioni effettuate dello Stato a favore di altri soggetti, senza una diretta controprestazione, su un totale di spese previste in miliardi 4.427, miliardi 1.706 sono destinati ad interventi nel campo sociale; miliardi 1.683 sono per interventi a favore della finanza regionale e locale; miliardi 477 vanno

(29) Le considerazioni della Corte dei conti sulla gestione delle due aziende autonome delle Poste e delle Ferrovie (precluse, in parte, per quest'ultima dalla incompletezza e dal ritardo con cui gli atti vengono trasmessi al suo esame) sottolineano che le cause del fenomeno dell'incremento dei disavanzi vanno ricercate, in larga misura, negli aumenti degli oneri di gestione e tra questi, in particolare, di quelli riguardanti il personale. La legge sull'esodo volontario, per le Poste ed i Servizi telefonici, approvata per snellire, ha determinato un aumento dei pensionati e la necessità di colmare i vuoti per far fronte alle esigenze di servizio. Così, nel 1970, sono stati collocati a riposo oltre 8.400 unità per le Poste e 1.501 per l'Azienda per i servizi telefonici, rimpiazzati dalla assunzione, rispettivamente, di 6.576 e di 1.164 nuove unità.



al settore dei trasporti e delle telecomunicazioni ed infine miliardi 479 riguardano l'istruzione e la cultura. Si tratta, quindi, degli aggregati degli enti e delle aziende, di cui si è già discusso, e che continuano a preoccupare nonostante queste massicce contribuzioni dell'erario. Cosicché si ripresenta, ancora una volta, il problema dei disavanzi e dei debiti, che nel nostro bilancio è evidenziato da una apposita rubrica, quella degli interessi. Sono interessi che devono essere pagati per il debito pubblico e sui mutui contratti dallo Stato con enti ed istituti per il finanziamento di spese particolari. Dai miliardi 747 del 1971 si va alla previsione di miliardi 908 per il 1972 (7 per cento delle spese correnti e 5,7 per cento della spesa globale), con un aumento netto di miliardi 161. L'ammontare dei soli interessi che lo Stato deve pagare è salito, in un solo anno, del 21,5 per cento circa. È un andar di galoppo che deve essere necessariamente infrenato.

Ma chi può mettere il morso alla spesa pubblica, quando sarà venuto il tempo di metterglielo? Il Governo ed il Parlamento, certo: ed i discorsi dei membri del Governo e dei parlamentari riecheggiano le preoccupazioni che nascono da questa continua crescita dei debiti. Essi tentano, tuttavia, di palleggiarsi le responsabilità, sì che il dialogo sulla spesa pubblica finisce con il diventare un dialogo fra sordi. Forse per contenere la spesa entro limiti di compatibilità con l'intero sistema dell'economia, oltre che con lo equilibrio del bilancio, varrebbe la pena di rimeditare sulla creazione, più volte proposta, di una Giunta per il bilancio, munita di ampi poteri in materia di approvazione e di esecuzione della spesa pubblica, intesa a far sì che il bilancio, una volta che sia votato, sia anche rispettato.

Per concludere, sugli stanziamenti per investimenti, il cui importo è di 2.227 miliardi, si dirà che essi includono molte spese relative ad interventi, che hanno già esplicato la loro azione stimolatrice od hanno iniziato ad esplicarla, in precedenti esercizi finanziari, continuando ad interessare il bilancio con effetti protratti.

Altre spese attengono, in gran parte, a stanziamenti intesi a stimolare l'attività eco-

nomica nazionale. Esse potranno incrementarsi, nel corso dell'esercizio, in corrispondenza della acquisizione in entrata del provento delle operazioni di mutuo, che sarà possibile concretare per il finanziamento per la costruzione di case per i lavoratori agricoli, per gli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno, per l'aumento dei fondi di dotazione dell'ENI, dell'IRI, dell'EFIM, del Mediocredito e dell'IMI. Al riguardo abbiamo già manifestato la fiducia sulla positiva conclusione di queste operazioni.

Operazioni che corrispondono ad una nuova accensione di debiti; ma che non danno pensiero se aumentano, come si spera, le occasioni di lavoro degli italiani, il miglioramento tecnologico delle nostre aziende, la competitività dei nostri prodotti, in una parola la ricchezza della Nazione.

\* \* \*

Per concludere vorremmo cercare una strada buona per tirarci fuori dalle strette della recessione. Lo Stato, con il bilancio che analizziamo, compie il suo dovere e fa, anzi, un grande sforzo per riattivare lo sviluppo economico.

Bisogna fare in modo che lo sforzo dello Stato — che è sacrificio di tutti — raggiunga il suo obiettivo e possa suscitare una risposta positiva, soprattutto da parte del mondo del lavoro.

Occorre che negli ambienti di lavoro ritorni un clima di tranquillità; occorre che il Paese sappia gustare il sentimento della concordia; occorre che la politica assicuri a tutti gli italiani, in una visione di lunga prospettiva e nel più rigoroso rispetto delle libertà costituzionali, la possibilità di esaltare la propria personalità e di godere dei beni morali e materiali, di cui legittimamente dispongono. È come sempre, la stabilità del quadro politico, che è garante dello sviluppo civile, economico e sociale del Paese. Il primo impegno, quindi, che si deve assumere per risollevarlo il Paese dalla depressione è l'impegno politico di conservare e servire la democrazia.

Nell'ambito delle libertà democratiche niente è mai definitivamente perduto e nes-

sun fatto può considerarsi inutile, purchè sia collocato nella logica del suo divenire. Spesso è difficile essere contemporanei del proprio tempo; e quindi capirlo. Si deve cercare di capirlo, il nostro tempo. Si vedrà, allora, che l'autunno caldo è stato davvero una svolta, non solo perchè venne istituzionalizzata la contrattazione a livello di impresa; ma perchè si è affermata la presenza del sindacato all'interno dell'impresa e la sua capacità di intervento e di controllo su aree di decisione, da cui prima era completamente escluso. Il conflitto sindacale si inquadra, all'interno della impresa, in un assetto istituzionale e può essere dominato solo da un'azione sincronica delle due parti. È una situazione tutta nuova, che non pare reversibile; e la parte datoriale deve affrontare in termini di iniziativa le conseguenze che en derivano.

Da parte sua il sindacato può qualificarsi come un interlocutore valido solo nella misura, in cui riesce a realizzare un soddisfacente controllo ed una effettiva direzione del movimento reale, mediando sistematicamente e tempestivamente le spinte spesso contraddittorie che si esprimono alla sua base; elaborando sintesi rivendicative compatibili con gli equilibri produttivi dell'impresa e le esigenze di sviluppo del sistema, senza velleitarismi pansindacalistici e respingendo le suggestioni eversive.

Posta in questi termini la cosiddetta « conflittualità permanente » potrebbe perdere gran parte di quella drammaticità, che talvolta manifesta; e potrebbe risolversi, nella pratica, attraverso una gestione coraggiosa e originale dei rapporti di lavoro, sul piano dell'azienda e del sistema.

Se non si perviene a questo incontro, che del resto caratterizza i rapporti di lavoro di molti paesi occidentali, è molto difficile porre le premesse della ripresa. Perchè un Paese per avanzare deve produrre e per produrre deve lavorare e per lavorare le parti in conflitto devono trovar modo di intendersi. Ed i patti fatti devono essere rispettati, per poter dare certezza dell'avvenire a chi li ha accettati e sottoscritti.

Queste sono condizioni fondamentali per poter guardare con fiducia al nostro destino.

Dobbiamo risolvere grossi problemi di congiuntura e di struttura, incominciando da quello della occupazione. C'è ancora troppa gente che, senza sua colpa, non ha lavoro; troppa ancora, che lavora quando e come può. Abbiamo davanti, annoso, sempre risorgente, il problema del Mezzogiorno; abbiamo le riforme. E non dovremmo più attardarci e perder tempo, per cercare di affrontarli e di risolverli concretamente.

Nell'anno prossimo si avrà modo di esaminare e discutere tutti questi problemi nel quadro di una trasformazione strutturale, che è la sostanza stessa della logica del secondo Piano. Si sa che il nuovo Piano propone obiettivi, progetti e strumenti per una azione di governo, che dovrebbe ritrovare una nuova incisività e dovrebbe offrire al Paese quegli elementi di certezza, che possono consentire una reale ripresa produttiva.

Pare indubbio che, affinché ciò possa determinarsi, sia necessario affermare la preminenza del potere politico, Parlamento e Governo, su ogni altra forza del Paese. Nella sovrana volontà del Parlamento, invero, e nella imparziale attività del Governo si possono e si devono, alla fine, placare i conflitti che contrappongono le classi sociali, superando nella sintesi del bene del Paese i momenti di una dialettica, tanto utile quanto insopprimibile.

\* \* \*

La Commissione Bilancio nel corso della discussione ha esaminato alcuni emendamenti presentati in altre Commissioni e da queste accolti. In particolare, si tratta di emendamenti agli stati di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione e del Ministero dei lavori pubblici. Essa ha, peraltro, ritenuto di respingerli, considerandoli superflui o non condividendo le variazioni compensative che essi comportavano. La prima motivazione riguarda gli emendamenti trasmessi dalla Commissione pubblica istruzione e la seconda concerne quelli attinenti allo stato di previsione della spesa dei lavori pubblici.

VALSECCHI Athos, *relatore*

## LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## ESAME COMPARATIVO DEI BILANCI DELL'ULTIMO TRIENNIO

	1970		1971	1972
	Preventivo	Consuntivo	Preventivo	Preventivo
A) Entrate tributarie .....	10.351.290,3	10.252.014,5	11.467.192,8	12.613.978 -
B) Entrate extra tributarie .....	514.637,9	743.863,6	606.764,3	657.404,1
Totale A) + B) .....	10.865.928,2	10.995.878,1	12.073.957,1	13.271.382,1
C) Spese correnti .....	10.318.388,7	10.873.084,3	11.612.320,9	12.986.240,1
Differenza (risparmio pubblico) A) + B) — C)	547.539,5	122.793,8	461.636,2	285.142 -
D) Spese in conto capitale .....	2.027.745,8	2.993.186,9	2.082.776,2	3.070.375,7
C) + D) .....	12.346.134,5	13.866.271,2	13.695.097,1	16.056.615,8
E) Alienazione e ammortamento beni patrimoniali e rimborso crediti .....	57.964,9	257.941 -	62.499,9	42.476,6
D) — E) .....	1.969.780,9	2.735.245,9	2.020.276,3	3.027.899,1
F) Accensione di prestiti .....	33.889,6	1.455.956,9	10.789,6	5.040 -
G) Rimborso prestiti .....	479.325,7	447.532,1	318.460,5	426.248,4
H) Entrate complessive A) + B) + E) + F)....	10.957.782,6	12.709.776 -	12.147.246,6	13.318.898,7
I) Spese complessive C) + D) + G) .....	12.825.460,2	14.313.803,3	14.013.557,6	16.482.864,2
Disavanzo finanziario H) — I) .....	-1.867.677,6	-1.604.027,3	-1.866.311 -	3.163.965,5

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPESA DI PERSONALE PER GLI ANNI DAL 1966 AL 1972 (Previsioni iniziali)

CATEGORIE ECONOMICHE	1966		1967		1968		1969		1970		1971		1972	
	Previsioni iniziali	Incidenza % sul complesso delle entrate tributarie ed extratributarie	Previsioni iniziali	Incidenza % sul complesso delle entrate tributarie ed extratributarie	Previsioni iniziali	Incidenza % sul complesso delle entrate tributarie ed extratributarie	Previsioni iniziali	Incidenza % sul complesso delle entrate tributarie ed extratributarie	Previsioni iniziali	Incidenza % sul complesso delle entrate tributarie ed extratributarie	Previsioni iniziali	Incidenza % sul complesso delle entrate tributarie ed extratributarie	Previsioni iniziali	Incidenza % sul complesso delle entrate tributarie ed extratributarie
Personale in attività di servizio . . . . .	2.233,6	31,8	2.331,6	30,2	2.556,4	29,2	2.660,8	27,6	2.771 -	25,5	3.196,3	26,5	3.877 -	29,2
Personale in quiescenza . . . . .	486,3	6,9	492,6	6,4	514,6	5,9	576,4	6 -	604,7	5,6	630,7	5,2	761,4	5,7
Totale . . . . .	2.719,9	38,7	2.824,2	36,6	3.071 -	35,1	3.237,2	33,6	3.375,7	31,1	3.827 -	31,7	4.638,4	34,9

(miliardi di lire)

SPESA DI PERSONALE PER GLI ANNI DAL 1966 AL 1971 (Dati di consuntivo)

CATEGORIE ECONOMICHE	1966		1967		1968		1969		1970		1° semestre 1971 (a)	
	Impegni	Incidenza % sul complesso delle entrate tributarie ed extratributarie	Impegni	Incidenza % sul complesso delle entrate tributarie ed extratributarie	Impegni	Incidenza % sul complesso delle entrate tributarie ed extratributarie	Impegni	Incidenza % sul complesso delle entrate tributarie ed extratributarie	Impegni	Incidenza % sul complesso delle entrate tributarie ed extratributarie	Previsioni aggiornate al 30-6-1971	Incid. % sul complesso entrate trib. previs. aggiornate al 30-6-1971
Personale in attività di servizio . . . . .	2.344,7	31,5	2.450,9	29,1	2.620,6	28,1	2.808,5	28 -	3.036,7	27,6	3.359,8	27,7
Personale in quiescenza . . . . .	485 -	6,5	500,3	6 -	556,2	6 -	588,3	5,9	656,5	6 -	639,4	5,2
Totale . . . . .	2.829,7	38 -	2.951,2	35,1	3.176,8	34,1	3.396,8	33,9	3.693,2	33,6	3.999,2	32,9

(a) Previsioni aggiornate al 30 giugno 1971.

## RELAZIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero del bilancio e della programmazione economica (Tabella 4)

(RELATORE ALBERTINI)

ONOREVOLI SENATORI. — Lo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1972 reca spese per complessivi milioni 23.863,18, di cui milioni 3.863,18 per la parte corrente e milioni 20.000 per il conto capitale.

Rispetto al bilancio precedente per l'anno finanziario 1971 le spese risultanti dallo stato di previsione presentano un aumento di lire 19.539.600.000, dato che si è passati da una previsione di spesa di lire 4.323.588.000 per il 1971 a una previsione di spesa di lire 23.863.180.000 per il 1972.

Le suddette previsioni e l'incrementazione della spesa sono state impostate nel presupposto che il Ministero stesso possa essere in condizione di funzionare in maniera adeguata, quantitativamente e qualitativamente, in relazione alle configurate esigenze di lavoro ed a quelle che è dato prevedere fin d'ora e che possono identificarsi nelle seguenti linee:

a) ripresa, dopo il ristagno cessato nel corrente esercizio, dell'attività piena di programmazione e completamento del secondo programma quinquennale;

b) rispondenza a tutte le esigenze inerenti alle relazioni e programmi annuali;

c) completa adesione alle necessità ed esigenze derivanti dal ritmo, notevolmente sostenuto, di attività del CIPE in materia di politica economica;

d) attività derivante dal funzionamento di Commissioni previste per legge o comun-

que istituite per le esigenze della programmazione;

e) attività del Ministero derivante dallo svolgimento degli affari correnti.

Il Ministero ha in corso il nuovo ordinamento per l'esercizio delle attribuzioni di propria competenza, nonché la revisione dei relativi organici in virtù delle norme contenute nei provvedimenti delegati del dicembre 1970.

Ha altresì in corso di svolgimento, per il completamento dei ruoli, concorsi che troveranno il loro completamento nel prossimo anno 1972.

Quindi, sia le spese di personale, che quelle per studi, indagini e rilevazioni per l'approfondimento di problemi economici e l'approvamento di programmi e progetti, devono trovare riferimento nelle voci della previsione in argomento.

Da ciò l'esigenza per il Ministero di disporre di fondi per l'anno 1972, sia per la stipula di convenzioni di studi e ricerche in speciali settori (capitolo 1055), sia per il conferimento di incarichi ad esperti (capitolo 1060).

Mentre, nonostante le prospettate esigenze, il Ministero è riuscito a mantenere invariato lo stanziamento del capitolo 1060 concernente le spese per il conferimento di speciali incarichi di studio ad estranei all'Amministrazione dello Stato, ai sensi dell'articolo 14, primo comma, della legge 27 febbraio 1967, n. 48, altrettanto non è stato

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

possibile fare con il capitolo 1055 relativo alle spese per studi, indagini e rilevazioni.

Detto capitolo, anche se ha comportato, soprattutto nel decorso anno, una irrilevante utilizzazione (vedasi conto nei residui passivi), per il corrente esercizio è dato prevedere che l'utilizzo sarà quasi completo, come, parallelamente, l'Istituto per gli studi sulla programmazione economica ha utilizzato i fondi residuati dagli esercizi precedenti e quelli correnti dell'anno 1971.

Ed inoltre, mentre la cessazione dell'attività dei Comitati regionali per la programmazione economica (legge 22 dicembre 1969, n. 966) ha fatto cadere l'intero capitolo 1049 del bilancio del Ministero (comportante uno stanziamento di milioni 700) dall'altro si sono aggravati considerevolmente i compiti di studi, indagini e rilevazioni direttamente

imputabili sia al Ministero che all'ISPE in materie che prima potevano essere trattate direttamente attraverso i CRPE.

Nè è da pensare che con la istituzione delle Regioni venga a cessare ogni diretto interessamento e contributo da parte del Ministero in materia di programmazione regionale, in particolare per quanto concerne rilevazioni, studi e ricerche sui problemi relativi.

Perciò l'esigenza di aumentare, da parte del Ministero, lo stanziamento del capitolo 1055 portandolo da 400 a 700 milioni. Aumento, in vero, è doveroso riconoscerlo, notevolmente contenuto anche se si considera che le proposte in argomento, per la parte corrente, espongono una minore spesa complessiva di lire 460.408.000, che risulta così determinata:

## A) PERSONALE IN ATTIVITÀ DI SERVIZIO ED IN QUIESCENZA

Cap. 1001. — Stipendi al Ministro e Sottosegretari; in dipendenza del decreto del Ministro del tesoro 24 luglio 1970 in applicazione della legge 27 maggio 1959, n. 324, e del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079 .....	(+) L.	792.000
Cap. 1003. — Assegni ed indennità di Gabinetto, ecc.; in dipendenza dei citati decreti ed in relazione al fabbisogno .....	(+) »	5.450.000
Cap. 1011. — Compensi per lavoro straordinario; in dipendenza del citato decreto presidenziale e della legge 28 ottobre 1970, n. 777 ed in relazione alle esigenze di servizio .....	(+) »	134.000.000
Cap. 1014. — Indennità e spese per missioni all'estero; in relazione alle esigenze di servizio .	(+) »	5.000.000
Cap. 1018. — Paghe al personale operaio; per soppressione.....	(—) L.	7.500.000
Cap. 1019. — Compensi per lavoro straordinario detto personale; per soppressione .....	(—) »	450.000
Cap. 1021. — Retribuzione personale a contratto, ecc.; si sopprime per collocamento detto personale diurnista ai sensi dell'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775 .	(—) »	200.000.000

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Cap. 1031. — Pensioni, ecc.; in dipendenza del decreto del Ministro del tesoro 24 luglio 1970 in applicazione della legge 27 maggio 1959, n. 324, del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081, ed in relazione al fabbisogno (lire 7.977.440) .....	(+) »	10.300.000	
		<hr/>	
Totali .....	(+) L.	155.542.000	(-) L. 207.950.000
		<hr/>	<hr/>
Differenza in meno per spese di personale .....		(-) L.	52.408.000
		<hr/>	<hr/>

## B) ACQUISTO DI BENI E SERVIZI

Cap. 1041. — Acquisto di riviste, giornali ed altre pubblicazioni; per le accresciute esigenze di informazione che sono connaturate ai compiti particolari del Ministero .....	(+) L.	2.000.000	
Cap. 1049. — Spese per il funzionamento dei Comitati regionali per la programmazione economica; per la cessazione dell'attività di detti Comitati, avvenuta con la « costituzione degli organi regionali nei territori delle regioni a statuto ordinario » (articolo 1, legge 22 dicembre 1969, numero 966) .....			(-) L. 700.000.000
Cap. 1055. — Spese per studi, indagini e rilevazioni; per le maggiori esigenze innanzi rappresentate .....	(+) »	300.000.000	
Cap. 1059. — Spese per la redazione della « Relazione generale sulla situazione economica del paese », ecc., per minore esigenza al titolo in oggetto .....			(-) » 10.000.000
		<hr/>	<hr/>
Totali .....	(+) L.	302.000.000	(-) L. 710.000.000
		<hr/>	<hr/>
Differenza in meno .....		(-) L.	408.000.000
		<hr/>	<hr/>

## RIEPILOGO DIFFERENZE IN MENO

A) Per spese di personale .....	(-) L.	52.408.000
B) Per spese di beni e servizi .....	(-) »	408.000.000
		<hr/>
Totale differenza in meno (pag. 9, tab. 4) .....	(-) L.	460.408.000
		<hr/>

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

È stata prevista inoltre, come disposto dall'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, la istituzione, al titolo II « Spese in conto capitale » — Sezione XI — « Interventi a favore della finanza Regionale e Locale », del capitolo 5011 « Fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo » con uno stanziamento di lire 20 miliardi. Detta quota è stata determinata con l'articolo 37 del disegno di legge di approvazione del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1972.

Come è noto, a norma dello stesso articolo 9 precitato — secondo comma — tale fondo verrà assegnato alle Regioni come indicato dal programma economico nazionale e sulla base dei criteri che annualmente verranno determinati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE).

Tutto ciò premesso e considerato in particolare lo stanziamento del fondo predetto al capitolo 5011 (spese in conto capitale), la

previsione 1972, posta a raffronto con quella dell'anno in corso 1971 (lire 4.323.588.000 di sola parte corrente) presenta una minore spesa corrente di lire 460.408.000 ed una maggiore spesa in conto capitale di lire 20 miliardi, ovvero una maggiore spesa complessiva di lire 19.539.592.000.

Attese quindi le prospettate esigenze del Ministero, il relatore fa rilevare che le proposte presentate nello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1972, risultano tutte contenute in rigorosi principi ristrettivi, aderendo in pieno ai criteri generali di contenimento della spesa pubblica di parte corrente — rinnovando l'auspicio formulato dal relatore del bilancio precedente che alla spesa prevista corrisponda un potenziamento, un ammodernamento ed un adeguamento dell'attività del Ministero alle nuove esigenze del paese e ai problemi attinenti alla programmazione nazionale.

ALBERTINI, *relatore*



## RELAZIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella 18)

(RELATORE PENNACCHIO)

### CONSIDERAZIONI GENERALI

ONOREVOLI SENATORI. — La discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per il 1972 coincide con un particolare momento della nostra politica economica. Lo sviluppo conseguito dal sistema nel corso degli ultimi anni, la accentuata esigenza di una dilatazione dell'intervento pubblico, non solo ai fini economici ma anche sociali, il principio, comunemente accettato, della programmazione economica ed insieme l'attuazione dell'ordinamento regionale, pongono problemi di funzioni, di organizzazione, di strutture, che si ricollegano in un modo o nell'altro ai centri decisionali politici (Parlamento e Governo) ed economici. Per quanto riguarda la programmazione, non c'è dubbio che le partecipazioni oltrechè strumento per il raggiungimento degli obiettivi, si pongono come presupposto della stessa politica di piano ed elemento attivo e dinamico del suo sviluppo. La loro presenza nei settori delle industrie di base, nelle attività manifatturiere, e nei servizi essenziali condizionano sempre di più il processo economico ed acquistano una rilevanza notevole nell'attuale fase di crisi delle strutture per perseguire naturalmente obiettivi di politica generale.

Accanto ai compiti tradizionali, altri si sono delineati e preludono ad interventi nel campo dei consumi sociali, delle infrastrutture, delle attività terziarie.

Ci troviamo davanti ad un quadro complesso ed organico di iniziative che presuppone — come metodo — un rapporto costante di coordinamento tra programma delle partecipazioni, piano economico nazionale e programmazione regionale. Basta tenere presente il ruolo che la mano pubblica va ad assumere nel programma 1971-1975; un ruolo traente, che costituisce il più valido ed il più imponente contributo alla stessa elaborazione del piano.

Certo non mancano perplessità, non riguardo alle linee di strategia indicate, ma al tipo di gestione, che dovrà sempre ed, anzi più rigorosamente, risultare improntato a criteri di economicità e validità di mercato.

Una qualunque altra concezione che non sia preordinata alla politica di piano ed agli obiettivi generali, rischierebbe di trasformare le Partecipazioni in uno strumento protezionistico-assistenziale, destinato prima o dopo ad influire negativamente sull'intero processo economico ed a frenarne lo sviluppo.

Chi è portato a censurare la politica delle Partecipazioni come limitativa dello spazio dell'imprenditorialità privata, dovrebbe te-

nere presente la attuale fase di stagnazione degli investimenti, ed il suo lato più debole, che è proprio nell'area privatistica. Questo indebolimento coincide con l'esigenza, non sempre considerata, di profonde trasformazioni di strutture e di ammodernamento, che, in pratica, ha ridotto il volume complessivo di energie a disposizione dell'industria italiana e generato quel vuoto di investimenti, che solo le Partecipazioni statali sono in grado di fronteggiare. Certo, vi sono problemi di fondo da risolvere, quale quello di un meccanismo di formazione delle decisioni industriali pubbliche, allo stato non certo adeguato. Mentre, infatti, si fa più ampio il ruolo delle imprese pubbliche, non si può non rilevare come il rapporto coi centri decisionali politici (Governo, CIPE, Ministero delle partecipazioni) non opera con quella conveniente tempestività, coerenza ed adeguatezza, che si debbono richiedere agli organi politici il cui compito è appunto quello di scegliere ed indirizzare l'espansione del settore pubblico.

Voglio ricordare, a tale riguardo, l'effetto negativo della mancata approvazione del disegno di legge sulle procedure della programmazione, il cui scopo precipuo resta quello della riorganizzazione ed armonizzazione dei centri decisionali entro l'apparato amministrativo dello Stato.

Va anche evidenziato, in conformità di quanto il Governo ha disposto col decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 282, che il Ministero delle partecipazioni possa utilmente giovarsi — ad ogni effetto — della nuova organizzazione interna per assicurare una più continua azione di collegamento con gli enti di gestione, col Parlamento, e con gli organi della programmazione. Si potrà così facilitare l'opera di raccolta, di coordinamento e di esame in sede politica di quell'insieme di iniziative del sistema imprenditoriale pubblico, per renderne più efficace la attuazione.

Per ciò che attiene al tema strettamente previsionale per il 1972, l'indirizzo è nel senso di favorire la ripresa produttiva, attivizzando il più possibile gli investimenti, in direzione delle tecnologie più avanzate,

e della valorizzazione delle capacità imprenditoriali. Quelli delle Partecipazioni statali comportano una spesa complessiva di lire 2.307 miliardi di cui 2.115 nel territorio nazionale. Tale traguardo pone in evidenza il sensibile miglioramento complessivo rispetto al volume del 1971 (circa 2.000 miliardi).

Nel contesto, è il caso di rilevare che anche nell'esercizio 1972, al Mezzogiorno viene destinata una parte considerevole degli interventi in attuazione del principio, non più contestabile, che lo sviluppo dell'area meridionale è problema nazionale, e che dall'esito di questa politica, con riferimento particolare al processo di industrializzazione, dipende in misura determinante il riequilibrio territoriale e sociale dell'apparato produttivo del Paese.

Il Mezzogiorno, per il programma che in appresso sarà indicato, può contare su una riserva di 1.116 miliardi, che rappresentano oltre il 99 per cento degli interventi a *localizzazione influenzabile* realizzati dalle imprese controllate. Peraltro, oltre al dato quantitativo, è il caso di mettere in luce che questo sforzo del sistema a favore del Mezzogiorno si rivela essenziale anche sotto l'aspetto del criterio di scelte selettive e razionali, in quanto diretto ad investire settori avanzati dell'economia moderna, come ad esempio quello aeronautico ed elettronico.

Nè l'indicato programma di investimenti per il 1972 esaurisce i suoi effetti in un breve arco di tempo, quasi ad assegnargli una funzione meramente congiunturale, ma, al contrario, è destinato a distribuirsi in un ambito temporale che supera il quinquennio 1971-75, collocandosi in maniera coerente nella più ampia prospettiva di sviluppo del sistema economico nazionale. Ed è questo l'elemento che caratterizza più di ogni altro, l'impostazione e la strategia di lungo termine che son propri delle partecipazioni statali. A conferma, preme sottolineare che i programmi relativi ad esempio alla siderurgia e all'elettronica si estendono sino alla fine del decennio. Per tale periodo si è potuto stabilire che il volume complessivo degli investimenti ammonta a lire 12.756 mi-

liardi, di cui lire 11.699 in Italia e la restante parte all'estero. Dei detti investimenti da ubicare in Italia, lire 6.340 saranno riservati al Mezzogiorno. Tre appaiono comunque gli aspetti fondamentali del programma: l'entità ed il carattere degli investimenti; l'accennata componente meridionalistica; l'espandersi anche del settore manifatturiero nel Mezzogiorno con conseguenze positive sull'andamento dell'occupazione.

Per uscire da valutazioni solo di carattere generale è opportuno esporre in sintesi gli interventi di maggiore rilievo, distinti per settori, o per gruppi di attività, non trascurando, per ogni tipo d'intervento, di tener presente il disegno unitario che è alla base della politica delle imprese delle partecipazioni statali.

#### *Miniere, siderurgia, metallurgia.*

Nel sistema economico italiano l'importanza della materia prima assume un ruolo primario, essendo da essa condizionata l'attività di molte grandi imprese. È pertanto necessario che l'industria nazionale possa disporre della sicurezza dell'approvvigionamento specie dei minerali di base, siderurgici e metallurgici, o accedere ad una ragionevole stabilità delle condizioni d'acquisto, che la mettano in grado di sviluppare una adeguata politica dei prezzi. È da affermare anzi che il basso costo delle materie prime è condizione essenziale per una presenza italiana, su posizioni non d'inferiorità, nell'industria di base ed in alcuni settori tecnologicamente avanzati. Per realizzare queste condizioni occorre stimolare l'attività dell'ECAM per una migliore utilizzazione delle risorse minerarie nazionali, per l'approvvigionamento delle materie prime necessarie alla metallurgia, nonché alla produzione di alcuni tipi di acciai speciali da utilizzare in settori tecnologicamente avanzati (ad esempio quello aeronautico e term nucleare). Gli altri settori degli acciai speciali restano affidati alla competenza dell'IRI-FINSIDER che realizzerà la parte più impegnativa del programma siderurgico, che, come si è detto, copre

un arco temporale sino al 1980, e si fonda sulle seguenti iniziative:

1) l'ampliamento del centro siderurgico di Taranto sino a 10.3 milioni di tonnellate annue;

2) la realizzazione del quinto centro siderurgico, che rappresenta l'iniziativa più cospicua di tutto il settore, in grado di provocare, attraverso gli effetti indotti, un processo attivo di industrializzazione nella regione calabrese, una zona ancora legata al sottosviluppo.

3) Il potenziamento dei centri già esistenti.

Per quanto riguarda il settore metallurgico, vanno evidenziati i programmi dell'EFIM e dell'AMMI. Quanto alle iniziative dell'EFIM, nell'arco del quinquennio 1971-75, si possono individuare:

a) il programma ALSAR, che prevede un impegno produttivo di circa 128.000 tonnellate di laminati in via di completamento. La spesa ammonta ad oltre 80 miliardi di lire e l'occupazione ad 800 unità. Inoltre, tenuto conto del sensibile aumento previsto nel consumo di alluminio, si sta esaminando la possibilità dell'installazione di una terza linea di produzione per portare il livello produttivo dello stabilimento sino a tonnellate 192.000 annue.

b) L'aumento della capacità produttiva dello stabilimento della Soc. Eurallumina, sorto a Porto Vesme, da 600.000 tonnellate annue, secondo la previsione iniziale, a 720 mila tonnellate annue.

A seguito di tale programma gli investimenti fissi subiranno un aumento da lire 57 miliardi ad 87 miliardi con una occupazione di circa 600 unità. Inoltre, poichè la Soc. Eurallumina dovrà coprire il fabbisogno di alluminio del nuovo centro elettrometallurgico che sorgerà in Sicilia ed a quello dell'ampliamento dell'impianto ALSAR, si rende necessario elevare la capacità produttiva dell'impianto di Porto Vesme con un investimento integrativo valutato in 45 miliardi ed una occupazione di 450 unità.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

c) Si sta studiando da parte della finanziaria MCE la possibilità di realizzare produzioni integrative e collaterali necessarie per la produzione dell'alluminio ed uno stabilimento per le seconde lavorazioni.

d) In Sicilia è prevista la costruzione di un centro metallurgico da realizzarsi dall'EFIM, dall'ENI e dalla Montedison, con un investimento di lire 320 miliardi ed una occupazione di 4.000 unità.

e) Il programma AMMI 1971-75 prevede una ulteriore espansione delle attività metallurgiche, anche in settori dove l'Italia è prevalentemente tributaria dell'estero. Queste riguardano la produzione di minerali non ferrosi di grande rilievo: l'impianto per la produzione di rame raffinato nel Friuli (48 miliardi, 450 unità da occupare); l'acquisizione ed il potenziamento degli impianti per il piombo e lo zinco della Monteponi-Montevecchio S.p.a.; le seconde lavorazioni dell'alluminio in Sardegna, implicanti investimenti dell'ordine di 15 miliardi ed una occupazione diretta di 360 unità.

In sintesi, gli investimenti previsti per il 1972 nei settori esaminati ammontano nel complesso a lire 687,6 miliardi, così suddivisi:

ricerca e produzione minerali ferrosi (2 miliardi); ricerca e produzione di altri minerali (7,5 miliardi); produzione siderurgica (586,5 miliardi); altre produzioni metallurgiche (87,3 miliardi); flotta Finsider (4 miliardi).

#### *Politica energetica.*

Le risorse del paese in questo settore sono state sfruttate intensamente sicchè, come in altri campi, anche per le fonti di energia si avverte impellente l'esigenza degli approvvigionamenti.

È da rilevare che il mercato energetico è caratterizzato in misura prevalente dalla componente internazionale. Ci sono quindi, due ordini di problemi da affrontare: a livello di governo per l'attuazione della più efficace politica nei rapporti con gli altri

paesi basata sulle buone regole della convivenza ed a livello imprenditoriale, onde operare all'estero con iniziative tali da consentire al nostro paese di svolgere un ruolo attivo e di rilievo internazionale.

Le fonti energetiche, al momento, sono rappresentate dal petrolio e dai suoi derivati. Si impone, pertanto, il problema di acquisire dall'esterno tali materie alle migliori condizioni di economicità.

Al riguardo appare indispensabile tenere presente la esigenza di una revisione, a livello europeo e più ancora comunitario dei rapporti intercorrenti tra paesi produttori e paesi consumatori, sia a breve che a medio periodo.

A lungo termine, sin da ora, bisogna prospettarsi altre soluzioni, che sono quelle legate alle fonti energetiche alternative. Ed in tale senso il potenziamento del settore elettronucleare appare indifferibile. Per il breve e medio periodo, al fine di coprire il fabbisogno di idrocarburi, occorrerà continuare ad approvvigionarsi nelle aree medio-orientali ed africane, che sono quelle che detengono le maggiori riserve e verso le quali il nostro paese costituisce il mercato naturale. In tale contesto, il principale impegno dei prossimi anni si rivolgerà alla utilizzazione dei permessi già ottenuti. Nel 1972 saranno quindi scavati nuovi pozzi esplorativi in Iran, in Arabia Saudita, in Abu Dhali e in Qatar; in Africa, invece, la ricerca proseguirà in Libia, Tunisia, Egitto, nel Congo Brazzaville, in Nigeria, in Tanzania ed in Madagascar. La ricerca proseguirà anche nelle altre aree acquisite dal gruppo (Argentina, Alaska, Canada, Columbia, Indonesia, Thailandia, Trinidad, Tobago, e nel Mare del Nord) ove le prospettive di rinvenire giacimenti di olio e di gas si presentano favorevoli.

Circa i ritrovamenti già effettuati si prevede la messa in produzione di due campi in Iran, uno in Qatar, Egitto e Libia. Nel Mare del Nord è previsto il raddoppio degli impianti di coltivazione del campo Hawet e l'entrata in produzione del campo Ekofish, che prevede l'uso di complessi impianti di perforazione, di produzione e di caricamento.

Relativamente all'attività di trasporto e di distribuzione, nel 1972 saranno portati a compimento i lavori di costruzione delle condotte e delle reti programmate nel 1971, con riferimento in particolare alle condotte, in fase di avanzata realizzazione, per l'importazione di gas dall'Unione Sovietica e dall'Olanda.

Per la rete nazionale dei metanodotti, proseguiranno i lavori della condotta Montara-Alessandria, e Foligno-Terni, Civitacastellana, Roma Ovest, Pomezia. Si provvederà a numerosi allacciamenti minori per lo sviluppo delle reti regionali e nuove reti urbane di distribuzione, con riguardo particolare alle aree del Centro-Sud.

Quanto alla raffinazione saranno potenziati gli impianti della raffineria di Sannazaro nonché quelli produttivi e dei servizi della raffineria Stanic di Livorno. Per l'attività all'estero, il programma 1972 prevede l'ampliamento della capacità di raffinazione della STIR in Tunisia, la costruzione di un deposito ed un impianto per il trasporto del gasolio — da oleodotto — dall'Europa centrale per conto di società svizzere. In Germania, invece, presso la raffineria ERIAC, è previsto l'inizio della costruzione dell'impianto per la separazione di isoparaffine ed il miglioramento qualitativo dei prodotti.

Nel 1972, nel settore, sono previsti investimenti per 240 miliardi di lire.

#### *Settore nucleare.*

L'energia nucleare ha oramai raggiunto un sufficiente grado di competitività, ed il suo impiego, specie nei paesi tecnologicamente avanzati, comincia a diventare una parte crescente delle riserve energetiche globali. Paesi che per primi hanno effettuato ricerche, come gli Stati Uniti e la Russia Sovietica, si trovano oggi in una posizione privilegiata rispetto agli altri sia per quanto riguarda il parco di centrali nucleari, sia il livello di sviluppo tecnologico. Gli altri paesi, che hanno cominciato con ritardo ed hanno svolto attività per le applicazioni pacifiche, sono in larga parte tributari verso l'estero.

È chiaro quindi che per attenuare lo svantaggio occorrerà dedicare all'aumento di co-

noscenze proprie a mezzo di centri di ricerca specializzati, e, poi, alla promozione la conclusione di accordi con operatori esteri, al fine di acquisire nuove tecniche, su basi non di subordinazione ma paritaria con l'estero.

Tale orientamento è stato, invero, assunto con la delibera CIPE del 2 agosto 1968 con cui vennero ripartiti i ruoli e le varie responsabilità degli operatori nel settore, vale a dire fra il Comitato nazionale per l'energia nucleare, le partecipazioni statali, l'industria privata. Il « Progetto 80 » ha previsto la promozione di un programma di promozione con l'obiettivo di dotare l'industria italiana di una autonoma capacità di progettazione nel quadro di una costante collaborazione ed integrazione comunitaria.

Per il capitolo delle aziende a partecipazione statale il nuovo indirizzo indicato dal CIPE stabilisce che:

a) nel campo dei reattori che hanno raggiunto uno sviluppo industriale e vengono impiegati per l'alimentazione di centrali elettriche, è accolta la regola della pluralità delle iniziative con scambio di informazioni tecniche tra la Società del gruppo IRI e la Società americana General Electric, sia per quanto riguarda i reattori ad acqua bollente sia il grosso macchinario turbo-alternatore; nonché uno scambio di informazioni tecniche tra aziende del gruppo EFIM e la Società americana Westinghouse per i reattori ad acqua in pressione. Quest'ultima collaborazione riguarda anche la Fiat, che aveva in precedenza stabilito un rapporto collaborativo per i reattori ad acqua in pressione. All'IRI è riconosciuta una preminenza nel settore delle costruzioni di nuovi reattori. All'ENI una preminenza nel settore del combustibile e della ricerca, estrazione e raffinazione di minerale di uranio. Va comunque rilevato, con soddisfazione, che le attività delle industrie a partecipazione statale nel settore nucleare non si limita al territorio nazionale ma è inserita anche nei mercati internazionali. Infatti, mentre l'IRI è impegnata nella realizzazione della IV Centrale elettronucleare dell'ENEL in provincia di Piacenza, la Breda Termomeccanica del gruppo

EFIM e l'ENI operano già a livello internazionale. La Breda, infatti, ha acquisito già numerose ordinazioni di vendita di contenitori per reattori e di generatori di vapore, cioè le componenti principali di un reattore nucleare. L'ENI, invece, ha raggiunto significativi risultati, nello sviluppo di tecniche originali per la produzione di combustibile per reattori di tipo avanzato ed ha raggiunto un accordo internazionale con la partecipazione delle industrie della Germania federale, della Gran Bretagna e del Belgio. Tutta questa attività, è il caso di precisare, non si esplica soltanto nel campo dei reattori provati ma in quelli di tipo avanzato. Meritevole di menzione appare la circostanza che in tale attività, secondo le direttive del CIPE, sono impegnati anche il CNEN ed alcune industrie private con riguardo particolare ai reattori veloci autofertilizzanti.

#### *Settore chimico.*

Al settore chimico viene riservata una particolare attenzione motivata dalla previsione dei tassi di aumento della domanda, che sono in fase nettamente crescente e superiori a quelli di qualsiasi altra attività industriale, sia se rapportati alla domanda interna sia a quella estera. Peraltro tale industria presenta elevate potenzialità innovative con stimoli per gli investimenti e sicuri effetti per l'incremento dell'occupazione. Queste considerazioni, che pure implicano l'impiego di ingenti capitali, hanno persuaso il Ministero del bilancio ad elaborare, sulla base di studi condotti dall'ENI, dalla Montedison, e da altri istituti e industrie specializzate, un programma di promozione dell'industria chimica.

L'impresa pubblica è impegnata così a potenziare le sue produzioni ed a migliorare le attuali posizioni sui mercati sia attraverso la razionalizzazione delle unità esistenti sia con la impostazione di nuove iniziative.

Peraltro si deve osservare che i grandi insediamenti della chimica primaria e secondaria sono fine a se stessi: essi operano come fattori trainanti per l'attuazione di tutto un insieme di attività economiche, sicchè la scelta della loro localizzazione

appare sin da ora un mezzo essenziale per favorire lo sviluppo industriale del Mezzogiorno.

In particolare, l'ENI avrà il compito, nel quinquennio 1971-75, di assicurare non solo la continuità dello sviluppo e i livelli di competitività già raggiunti, ma anche quello di riequilibrare lo sviluppo dell'industria chimica nazionale. Gli obiettivi sono i seguenti:

a) avvio alla produzione di importanti categorie di nuovi prodotti di avanguardia di origine petrolchimica;

b) particolare impulso alle produzioni inorganiche di maggiore interesse.

Inoltre, un rilevante sforzo di ricerca scientifica dovrà essere compiuto per superare gli squilibri tipici dell'industria chimica italiana, vale a dire la carenza di brevetti e l'insufficiente sviluppo della chimica secondaria di alto valore aggiunto. È bene sottolineare che l'85 per cento degli investimenti ad ubicazione già definita è concentrata nel Mezzogiorno.

Circa i programmi per comparti ed a breve termine, nel 1972 si prevede

1) intermedi: completamento degli impianti di Caprolattame della Chimica Dauna a Manfredonia e di isoprene dell'ANIC a Ravenna; di quelli di Gela (acrilantrile, dicloretano), mentre sarà iniziata la costruzione dell'impianto di acido tereftalico nella valle del Tirso.

2) chimica di base: saranno completati gli impianti della SARES Chimica (Sarroch-aromatici), l'impianto di ammoniaca a Manfredonia e quelli di etilene e cloro-soda a Gela.

3) Chimica derivata: gli investimenti previsti dall'ENI in tale comparto rappresentano nel quinquennio il 32 per cento del totale nazionale.

a) fertilizzanti: entrerà parzialmente in funzione il nuovo impianto di Manfredonia;

b) materie plastiche: saranno completati gli impianti di polipropilene, polietilene ed ampliate le produzioni di resine a Gela e Ravenna;

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

c) gomme sintetiche: sarà attivizzato il primo impianto polisopirene e sviluppata la capacità produttiva di gomme SAR e polibutadiene;

d) fibre sintetiche: entreranno in funzione gli impianti di fibre poliestere nella valle del Basento e sviluppate le produzioni di fibre a Pisticci.

In complesso, nel settore chimico le partecipazioni investiranno 157 miliardi di lire, di cui 122 nel Mezzogiorno.

#### *Settore meccanico.*

I programmi in questo settore vanno distinti per i vari comparti nei quali sono inserite le imprese controllate.

Nell'industria automobilistica si assisterà nel 1972 all'avvio dell'Alfa Sud. Si tratta di una iniziativa con 300 miliardi di investimento, che porterà alla graduale occupazione di oltre 15.000 unità insieme allo sviluppo di numerose attività indotte.

Nel comparto elettromeccanico si continuerà nella politica delle trasformazioni svolte a dare struttura aziendale di dimensioni più adeguate per la competitività internazionale.

Le stesse valutazioni riguardano il ramo del macchinario industriale dove si dovranno affrontare complessi problemi organizzativi e di struttura.

Nell'industria elettronica l'azione delle partecipazioni si indirizzerà, nel quadro della delibera CIPE del 29 gennaio 1970 allo sviluppo della ricerca ed al potenziamento dell'apparato industriale, soprattutto per quello che riguarda la componentistica e l'informatica.

Nel campo aeronautico le intese Aeritalia-Boeing assicurano confortanti prospettive per il costruendo stabilimento nel Mezzogiorno che produrrà un velivolo di tipo Stol, per il quale è ragionevole prevedere una consistente domanda da parte degli operatori.

Nel comparto spaziale, le possibilità offerte dalle Partecipazioni statali sul piano dell'apporto tecnologico, trovano un limite nella situazione di crisi che da qualche tempo

attraversano gli organismi spaziali europei, sicchè ogni contributo tecnico-scientifico va indirizzato verso le attività spaziali nazionali.

Nel settore saranno effettuati investimenti per circa 197 miliardi.

#### *Settore tessile.*

È nota la crisi in cui si dibatte il settore, dipendente da varie cause tra le quali l'ineadeguatezza strutturale dell'apparato produttivo, la scarsità degli investimenti, una insufficiente politica di programmazione della produzione e di mercato, che non hanno, nel duro confronto con l'estero, potuto superare le difficoltà che si sono presentate. L'ENI si è dato carico, dopo il raggruppamento sotto la sua guida di tutte le aziende a partecipazione statale operanti nel settore, di predisporre un programma di rilancio, orientato sull'adozione di innovazioni tecnologiche che sviluppino i livelli di produttività, sulla integrazione a monte con l'industria chimica in cui l'ENI è presente, ed a valle con l'industria delle confezioni e dell'abbigliamento, sulla riorganizzazione di alcune unità produttive; il tutto per un investimento, nel 1972, di 15 miliardi.

#### *Politica cantieristica e dei trasporti marittimi.*

La cantieristica a partecipazione statale rappresenta la parte preponderante del potenziale produttivo del settore, e dopo l'assorbimento dei cantieri Piaggio, ha raggiunto una dimensione pari al 95 per cento del totale. Da ciò discende che l'attività delle imprese a partecipazione statale viene ad identificarsi con l'azione che il Governo va svolgendo per potenziare ed ammodernare questo importante settore, i cui problemi non si esauriscono sol nel considerare gli aspetti aziendali. Col piano approvato dal CIPE nell'ottobre 1966 (piano Caron) si è cercato di riorganizzare l'apparato industriale, che fa capo alla Fincantieri in base a criteri di specializzazione e di riparazione delle produzioni, nonchè di concentrazione degli

uffici amministrativi di studio e di progettazione.

Ciò ha dato qualche risultato positivo sia per la migliore razionalizzazione delle strutture aziendali sia per la possibilità di intervento della capacità produttiva.

Non tutti i problemi però che affliggono la cantieristica italiana sono stati superati. In particolare, le agitazioni sindacali, negli ultimi due anni, hanno influito sulle previsioni di produttività. La cantieristica è una industria di montaggio e risente dei problemi degli altri settori produttivi a monte, cioè di quello siderurgico come di quello meccanico. Le lunghe o intermittenti pause del lavoro hanno influito sulla regolarità degli approvvigionamenti e, quindi, sul volume delle costruzioni e riparazioni di navi. D'altra parte, restano ancora da definire alcuni aspetti del « piano Caron » che non ne hanno consentita la piena attuazione, riguardo al sistema, che non ha ben funzionato, delle procedure di erogazione delle agevolazioni, nonchè alla costruzione di opere complementari all'attività cantieristica e di riparazione (bacini di carenaggio).

Il rilevamento dei cantieri Piaggio ha creato una nuova situazione che rende necessario un riesame dei problemi di strutturazione per individuare e nuove linee di sviluppo del comparto.

Tale esigenza ha portato alla costituzione di una Commissione che dovrà sottoporre al CIPE un nuovo piano di interventi. Comunque, per il 1972 gli investimenti previsti aumentano a 19,3 miliardi di lire.

Anche per le linee di navigazione di preminente interesse nazionale si sta provvedendo ad individuare quale sia il migliore assetto da dare all'attività delle imprese controllate dalla Finmare.

Il fatto rilevante è costituito dal rapido sviluppo dei trasporti marittimi di merci ed al contemporaneo inclinò de trasporto di passeggeri specie sulle rotte internazionali. La concorrenza del mezzo aereo si va sempre più delineando come una alternativa della quale bisogna tenere conto per delineare una politica del settore per i prossimi anni. C'è in atto un fenomeno di accentuato squilibrio tra la capacità della nostra flotta, at-

trezzata prevalentemente per i trasporti passeggeri e la domanda nazionale e internazionale per il trasporti merci, il che ha messo a nudo una grave insufficienza di tonnellaggio per fronteggiare questa ultima esigenza. Così al presente squilibrio della voce « trasporti marittimi » nei pagamenti con l'estero, da attribuire esclusivamente ai trasporti merci, si deve aggiungere il pesante onere costituito dalle sovvenzioni statali necessarie a sopprimere ai maggiori costi ed alla efficienza delle linee passeggeri internazionali.

Tali considerazioni sono state già prospettate al CIPE nel luglio del corrente anno, ed hanno portato ad individuare nuove direttive di azione.

Ad un ridimensionamento della flotta per il trasporto passeggeri sulle rotte internazionali, (con l'unica eccezione di un adeguato potenziamento di collegamento con le isole), dovrà contrapporsi una politica di decisa espansione del trasporto merci, si sta già lavorando da parte delle Amministrazioni dello Stato a determinare le scelte delle misure di riassetto da adottare.

#### *Trasporti aerei.*

Le analisi dello sviluppo del traffico aereo di linea indicano, per il quinquennio 1971-75, una capacità di espansione pari ad un saggio medio del 15 per cento annuo.

In questo contesto l'Alitalia e le Società controllate hanno formulato un programma per il quinquennio che prevede l'ampliamento della rete aerea e l'intensificazione dei servizi sia sulle rotte nazionali che su quelle intercontinentali.

Sulla rete euro-mediterranea e sulla rete merci si prevede il mantenimento delle posizioni raggiunte, che sono già notevoli. Il materiale di volo sarà rinnovato e potenziato con l'uso di altri Jumbo-jet e con l'adozione di aerei DC 10-30, nonchè con l'immissione di aviogetti a medio e breve raggio di tipo da definire.

S'intende che all'espansione della flotta di volo, dovrà corrispondere lo sviluppo degli impianti a terra, il miglioramento della produttività del personale per fronteggiare



il continuo incremento dei costi e la riduzione delle tariffe conseguenti alla concorrenza di altre compagnie. Gli investimenti per il 1972 ammontano a circa lire 52 miliardi.

#### *Infrastrutture ed altre dotazioni civili.*

Il processo di sviluppo economico è legato oltre che ad una espansione delle attività industriali, al crescente rilievo che vanno assumendo le dotazioni di attrezzature e servizi necessari per una ordinata convivenza civile. Si fa riferimento all'importanza delle infrastrutture viarie, delle telecomunicazioni, del trasporto urbano o metropolitano, dei porti degli aeroporti, nonché dell'edilizia pubblica e residenziale.

In questi settori l'impegno delle Partecipazioni statali si è rivolto in modo prevalente alle telecomunicazioni ed alla viabilità autostradale, mentre irrilevanti si sono dimostrati gli interventi rivolti a dare al paese altre infrastrutture sociali, la cui carenza, oltre che condizionare negativamente lo sviluppo economico, incide sulle condizioni di vita dei vari strati sociali.

Per i settori in cui si è esercitato l'intervento è previsto un costante impegno di continuità (sia nel campo delle telecomunicazioni) a mezzo del gruppo STET che si concreterà in una spesa di 401 miliardi, di cui 128 nel Mezzogiorno, con incentivazioni a favore dell'industria elettronica sia in quello autostradale con il completamento delle opere già iniziate lungo importanti direttrici di traffico e con lavori di ammodernamento della rete in esercizio.

Nei restanti settori, concernenti dotazioni di servizi essenziali, si sta cercando di dare un assetto a quelle società interessate alle costruzioni edilizie, al risanamento urbano, alle opere pubbliche, come ospedali e scuole in modo da avere strumenti pronti ed idonei ad operare in un ampio arco di realizzazioni infrastrutturali civili ed industriali particolarmente urgenti per soddisfare la domanda della società italiana. A tale fine sono stati predisposti per il 1972 programmi per 931 miliardi, quasi interamente destinati alle

aree del Mezzogiorno, dove più grave si manifesta la carenza suaccennata.

#### *Settori agricolo-alimentare e della grande distribuzione*

Il settore agricolo alimentare presenta favorevoli prospettive di sviluppo ma a condizione che si provveda a dotare le imprese di moderne tecniche produttive e di commercializzazione oltre che più elevati livelli dimensionali, il che dovrà conseguirsi attraverso una politica di concentrazione aziendale. Peraltro non può trascurarsi che lo sviluppo di tale attività, che mira a valorizzare i prodotti agricoli nel nostro paese, è volta anche a conseguire importanti traguardi occupazionali. Per ciò che concerne il campo della grande distribuzione, non è una novità che l'Italia dispone di strutture largamente arretrate rispetto agli altri paesi della CEE sia per numero, dimensione e fatturato medio degli esercizi, sia per la varietà dei prodotti offerti, per specifiche attrezzature, per formule di vendita. Ciò appare in contrasto con le esigenze della produzione e del consumo, e comporta che si proceda ad una ristrutturazione dell'apparato distributivo frenandone lo sviluppo disordinato, e favorendo forme di concentrazione.

La presenza delle partecipazioni, attraverso l'EFIM, la SME e l'IRI nei settori indicati, autorizzano a prevedere importanti anche se graduali evoluzioni.

L'EFIM ha predisposto un programma di investimenti per il 1971-75 diretti ad allargare la attività nel ramo della conservazione degli ortofrutticoli e nella commercializzazione degli alimentari conservati non di propria produzione.

I suoi impianti e la integrazione di quelli esistenti sono tali da recare vantaggio a quelle piccole aziende conserviere che non dispongono di una valida rete commerciale, e non solo a queste, ma anche a quell'insieme di operatori agricoli che coltivano prodotti ortofrutticoli e che saranno i principali fornitori a prezzi equi, della materia prima.

Nel campo industriale si prevede il potenziamento delle aziende del gruppo e di alcu-

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ne collegate, la realizzazione di nuove iniziative nel campo ortifrutticolo, della surgelazione, e l'acquisizione di partecipazioni in alcune aziende già operanti.

Per la parte commerciale si punta ad una intensa azione di commercializzazione di prodotti alimentari conservati, provenienti da aziende del gruppo e da aziende private piccole e piccolo-medie, che non sono in grado di darsi una autonoma organizzazione commerciale. L'intervento della SME nel settore alimentare, che ha preminenti obiettivi imprenditoriali, mira alla formazione di un gruppo diversificato e di dimensioni tali da assicurare adeguate economie di scala e capacità competitive nei confronti di agguerriti gruppi internazionali, attivamente operanti in Italia.

Un passo importante verso questi traguardi è rappresentato dall'acquisto di partecipazioni della Motta, e più di recente, nell'Alemagna con cui il gruppo si è assicurato nel comparto dolciario la dimensione di base prevista.

Va precisato che l'azione programmata oltre a tenere presenti i problemi del coordinamento e della razionalizzazione delle strutture aziendali, dovranno rivolgere un impegno particolare nella ricerca e realizzare nel

Mezzogiorno l'espansione delle loro capacità produttive.

Gli interventi ammontano a 25 miliardi per quanto attiene alla Motta, ed a 14 miliardi quelli dell'Alemagna (metà della SME).

Nel campo dei surgelati il programma prevede per il quadriennio investimenti per 3 miliardi nel complesso il gruppo IRI, per decisione adottata nel 1970, spenderà per il quadriennio 1971-74 45 miliardi.

Particolarmente importante appare l'azione della SME nel settore della grande distribuzione, con investimenti sino al 1974 di 12 miliardi di lire, rivolti ad inserire nell'apparato distributivo del paese, strutture moderne, che possono trovare il gradimento e soddisfare i bisogni dei consumatori.

È questo il contributo che le Partecipazioni intendono apportare allo sviluppo del nostro sistema economico; contributo rilevante e decisivo, nel quadro istituzionale della programmazione economica, con un accresciuto impegno nel Mezzogiorno, ed a mezzo dell'importante novità di una più vasta presenza nel settore delle infrastrutture, specie quelle di tipo sociale.

PENNACCHIO, *relatore*

**RELAZIONE DEL MINISTRO DEL TESORO**  
**SU**  
**LE PREVISIONI DI CASSA PER L'ESERCIZIO 1972**

I N D I C E

I. — Bilancio di competenza e bilancio di cassa - Considerazioni generali	Pag.	61
II. — Previsioni di cassa per l'esercizio 1972 .....	»	66
III. — Conclusioni .....	»	72
Appendice - Nota metodologica .....	»	73

## BILANCIO DI COMPETENZA E BILANCIO DI CASSA

### CONSIDERAZIONI GENERALI

1. — Il dibattito sull'alternativa: bilancio di competenza o bilancio di cassa è andato recentemente acuendosi in relazione a più motivi.

Il primo è costituito dai frequenti riferimenti che sono stati fatti, negli ultimi tempi, su questo argomento nei due rami del Parlamento.

Il secondo motivo è rappresentato, dalle sollecitazioni della Commissione della CEE, per la presentazione dei dati del bilancio italiano in termini di operazioni di cassa, analogamente a quanto praticato dagli altri Paesi membri della Comunità nel quadro del processo di armonizzazione da attuare nella prima tappa dell'Unione economica e monetaria europea.

Un altro motivo è infine connesso alle esigenze dei collegamenti tra la programmazione economica nazionale ed il bilancio dello Stato quali sono emerse nel corso dell'esperienza tratta dal primo programma economico nazionale.

2. — Come è noto, la distinzione fra i due sistemi va ricondotta alle diverse fasi dell'entrata e della spesa alle quali sono riferite le previsioni rispettive.

In particolare, mentre il bilancio di competenza indica le entrate nella fase dell'accertamento e le spese in quelle che saranno impegnate, il bilancio di cassa indica le somme che saranno rispettivamente incassate ed erogate.

Una forma intermedia di bilancio può essere considerato il sistema di crediti e debiti (o sistema dei diritti constatati) che fa riferimento al momento in cui si perfeziona l'obbligazione giuridica attiva o passiva dell'Amministrazione.

Il problema della preferenza da accordare all'uno o all'altro sistema assume una importanza minore per l'entrata soprattutto per la circostanza che gli stanziamenti relativi,

di competenza o di cassa che siano, non pre-costituiscono limiti quantitativi. Le considerazioni che seguono saranno perciò riferite, per brevità, alle sole spese.

3. — Il bilancio dello Stato, in Italia, è un bilancio di competenza (almeno nel senso che esso si avvicina notevolmente allo schema « puro » di un bilancio di competenza). Ciò si può desumere dagli articoli 49 e 50 della legge di contabilità di Stato (regio decreto 18 dicembre 1923, n. 2440), nonchè dagli articoli 127 e 271 del Regolamento di contabilità generale dello Stato (regio decreto 23 maggio 1924, n. 827).

Nessuna norma costituzionale contiene invece indicazioni sulla natura degli stanziamenti (e cioè sul sistema di bilancio) talchè l'eventuale modifica del sistema in vigore richiederebbe soltanto una determinazione del legislatore ordinario.

Il sistema, però, è opportuno ripetere, lungi dal trovare una rigorosa applicazione, soffre di talune eccezioni che mal si conciliano con la denominazione di « competenza pura ».

In particolare, è da ricordare che l'articolo 142 del Regolamento di contabilità generale dello Stato, secondo il quale « tutte le spese si iscrivono in bilancio per la somma che si ritiene necessaria alle occorrenze dell'esercizio », era applicato, sino all'esercizio 1947-48, nel senso che gli stanziamenti, particolarmente per le spese ripartite per legge in più esercizi, erano stabiliti in relazione all'effettivo ammontare che si riteneva potesse tradursi in impegni effettivi di spesa.

L'adozione di tale criterio venne sospesa in seguito ad uno specifico voto del Parlamento per cui, successivamente al ricordato bilancio (1947-48), gli stanziamenti — salvo casi eccezionali — hanno costituito non già l'ammontare della competenza (ossia delle somme che si prevede di impegnare nell'esercizio) ma l'entità delle somme che le leggi stabiliscono di porre a carico di un determinato esercizio.

Da tale interpretazione delle norme sul bilancio ne è scaturita perciò una forma di applicazione del sistema della competenza dif-

forme dai criteri concettuali che ne sono alla base.

4. — La preferenza da accordare al sistema di competenza, a quello di cassa o a forme intermedie, o miste, non può scaturire che da una meditata valutazione degli elementi che possono essere portati a sostegno dell'uno o dell'altro sistema.

5. — L'argomento sul quale fanno maggiormente leva i sostenitori del sistema della competenza è che con questo si pongono limiti all'entità delle obbligazioni da assumere, vincolando così l'entità delle spese all'inizio del loro *iter* formativo.

L'abbandono di tale sistema potrebbe infatti — si afferma — consentire alle amministrazioni di spesa di assumere impegni in eccedenza agli stanziamenti che fossero contemplati da un bilancio di cassa dell'esercizio corrente, con la riserva di rinviare l'erogazione agli esercizi successivi, i quali potrebbero così risultare irrimediabilmente appesantiti da oneri sorti nel passato.

A questo riguardo è anzitutto da osservare che non sempre il sistema della competenza ha costituito strumento di efficace controllo limitativo: esso non ha infatti impedito che fossero predisposti programmi e approvati pagamenti differiti che hanno vincolato la destinazione e l'entità degli stanziamenti degli esercizi futuri.

Inoltre, il peso dell'argomento in esame non può essere stabilito in termini generali, assumendo l'effetto della ricordata funzione limitativa una consistenza diversa a seconda delle differenti categorie o altri gruppi di spesa nei confronti delle quali, per la natura stessa della spesa o per le leggi che ne autorizzano il sostenimento o ancora per le particolari norme che ne regolano la contabilizzazione, l'importanza della funzione limitativa assume una consistenza diversa.

In relazione all'articolo 81 della Costituzione, è poi da ricordare che con il sistema della competenza la necessità della copertura delle spese viene riferita alla fase del loro impegno.

Quando tale copertura è assicurata dal ricorso al mercato dei capitali, l'emissione dei

relativi prestiti viene regolata da cause che possono non conciliarsi con la situazione del mercato finanziario e con le esigenze di alimentazione della Tesoreria.

Per contro, con il sistema della cassa, la copertura prevista dalla norma suddetta sarebbe riferita alle esigenze degli effettivi pagamenti, riducendosi in tal modo notevolmente lo sfasamento temporale tra la provvista di fondi e l'effettivo pagamento.

6. — Passando all'esame dell'altro tipo di bilancio, l'argomento più importante che si può portare a sostegno del sistema della cassa è probabilmente quello che le previsioni di bilancio dovrebbero configurarsi non solo come limite ma anche come impegno per il Governo a realizzare quella certa dimensione di spesa: e questa dimensione, per il suo significato in termini di realizzazioni e per i suoi riflessi sul sistema economico, appare essere quella dei movimenti di cassa.

Infatti, non può disconoscersi che poter disporre di previsioni di cassa — nei limiti dianzi indicati — costituisce un indubbio vantaggio rappresentato dalla possibilità di valutare il presumibile disavanzo effettivo del bilancio dello Stato e quindi il volume del ricorso al circuito finanziario che lo Stato deve operare per soddisfare le proprie esigenze. È questa infatti la via attraverso la quale è possibile valutare la compatibilità della spesa pubblica nel contesto delle risorse disponibili e che, quindi, offre lo strumento più proficuo per poter stabilire l'ampiezza che possono assumere le scelte da adottare.

Un altro consistente argomento a favore del bilancio di cassa è costituito dall'esigenza del raccordo tra il bilancio dello Stato ed il programma economico nazionale, nel quale i dati della finanza pubblica sono stati presentati, nella prima esperienza italiana di programmazione, in termini di movimenti di cassa.

Questo raccordo appare indispensabile anche per far del programma economico nazionale la base di riferimento ai fini della verifica della esistenza di quell'equilibrio generale tra risorse ed impieghi delle disponibilità finanziarie del Paese che rappresenta

un modo sostanziale di copertura delle nuove o maggiori spese per l'osservanza del precepto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, secondo l'interpretazione fornita dalla Corte costituzionale con la nota sentenza n. 1 del 1966 e secondo le indicazioni del rapporto conclusivo della Commissione interparlamentare Paratore-Medici sull'interpretazione di tale norma della Costituzione.

Va comunque rilevato che questo raccordo può avere luogo anche in presenza di un bilancio di competenza, a condizione tuttavia che pure il programma esponga in termini di competenza i dati relativi all'azione dello Stato.

La successiva argomentazione a sostegno del bilancio di cassa, collegata alle esigenze conoscitive indispensabili per l'adozione di una politica di bilancio congiunturale, costituisce lo sviluppo logico di quella che precede.

Per misurare preventivamente l'azione espansiva (in caso di previsto ristagno o recessione) o restrittiva (in caso di prevedibile alta congiuntura accompagnata da spinte inflazionistiche) che potrà essere esercitata dal bilancio, occorre infatti disporre di dati relativi agli aggregati di entrata e di spesa nonché al saldo del bilancio (avanzo, pareggio o disavanzo) espressi in termini di effettivi flussi monetari così come hanno chiesto gli organi della Comunità economica europea.

Infatti, in relazione agli impegni assunti in sede comunitaria con la presentazione dei dati del bilancio italiano in termini di operazioni di cassa, analogamente a quanto praticato dagli altri Paesi membri della Comunità nel quadro del processo di armonizzazione da attuare nella prima tappa dell'Unione economica e monetaria europea, appare possibile procedere alla comparazione dei saldi, che rappresenta il sistema più valido per la valutazione delle politiche di bilancio degli Stati membri della Comunità.

Va notato tuttavia, che il Comitato di politica di bilancio della stessa CEE non ha ritenuto indispensabile una modificazione di struttura dei bilanci nazionali, ma solo posta l'esigenza che nell'ambito della Comunità

gli Stati membri si uniformino ad uno schema comune di presentazione dei bilanci nazionali e che questo schema comune presenti i dati sulla base dei criteri del bilancio di cassa.

Un'altra considerazione fatta a favore del sistema di cassa è che questo, evidenziando i soli pagamenti, comporta una semplificazione delle scritture contabili e del rendimento dei conti.

Infine, uno degli argomenti portati più frequentemente a sostegno del bilancio di cassa è che questo elimina la gestione dei residui.

In senso meramente formale questa considerazione appare ineccepibile: è tuttavia importante osservare che, sotto un profilo sostanziale, il bilancio di cassa, se elimina i residui come fatto contabile, non modifica minimamente le cause che li determinano. In altri termini, se i residui denotano una condizione di scarsa efficienza dell'amministrazione, che si traduce in un prolungamento patologico dei tempi tecnici della spesa, non è certo eliminando lo strumento di misura di questa situazione che se ne modifica la realtà.

7. — È opportuno ricordare brevemente il regime seguito in alcuni Paesi esteri.

In Belgio, la legge di contabilità dispone che le previsioni di entrata concernono le somme che saranno versate allo Stato nel corso dell'esercizio finanziario, con una rappresentazione delle entrate che si adegua quindi al sistema di cassa.

Le previsioni di spesa concernono invece le somme che saranno dovute dallo Stato a seguito di obbligazioni sorte a suo carico nel corso dell'esercizio finanziario, seguendo in tal modo il sistema dei diritti constatati.

In sede consuntiva, invece, sia le entrate che le spese vengono rappresentate secondo il sistema di cassa.

Per la spesa vi sono numerose specifiche eccezioni, soprattutto per i casi di obbligazioni di lunga durata: per esse il criterio della esigibilità si sostituisce, ai fini del bilancio di previsione, al criterio del sorgere dell'obbligazione passiva dello Stato.

Le spese che a fine anno risultano impegnate e non ordinate vengono gestite sotto distinte rubriche nel bilancio dell'esercizio successivo.

Oltre al bilancio ordinario al quale si riferiscono i principi sopra accennati, il Belgio adotta anche un bilancio straordinario comprendente gli stanziamenti riguardanti lavori o forniture la cui esecuzione richiede un periodo di tempo superiore all'anno. In tali casi viene stabilito il volume delle obbligazioni che possono essere contratte nel corso dell'anno finanziario (*crédits d'engagement*), oppure viene fissato l'ammontare dei pagamenti che possono essere ordinati nel corso dell'anno finanziario (*crédits d'ordonnancement*).

Per tali stanziamenti, nei confronti dei quali trovano applicazione i principi sia del bilancio di competenza che di quello di cassa, non si hanno residui di bilancio in quanto la parte non utilizzata nell'esercizio viene riportata all'esercizio successivo aggiungendosi agli stanziamenti di tale anno.

Anche in Francia è adottato un bilancio informato ai principi della cassa, sia per il preventivo che per il consuntivo.

Di regola, gli stanziamenti iscritti in bilancio autorizzano l'esecuzione completa delle spese fino al pagamento. Tuttavia, le dotazioni concernenti spese in capitale ed i prestiti, nonché, eccezionalmente, le dotazioni riguardanti spese di materiali, possono comprendere ad un tempo due tipi di autorizzazioni:

a) le *autorisations de programme* che costituiscono il limite massimo di impegno. Le *autorisations de programme* restano valide senza limitazione di durata;

b) i *crédits de payement*, che costituiscono il limite massimo delle spese che possono essere pagate durante l'anno per l'esecuzione delle obbligazioni contratte nel quadro delle correlative *autorisations de programme*; i *crédits de payement* concernenti operazioni in capitale rimasti disponibili alla chiusura dell'anno finanziario sono riportati al bilancio dell'anno successivo.

Ai fini del consuntivo le spese sono contabilizzate sulla base dei mandati emessi a pagamento dai contabili assegnatari, qua-

lunque sia la data in cui è sorto il debito, tenendo conto dell'ammontare dei *crédits de payement* e non delle *autorisations de programme*.

La Repubblica federale di Germania adotta sia in sede preventiva che consuntiva un bilancio di cassa e i relativi strumenti restano validi solo per l'esercizio cui si riferiscono. Tuttavia, per gli impegni che debbono dar luogo a pagamenti solo negli esercizi successivi, provvedono gli stanziamenti d'impegno (analoghi ai *crédits d'engagement* del bilancio belga) i quali conferiscono l'autorizzazione ad assumere impegni per pagamenti da effettuare negli esercizi successivi e vengono registrati in bilancio separatamente dagli altri pagamenti.

Pur adottando un sistema di cassa, vi sono disposizioni che consentono il riporto all'esercizio successivo di determinate spese, come quelle relative ad interventi pluriennali, quelle di investimento nonché le spese alla cui copertura si provvede con la destinazione di determinate entrate.

Per contro, sulle eccedenze di stanziamenti riportabili, possono essere fatte anticipazioni di spesa a carico del bilancio dell'esercizio successivo.

Il bilancio di previsione lussemburghese, pur essendo informato ai principi dei diritti constatati, presenta la particolarità che a fine esercizio il bilancio viene chiuso definitivamente senza lasciare residui, assumendo in tal modo nel consuntivo l'aspetto di un bilancio di cassa. Per le entrate, quelle rimaste da realizzare alla fine dell'esercizio vengono imputate all'anno finanziario in cui avviene la loro riscossione. Per le spese, invece, si hanno delle particolarità in quanto in bilancio vengono distinti i seguenti ordini di stanziamenti:

- 1) stanziamenti di stretta competenza dell'esercizio (*crédits*);
- 2) stanziamenti senza distinzione di esercizio;
- 3) riporti da esercizi precedenti;
- 4) residui di esercizi anteriori.

La somma totale dei predetti stanziamenti esprime l'ammontare complessivo delle spese per l'esercizio.



Il sistema di bilancio dei Paesi Bassi segue per le entrate il criterio della cassa. Vi sono tuttavia alcune specifiche entrate che vengono iscritte nella fase del loro accertamento secondo il criterio della competenza.

Per le spese viene seguito invece il criterio dei diritti constatati, salvo alcuni casi specifici per i quali si seguono regole particolari di imputazione.

Il rendiconto si adegua unicamente al sistema della cassa, ferma la registrazione dei residui che potrebbero sorgere da quelle poste che, come si è accennato, seguono eccezionalmente il sistema della competenza. Tuttavia in bilancio figurano appositi articoli di spesa concernenti partite afferenti gli esercizi anteriori nonché articoli per i riporti.

Il bilancio britannico rappresenta un esempio tipico di bilancio di cassa, in quanto considera le somme che si ritiene saranno riscosse o pagate durante l'anno. Per le spese, in particolare, le poste di bilancio concernono somme da pagare nell'esercizio a fronte di impegni assunti nello stesso esercizio o in quello precedente.

Tuttavia, per questo secondo caso, la Commissione per la contabilità pubblica ha raccomandato la definizione degli impegni nello stesso esercizio in cui essi maturano dando luogo a pagamenti.

Nel sistema del bilancio degli Stati Uniti d'America gli stanziamenti (*appropriations*) normalmente fissano i limiti della assunzione di impegni. Tali stanziamenti ordinariamente comportano l'autorizzazione sia ad impegnare che a pagare le spese, così come previsto dalle norme sul bilancio italiano. Solo in alcuni casi gli stanziamenti autorizzano esclusivamente l'impegno, ed assumono la denominazione di *contract authority*. Per il pagamento delle somme così impegnate, che avviene di solito negli anni successivi, sono incluse in bilancio apposite *appropriations to liquidate contract authority*.

Le previsioni di cassa vengono tuttavia indicate nel bilancio, separatamente per ciascun stanziamento, come pagamenti (*expenditures*) rappresentati da assegni emessi, da

pagamenti di interessi del debito pubblico e da altre forme di pagamento.

Nonostante che le autorizzazioni legislative di bilancio siano riferite agli impegni, tuttavia, nella presentazione dei risultati globali del bilancio fatta dal Presidente degli USA i dati sono esposti sulla base dei previsti movimenti di cassa.

Riepilogando, si possono analizzare gli aspetti dei sistemi di bilancio comuni ad alcuni o a tutti i Paesi della Comunità e quelli che ancora differenziano i diversi sistemi adottati.

Sostanzialmente si è visto che il Regno Unito segue il sistema di cassa, la Germania, la Francia ed il Belgio adottano un sistema di bilancio che è abbastanza vicino a quello di cassa, l'Italia adotta il sistema della competenza. Anche giuridicamente di competenza è il bilancio degli Stati Uniti mentre i Paesi Bassi ed il Lussemburgo adottano un sistema prevalentemente di crediti e debiti.

In particolare nessuno dei Paesi in esame attua, come si è visto, l'uno o l'altro sistema allo stato puro e perciò è ancora più difficile poter valutare con criteri omogenei gli effetti di ciascun bilancio sul sistema economico ed in particolare sulla congiuntura in quanto questi cambiano a seconda che il sistema di bilancio adottato si approssimi più all'uno o all'altro sistema (cassa o competenza).

È ben vero che né il sistema di cassa né quello di competenza hanno una concordanza assoluta con le operazioni di cassa effettuate nell'anno cui il bilancio si riferisce a causa del periodo complementare (che viene seguito in tutti i Paesi), dell'istituto del riporto (per il sistema di cassa), ed al fenomeno dei residui e cioè alle spese impegnate e non pagate (e alle entrate accertate ma non versate) per il sistema della competenza.

8. — Premesso che, come si è detto, la complessità e la varietà delle forme nelle quali si estrinseca l'azione finanziaria dello Stato non possono consentire forme « pure » di bilancio e cioè che non presentino alcuna deviazione o eccezione rispetto ad un deter-

minato sistema prescelto cassa, competenza o altro), si possono individuare in astratto ed in linea generale le seguenti possibili soluzioni:

a) continuare il sistema attuale e presentare dati previsionali di cassa, alla cui osservanza il Governo assuma un impegno politico, ma non giuridico;

b) presentare il bilancio in una duplice forma indicando le previsioni in relazione sia alla competenza che alla cassa assoggettando all'approvazione del Parlamento gli importi sia degli impegni che dei pagamenti, che verrebbero così ad essere entrambi giuridicamente limitati;

c) adottare una formula mista, per la quale può farsi ricorso a soluzioni diverse nelle quali, ad esempio:

— si applichi il sistema della competenza ad alcune categorie (ad esempio, spese in capitale o parte delle stesse) ed il sistema della cassa ad altre (ad esempio, spese correnti, o talune di esse);

— si considerino, ad esempio, per le sole spese in capitale, sia autorizzazioni di solo impegno (*crédits d'engagement, contract authority*), sia autorizzazioni di solo pagamento (*crédits de payment, appropriation to liquidate contract authority*);

d) abbandonare il sistema del bilancio di competenza, adottando il bilancio di cassa per tutte le entrate e tutte le spese.

9. — Il problema della preferenza da accordare all'uno o all'altro sistema è particolarmente complesso e la soluzione non può che scaturire da una meditata valutazione degli elementi che sono portati a sostegno di ciascuno dei sistemi stessi.

L'indagine conoscitiva sui problemi della spesa e della contabilità pubblica promossa dalla Commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera dei deputati e gli studi in corso presso il Ministero del tesoro potranno fornire utili indicazioni per scelte appropriate.

Allo stato, come si è avuto occasione di dichiarare, ciò che appare opportuno, almeno in un primo tempo, è di accompagna-

re il bilancio di competenza con un documento contenente i prevedibili importi, per categorie di entrata e di spesa delle operazioni di cassa che si prevedono per l'esercizio finanziario.

10. — Il presente documento, quindi, in aderenza all'impegno assunto, intende fornire la valutazione in termini di cassa della gestione 1972, quale si configura sulla base del preventivo di competenza in corso di esame.

### PREVISIONI DI CASSA PER L'ESERCIZIO 1972

1. — Le vigenti disposizioni in materia di contabilità di Stato prevedono la compilazione annuale del preventivo di cassa per l'esercizio finanziario successivo ai fini dell'azione che la Tesoreria deve svolgere. Detto preventivo, che comprende gli incassi ed i pagamenti derivanti dalla gestione del bilancio, sia per il conto della competenza che per quello dei residui, è soggetto a revisione trimestrale per tener conto degli elementi che determinano variazioni nelle valutazioni già fatte.

In relazione a tale obbligo si è ricorso all'elaborazione di metodi che consentissero di stabilire la presumibile portata delle operazioni attive e passive derivanti dalla gestione del bilancio.

2. — L'esperienza acquisita per numerosi esercizi finanziari consente di affermare che, sulla base dell'esame del comportamento delle varie componenti del bilancio, in relazione alla loro specifica natura, è possibile identificare i rapporti che intercorrono fra le risultanze definitive del bilancio di competenza e le risultanze di cassa, che dalle prime traggono origine.

In sostanza si identificano le relazioni che intercorrono rispettivamente fra gli accertamenti finali e gli incassi, per quanto riguarda le entrate e fra gli impegni o le previsioni finali ed i pagamenti, per quanto concerne le spese.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Quando dal passato si volge l'occhio al futuro, e si vuole configurare un bilancio preventivo di cassa, com'è appunto il caso delle valutazioni che si vogliono fare per l'esercizio finanziario 1972, il discorso diviene più complesso. Non si dispone, evidentemente, dei risultati finali, ma si può fare riferimento soltanto alle previsioni iniziali di bilancio per le entrate e per le spese. Sono queste previsioni che sono contenute nel progetto di bilancio di competenza sottoposto all'esame del Parlamento.

Ove si ponga attenzione in modo particolare alla spesa, che è quella che maggiormente interessa, occorre tener presente che nella realtà della dinamica del bilancio, essa non si presenta come un blocco omogeneo, ma si articola in parti che tendono ad esprimere atteggiamenti diversi.

Più precisamente possono individuarsi tre gruppi riguardanti:

— gli stanziamenti di bilancio per autorizzazioni legislativamente definite, per i quali il processo realizzativo della spesa può avere immediatamente avvio;

— gli stanziamenti relativi ai fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso al momento della presentazione del bilancio, i quali potranno tradursi in assegnazioni specifiche e, quindi, dar avvio al processo realizzativo della spesa nei termini e nei limiti in cui i provvedimenti si perfezioneranno in legge;

— le spese finanziate col ricorso al mercato, le quali si tradurranno nell'esercizio in stanziamenti di bilancio dai quali prende avvio il processo realizzativo della spesa nei termini e nei limiti in cui si effettueranno le operazioni di mutuo disposte per il loro finanziamento.

Mentre per il primo gruppo di spese la valutazione dei flussi di cassa è riconducibile a fattori che operano essenzialmente nella sfera dell'attività amministrativa, per gli altri due la previsione in effetti richiede la formulazione di talune ipotesi di comportamento dei fattori stessi e cioè sulla presumibile evoluzione che essi potranno assumere nel corso della gestione: e ciò per ra-

gioni che si collocano, il più delle volte, fuori del campo di azione amministrativa.

Per le spese finanziate col ricorso al mercato, si tratta di prefigurare il momento in cui, in relazione alle particolari esigenze del mercato finanziario, può procedersi alla contrazione dei mutui, per poter poi stabilire il presumibile volume di spesa che è possibile realizzare.

Per quanto riguarda gli accantonamenti sui fondi speciali, la loro operatività sotto il profilo della gestione è collegata alla evoluzione legislativa, cioè al momento in cui si perfezionano i provvedimenti autorizzativi della spesa, in seguito all'approvazione da parte delle Camere dei disegni di legge che agli accantonamenti stessi fanno riferimento.

3. — Pur nei limiti che si connettono all'effettivo svolgimento degli oneri relativi a provvedimenti finanziati col ricorso al mercato o formanti oggetto di accantonamenti sui fondi speciali, la valutazione di cassa per il 1972 prende le mosse sia per l'entrata che per la spesa dalle previsioni finali quali è dato ipotizzare sulla base del bilancio presentato al Parlamento.

Mentre per le entrate e per le spese relative ad autorizzazioni già definite, la previsione finale viene confermata nei suoi tratti essenziali nelle cifre recate dal bilancio di previsione, alla determinazione delle previsioni finali degli altri due gruppi di spesa si è pervenuti considerando:

— per le spese coperte con mutui, la possibilità di finanziare e, quindi, di assumere in bilancio per il prossimo esercizio un volume di oneri non inferiore a quello dell'anno in corso;

— per le somme accantonate sui fondi speciali, il perfezionamento legislativo di tutti i provvedimenti di più rilevante impegno.

Alla considerazione delle previsioni finali così definite si affianca poi quella dei residui, la cui entità condiziona largamente i flussi di cassa, specie per quanto concerne i pagamenti ed in particolare quelli relativi alle spese in conto capitale.

4. — Stabilito nei termini sopraindicati il quadro di partenza, si è posto il problema del metodo da adottare ai fini della stima che si tende effettuare.

L'esperienza ha guidato un'indagine preliminare sulle possibilità di poter cogliere, facendo ricorso allo strumento matematico, gli eventuali rapporti strutturali esistenti sui fenomeni osservati: le possibilità offerte dalle moderne tecniche econometriche hanno agevolata questa analisi; è apparso, quindi, evidente che la costruzione di un apposito modello, capace di interpretare in termini matematici le relazioni intercorrenti tra le quantità di bilancio in termini di competenza ed in termini di cassa, poteva costituire un valido supporto per la valutazione da effettuare.

L'uso del modello costituisce un valido apporto per il conseguimento dei risultati voluti, ma deve essere accuratamente interpretato in relazione alle ipotesi che ne sono alla base, alla loro invarianza, all'intervento di variabili perturbatrici. Occorre cioè accertarsi: *a*) che le serie dei dati su cui il modello si basa non siano turbate da eventi o fattori singolari, nonché: *b*) che, nel futuro, le relazioni fra le due grandezze (competenza e cassa) non si modifichino rispetto al passato per l'intervento di eventi o fattori modificatori.

Per quanto riguarda l'effetto modificatore di eventi che si sono verificati in passato occorre depurare i dati rilevati dagli effetti di tale evento.

Per quanto riguarda l'effetto di eventi che tendono in futuro a modificare le relazioni stabilite, occorre procedere ad una modifica delle previsioni ottenute mediante una stima degli effetti dei nuovi fenomeni che si prevede intervengano per il futuro.

5. — Alla definizione del modello si è pervenuti dopo una serie di formulazioni e di elaborazioni seguite da un esame critico dei risultati analitici, che hanno consentito di indicare le variabili e procedere così alla scelta della legge matematica con la quale impostare il calcolo previsionale.

Il metodo della regressione lineare — che consiste, com'è noto, nel ricercare la mi-

gliore relazione di tipo lineare esistente tra una variabile indipendente (ad esempio le previsioni finali di spesa) ed una variabile dipendente (ad esempio i pagamenti in conto competenza) — è apparso quello che meglio risponde al tipo di indagini richieste, anche perchè la sua semplicità concettuale permette di verificare più agevolmente la validità delle ipotesi formulate.

L'analisi è stata condotta ad un certo livello di aggregazione dei dati, ritenendo, in relazione al tipo del fenomeno, che il ragionamento condotto su quantità globali ma sufficientemente omogenee resti valido ed offra risultati altrettanto significativi di quelli che potrebbero aversi estendendo il calcolo alla unità elementare di bilancio e cioè al livello di capitolo.

6. — In concreto, l'analisi di regressione è stata applicata alla serie storica dei dati relativi ad un ampio periodo di tempo (dal 1965 in poi) (1).

Per ciascuno degli esercizi rientranti nel periodo anzidetto, sono stati rilevati i seguenti dati:

*per le entrate:* gli accertamenti e gli incassi in conto competenza ed in conto residui ed in totale e la consistenza dei residui, distintamente per titoli di bilancio (entrate tributarie, extratributarie, provenienti dall'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti) e, nell'ambito delle entrate tributarie (titolo I), anche per categorie (imposte sul patrimonio e sul reddito, tasse ed imposte sugli affari, imposte sulla produzione, consumi e dogane, monopoli, lotto e lotterie). A parte sono state considerate le accensioni di prestiti;

*per le spese:* le previsioni finali, gli impegni ed i pagamenti in conto competenza ed in conto residui ed in totale e la consistenza dei residui, distintamente per titoli di bilancio (spese correnti, in conto capitale e rimborso di prestiti), oltretutto per le sin-

(1) Per il 1971 sono stati rilevati i presumibili accertamenti per le entrate e le presumibili previsioni finali di spesa come possono essere valutati sulla base degli elementi attualmente disponibili.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

gole categorie del titolo I (servizi degli Organi costituzionali dello Stato, personale in attività ed in quiescenza, acquisto di beni e servizi, trasferimenti correnti, interessi, poste correttive e compensative delle entrate, ammortamenti) e del titolo secondo (beni ed opere immobiliari, trasferimenti in conto capitale, partecipazioni azionarie e conferimenti, concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive). In più, nell'ambito di talune categorie di spesa, relative ad investimenti, sono state effettuate analisi particolareggiate per tipo di opere e per Ministero, sono stati cioè introdotti elementi correttivi per tener conto della misura in cui la prevista accelerazione della spesa si tradurrà in erogazioni effettive in relazione alle maggiori possibilità che si potranno avere in termini di realizzazione di

opere, entrate ormai in fase esecutiva, dopo le difficoltà incontrate per il loro avvio.

7. — Le elaborazioni compiute hanno posto in evidenza che, in linea generale, le relazioni più significative sono quelle che intercorrono, per le entrate, tra accertamenti ed incassi di competenza e totali e, per le spese, tra previsioni e pagamenti complessivi, almeno per quanto riguarda la più gran parte delle categorie economiche.

8. — I risultati cui si è pervenuti si riassumono, per categorie di bilancio come segue (2):

(2) Maggiori particolari sul modello sono riportati nella unita nota metodologica, che consegna al Segretariato.

## ENTRATA

	(miliardi di lire)
Cat. I. — Imposte sul patrimonio e sul reddito .....	3.426
» II. — Tasse ed imposte sugli affari.....	4.791
» III. — Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane .....	3.069
» IV. — Monopoli .....	939
» V. — Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco .....	216
Previsione globale di incasso .....	12.419

## SPESA

Cat. I. — Servizi degli Organi costituzionali dello Stato .....	54
» II e III. — Personale in attività di servizio ed in quiescenza .....	4.663
» IV. — Acquisto di beni e servizi .....	1.209
» V. — Trasferimenti correnti .....	5.766
» VI. — Interessi .....	923
» VII. — Poste correttive e compensative delle entrate.....	549
» VIII. — Ammortamenti .....	21
» X. — Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato .....	340
» XII. — Trasferimenti in conto capitale .....	1.792
» XIII. — Partecipazioni azionarie e conferimenti .....	664
» XIV. — Concessione di crediti e anticipazioni per finalità produttive .....	245

Per quanto riguarda le entrate, l'indagine è stata limitata a quelle di natura tributaria, atteso che le altre entrate hanno nel tempo un andamento determinato da cause eterogenee che non consentono la ricerca di relazioni matematiche.

Per la spesa, del pari, sono state escluse le valutazioni relative alle categorie IX (som-

me non attribuibili) e XI (acquisto di mobili, macchine ed attrezzature scientifiche), dato il loro limitato importo ed il « rimborso di prestiti », in considerazione delle cause che influiscono sui relativi pagamenti in relazione, soprattutto, all'epoca di scadenza dei buoni poliennali del tesoro.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

9. — L'analisi delle valutazioni così ottenute ha confermato, in primo luogo, la considerazione che i risultati ottenuti con il metodo matematico, possono ritenersi validi quando si riscontrano sufficiente coincidenza fra la relazione che emerge dal modello e la riflessione scaturita dalla interpretazione critica.

Lo studio, in secondo luogo, ha confermato che la mutevolezza delle realtà espresse dal bilancio impone cautela nell'apprezzamento dei dati che emergono dall'adozione del modello, in quanto trattasi pur sempre di modelli che non possono rispecchiare compiutamente la logica delle espressioni numeriche sui cui si opera.

10. — I risultati, offerti dall'esercizio, nel complesso appaiono logicamente giustificati alla luce della riflessione critica.

Una migliore messa a punto appare, tuttavia, necessaria per le cifre riguardanti talune categorie — quali quelle relative allo « acquisto di beni e servizi », ai « trasferimenti » e agli « interessi » — in quanto per esse si riscontrano motivi che sfuggono ad una interpretazione matematica del fenomeno.

Circa le prime due delle predette categorie, occorre tener conto del diverso rapporto intercorrente tra previsione e pagamenti — rispetto a quello medio risultante per le

categorie medesime negli anni fino al 1970 — a causa delle spese relative al rimborso alle Ferrovie dello Stato degli oneri extrazienziali e alla corresponsione all'Amministrazione postale delle somme dovute in dipendenza dell'abrogazione delle esenzioni e riduzioni delle tasse postali e telegrafiche, spese che, considerate fino allo stesso anno tra i « trasferimenti correnti », sono state successivamente comprese nell'« acquisto di beni e servizi ».

Per gli « interessi » occorre tener conto: del diverso criterio adottato con il bilancio 1971 per la determinazione degli stanziamenti di cui trattasi (consistente nel prefigurare un possibile calendario delle emissioni), degli effetti della variazione registrata, a decorrere dal 1970, nel tasso effettivo di interessi sui mutui da contrarre per il finanziamento di spese particolari; nonché del rinvio dei mutui che non saranno contratti nel corrente anno e delle contrazioni ipotizzate per il 1972.

Per il « rimborso di prestiti », infine, è da tener presente che sulle spese in questione incidono gli stessi fattori di cui si è detto per gli « interessi ».

11. — La valutazione in termini di cassa del bilancio per l'anno 1972, in relazione alle considerazioni che precedono, può essere stabilita come appresso:

## INCASSI

	(miliardi di lire)
<i>Entrate tributarie:</i>	
Cat. I. — Imposte sul patrimonio e sul reddito .....	3.400
» II. — Tasse e imposte sugli affari .....	4.790
» III. — Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane .....	3.070
» IV. — Monopoli .....	920
» V. — Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco .....	220
	<hr style="border-top: 1px solid black;"/>
	12.400
<i>Entrate extratributarie</i> .....	<hr style="border-top: 1px solid black;"/> 700
<i>Alienazione e ammortamento beni patrimoniali e rimborsi crediti</i> .....	<hr style="border-top: 1px solid black;"/> 400
<i>Accensione prestiti</i> .....	<hr style="border-top: 1px solid black;"/> 2.060
	<hr style="border-top: 1px solid black;"/> 15.560

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## PAGAMENTI

		(miliardi di lire)
<i>Spese correnti:</i>		
Cat.	I. — Servizi degli Organi costituzionali dello Stato .....	53
»	II. — Personale in attività di servizio .....	3.908
»	III. — Personale in quiescenza .....	755
»	IV. — Acquisto di beni e servizi .....	1.250
»	V. — Trasferimenti correnti .....	5.710
»	VI. — Interessi .....	810
»	VII. — Poste correttive e compensative delle entrate .....	549
»	VIII. — Ammortamenti .....	21
»	IX. — Somme non attribuibili .....	20
		13.076
<i>Spese in conto capitale:</i>		
Cat.	X. — Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato .....	340
»	XI. — Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato.....	10
»	XII. — Trasferimenti in conto capitale .....	1.820
»	XIII. — Partecipazioni azionarie e conferimenti.....	664
»	XIV. — Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive ..	210
»	XV. — Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive .....	520
		3.564
<i>Rimborso di prestiti .....</i>		360
		17.

12. — L'apprezzamento che può farsi del metodo preso a base per la determinazione delle stime è quello che lo strumento appare valido in quanto offre ampie possibilità di analisi e di studio. Lo strumento, peraltro, è suscettibile di perfezionamento, per cui ulteriori approfondimenti sono possibili e necessari.

Allo stato, quindi, i risultati ottenuti appaiono apprezzabili e le valutazioni fatte risultano significative.

Le stime fatte, ovviamente, dovranno e potranno essere in prosieguo di tempo aggiornate, mano a mano cioè che il concreto andamento della gestione consentirà di veri-

ficare la validità delle ipotesi che stanno a base dell'esercizio e/o si delinearanno nuovi elementi di giudizio, oggi non prevedibili.

Il perfezionamento dello strumento di valutazione — che potrà compiutamente realizzarsi allorchè entrerà in esercizio il complesso sistema di rilevazione ed elaborazione dei dati della gestione del bilancio in tempo reale — ha per obiettivo l'elaborazione di previsioni di cassa sempre più dettagliate; ciò al fine di ottenere che lo strumento medesimo possa dare la concreta possibilità di valutare tempestivamente gli effetti delle decisioni man mano assunte nonché di quelle che si intendono assumere.

### CONCLUSIONI

A conclusione di questa esposizione, è forse opportuno considerare brevemente, non tanto il valore del documento presentato alle Camere (un documento suscettibile, anzi bisognevole, come detto, di ulteriori perfezionamenti, approfondimenti e completamenti), quanto la significatività del bilancio di cassa.

Nella nostra legislazione il bilancio, di cassa o di previsione, è sempre un atto formale, in forza del precetto dell'articolo 81 della Costituzione. Non è il luogo delle decisioni, se non per la parte relativa al fondo globale e per quella non rilevante parte delle spese di investimento sulle quali un certo potere discrezionale si esercita, in fatto e in diritto. Il bilancio di competenza, quindi, guardando al momento giuridico dell'accertamento e dell'impegno lascia slittare in altri esercizi i momenti, economicamente più importanti, della riscossione e del pagamento.

Ma il momento giuridico, occorre rilevarlo, ha una sua rilevanza ai fini del controllo, non solo di quello giuridico, della Corte dei Conti, ma altresì di quello politico del Parlamento.

Il bilancio di cassa ha riguardo al momento della riscossione e del pagamento. Esso sembra dunque risolvere il problema dell'incontro fra bilancio e programmazione, un problema così attuale al giorno d'oggi. Sembra, perchè la sostanza del problema non è solamente nel presentare previsioni di cassa in luogo di previsioni di competenza.

La sostanza del problema, sotto questo aspetto, sembra essere altrove; l'argomento potrà essere ulteriormente approfondito in sede di esame dei risultati dell'indagine conoscitiva sulla finanza pubblica, condotta dalla Commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera dei deputati.

Ugualmente è possibile collocare il nostro bilancio statale nel quadro della unificazione economica europea. Qui è possibile fare qualche passo avanti, essendo chiaro che la comparazione non solo dei saldi globali, da finanziare, ma anche dei saldi parziali (spese correnti, spese in conto capitale, risparmio pubblico), nonchè della natura delle spese e delle dimensioni del bilancio sono alla base di un coordinamento crescente ed effettivo delle politiche di bilancio dei Paesi della CEE.

Ma qui sorge una nuova difficoltà, ricordata nel rapporto Werner e sottolineata dal Comitato di politica di bilancio della CEE: non basta la presentazione uniforme dei bilanci, occorre sincronizzare le date delle procedure relative, tanto in sede amministrativa, quanto in sede parlamentare. Il problema, proprio perchè tocca il ritmo e le procedure di lavoro dei Parlamenti nazionali, è complicato. Ancor più lo sarà, se consideriamo che la Gran Bretagna ed altri Paesi candidati all'ingresso nel Mercato comune hanno addirittura un diverso periodo di decorrenza dell'esercizio finanziario.

Le considerazioni che precedono consentono di avere un'idea delle difficoltà che nel prossimo futuro dovranno essere affrontate. Tuttavia il documento oggi presentato offre una prima organica visione, anche se ancora da completare e da migliorare, delle prospettive di cassa. Esso si fonda su una metodologia severa, sorretta da una tecnologia avanzata, destinata a migliorare con l'entrata in funzione del sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato.

Appare quindi possibile iniziare riflessioni su questo documento, in un colloquio che sempre più illuminerà sulle difficoltà presenti nel conoscere e nell'interpretare i dati contabili ed economici, nonchè sui miglioramenti da introdurre nei nostri metodi di lavoro, al fine di realizzare il precetto di Einaudi che può così essere parafrasato: (meglio) conoscere per (meglio) amministrare.



NOTA METODOLOGICA



1. — Lo studio in oggetto ha preso le mosse dall'individuazione di alcune correlazioni strutturali fra le variabili che sono presenti nel sistema costituito dal bilancio dello Stato. Specificatamente è immediato cogliere una stretta dipendenza funzionale fra impegni e accertamenti da un lato e rispettivamente pagamenti ed incassi dall'altro. Infatti, in generale è possibile ritenere l'impegno e l'accertamento come eventi in grado di provocare in modo sistematico pagamenti ed incassi relativi.

2. — Il legame di interdipendenza fra le variabili in gioco, ha guidato un'analisi preliminare sulla possibilità di poter cogliere matematicamente un eventuale rapporto strutturale, evitando da un lato il rischio di una schematizzazione dei fenomeni troppo semplicistica, che escludesse variabili di peso rilevante, e dall'altro l'appesantimento di una formulazione matematica che, nel tentativo di tener conto di fattori di poco peso e di conoscenza incerta, comportasse una complessità nel contempo inutile e dannosa.

3. — Dopo una serie di esperimenti si è pervenuti alla conclusione che, almeno per due considerazioni, risultava impossibile, ed i risultati delle elaborazioni lo hanno confermato, correlare le previsioni iniziali di bilancio con i rispettivi movimenti di cassa, in primo luogo per un fattore normativo, in quanto i fondi globali, i fondi di riserva per le spese imprevedute e per quelle obbligatorie e d'ordine, ecc. non sono ripartiti fra le categorie economiche del bilancio dello Stato, ma lo sono nel corso della gestione; in secondo luogo perché numerosi sono gli elementi di variazione, difficilmente prevedibili, che si inseriscono a modificare sostanzialmente la previsione iniziale.

Per questo, verificato che nelle serie storiche dal 1965 al 1970 emergeva una stretta relazione anche fra previsioni finali ed accertamenti e, rispettivamente, pagamenti ed incassi, è risultato necessario, ai fini del calcolo previsionale, considerare come variabili originanti i fenomeni di cassa, le previsioni finali di spesa e gli accertamenti di entrata.

4. — Fatte queste considerazioni, si è ricercata la relazione matematica che consentisse di legare strutturalmente le variabili in gioco, in modo da poter estrapolare gli andamenti di correlazione logica e quantitativa nel futuro. Sono state considerate una serie di possibilità ed infine, confortati dai risultati numerici, è stato scelto il metodo della regressione lineare, che è sembrato quello che meglio si attagliasse a questo tipo di indagine, dato anche il particolare legame di inerzia esistente nel sistema, così come è stato configurato. Infatti, le entrate dello Stato in generale, le spese correnti e le spese in conto capitale determinano movimenti di cassa che presentano le caratteristiche di una notevole rigidità nel tempo. Pertanto la semplicità concettuale propria del metodo della regressione lineare, oltre a consentire una immediata verifica della bontà delle ipotesi, presenta anche il vantaggio di facilitare la interpretazione critica dei risultati.

5. — I dati rilevati, per ciascun esercizio nel periodo 1965-1970, sono stati i seguenti:

— per le entrate: gli accertamenti finali e la consistenza dei residui attivi a chiusura della gestione, nonché gli incassi in conto competenza e in conto residui;

— per le spese: le previsioni finali, gli impegni e la consistenza dei residui passivi a chiusura della gestione, nonché i pagamenti in conto competenza e in conto residui.

Per il 1971 sono stati valutati i presumibili accertamenti per le entrate e le previsioni finali di spesa, sulla base degli elementi al momento disponibili.

In particolare, per le spese, sono state assunte talune ipotesi relative ai tempi di definizione dei vari provvedimenti legislativi considerati nei fondi globali e ai tempi ed al volume delle operazioni di indebitamento relative a programmi da finanziare con il ricorso al mercato.

Analogamente si è proceduto per l'anno 1972, ipotizzando che, per quanto concerne le entrate, i presumibili accertamenti corrispondono alle previsioni di bilancio.

6. — I dati suddetti sono stati elaborati ai seguenti livelli di aggregazione:

— totale per titolo;

— totale per categoria economica;

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

— altri livelli di maggiore dettaglio, ad esempio per Ministeri nell'ambito di una stessa categoria, ove riscontrato necessario.

Le serie di dati sono state trattate, come detto, con il metodo della regressione lineare.

7. — Il metodo consiste nel ricercare la migliore relazione di tipo lineare esistente fra una variabile indipendente, ad esempio la previsione finale di spesa, ed una variabile dipendente, ad esempio i pagamenti in conto competenza.

In altri termini, riportando su un sistema di coordinate cartesiane i valori temporali della variabile indipendente in ascissa e della variabile dipendente in ordinata, il metodo impiegato consiste nel determinare i coefficienti A e B di un'equazione lineare del tipo

$$Y = A + B X$$

corrispondente alla retta di migliore interpolazione dei punti che rappresentano i dati assegnati.

Supponendo che il passato si riproduca senza sostanziali modifiche nel futuro, la formula consente di stimare il valore della variabile dipendente una volta fissato il valore della variabile indipendente, come in particolare si verifica, per i pagamenti in conto competenza e la previsione finale di spesa, per gli anni 1971 e 1972.

I valori di A e B (1) che si ottengono hanno un'attendibilità statistica legata al margine di errore associato alle previsioni che si ricavano da ogni singola formula.

Per la determinazione di queste attendibilità si è fatto ricorso, fra l'altro, ad alcuni indici statistici quali ad esempio il *t* di Student e l'errore standard (2).

Inoltre detti valori consentono anche di individuare se una serie di dati è affetta da perturbazioni.

Le ipotesi che le serie dei dati non siano perturbate da eventi singolari e che in futuro le relazioni tra due grandezze non si modifichino rispetto al passato, sono di fondamentale importanza nei riguardi dell'applicabilità del metodo.

Infatti qualora le ipotesi suddette non fossero verificate, per avere risultati attendibili, è necessario:

- nel primo caso, depurare i dati rilevati degli effetti dell'evento perturbatore;
- nel secondo caso, modificare le previsioni ottenute con una stima degli effetti dei nuovi fenomeni che si prevedono per il futuro.

8. — Dalle elaborazioni compiute è emerso che, in linea generale, le relazioni più significative sono quelle che permettono di prevedere:

— *per le entrate:*

- gli incassi della competenza e gli incassi totali, sulla base degli accertamenti;
- gli incassi in conto residui, sulla base dell'ammontare dei residui alla fine dell'esercizio precedente;

— *per le spese:*

- gli impegni, i pagamenti della competenza e i pagamenti totali, sulla base delle previsioni finali;
- i pagamenti in conto residui, sulla base dell'ammontare dei residui alla fine dell'esercizio precedente.

Dai risultati è possibile formulare la previsione del movimento totale di cassa o attraverso la previsione degli incassi e dei pagamenti totali, o attraverso la somma delle previsioni relative ai movimenti in conto competenza e in conto residui.

Nel caso in cui si è preferito utilizzare il secondo dei procedimenti suddetti è stato necessario avanzare una previsione intermedia per stimare il volume dei residui a fine 1971, da utilizzare come base per la previsione dei pagamenti in conto residui relativi al 1972.

Evidentemente si impone un'attenta valutazione ed un'interpretazione critica di questi risultati, alla luce dell'esperienza e di una volontà innovatrice che tende ad introdurre sempre nuovi elementi nel futuro nello sforzo di soddisfare le mutevoli esigenze in atto.

(1) Calcolati il metodo dei minimi quadrati.

(2) *t* di Student in rapporto ai gradi di libertà; errore standard della variabile dipendente.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## ENTRATE

	Valutazione accerta- menti 1972	A	B	E.S.	t
Cat. I. — Imposte sul patrimonio e sul reddito .....	3.542	26	0,960	96	9,1
» II. — Tasse e imposte sugli affari ....	4.702	— 131	1,047	31	40 —
» III. — Imposte sulla produzione, consumi e dogane .....	3.181	88	0,937	89	9,8
» IV. — Monopoli .....	935	— 15	1,020	9	19,5
» V. — Lotto e lotterie .....	254	3	0,838	10	12 —
Totale titolo I .....	12.614	— 12	0,985	191	16,8

## SPESE

	Valutazione previsioni finali 1972	A	B	E.S.	t
Cat. I. — Servizi degli Organi costituzionali .....	53	— 1	1,040	3	3 —
» II e III. — Personale in attività di servizio e personale in quiescenza ...	4.872	150	0,926	67	12,3
» IV. — Acquisto di beni e servizi ...	1.444	6	0,833	12	21,3
» V. — Trasferimenti .....	6.100	112	0,927	64	32,2
» VI. — Interessi .....	908	— 40	1.060	12	23,8

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## SPESE

	Valutazione previsioni finali 1972	Valutazione residui 1971	A	B	E.S.	t
Cat. VII. — Poste correttive e compensative delle entrate .....	513	—	40	0,626	40	6,1
	—	384	8	0,469	11	7,8
» X. — Beni ed opere immo- biliari a carico diret- to dello Stato .....	157	—	— 15	0,161	11	2,7
	—	1.094	8	0,227	9	10 —
» XIV. — Concessione di credi- ti e anticipazioni per finalità produttive .....	259	—	— 9	0,669	38	2,4
	—	126	9	0,572	27	1,7
» XII. — Trasferimenti in con- to capitale:						
Ministero dei lavori pubblici .....	374	—	23	0,321	16	2 —
	—	1.388	3	0,090	12	3,2
Altri Ministeri (e- scluso lavori pubblici e agri- cultura e foreste)	1.548	—	81	0,690	50	6,8
	—	787	38	0,260	47	1,1

## CONSIDERAZIONI DELLE SINGOLE STIME

*Entrate*

Per tutte le categorie del titolo I, e per lo stesso titolo I considerato globalmente, la relazione statisticamente più attendibile è quella che lega gli incassi totali agli accertamenti dello stesso anno. Ciò è confermato dal fatto che il totale delle previsioni delle singole categorie ammonta a 12.441 miliardi, mentre quello dedotto considerando globalmente gli incassi del titolo, ammonta a 12.419 miliardi.

Per tutti gli altri titoli delle entrate e per la voce « Accensione di prestiti » le serie dei dati a disposizione sono tali che non consentono di accettare l'ipotesi che il passato possa costituire regola per il futuro. Pertanto la applicazione di metodi di analisi statistica non porta a risultati significativi e quindi non offre la possibilità di previsioni attendibili.

*Spese correnti*

Per le categorie dalla I alla VI compresa, la relazione statisticamente più attendibile è quella che lega i pagamenti totali (competenza + residui) alle previsioni finali relative allo stesso esercizio.

Per la categoria VII « Poste correttive e compensative delle entrate » la maggior incidenza dei residui rispetto agli stanziamenti e una sensibile diminuzione di quest'ultima per l'anno 1972 consigliano di formulare le previsioni sulla base della somma pagamenti in conto competenza più pagamenti in conto residui, per un ammontare complessivo di 549 miliardi per l'esercizio 1972.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per la categoria VIII « Ammortamenti », essendo praticamente assenti i residui, si può accettare come previsione di pagamento il valore delle previsioni finali, pari a 21 miliardi.

La categoria IX « Somme non attribuibili » non è stata considerata per la sua trascurabile incidenza sul totale generale del titolo.

*Spese in conto capitale*

I dati rilevati per la categoria X sono affetti da un andamento anomalo dei residui, attribuibile prevalentemente agli stanziamenti per l'edilizia scolastica per i quali praticamente i primi pagamenti si sono verificati nel corso dell'esercizio 1970 e lo smaltimento dei residui non è ancora giunto a regime.

Si è perciò reso necessario depurare i dati delle quote attinenti all'edilizia scolastica, al fine di ottenere risultati statisticamente attendibili relativamente alle previsioni dei pagamenti in conto competenza e in conto residui.

Poiché la gran parte dei pagamenti è in conto residui, si è reso necessario stimare l'ammontare dei pagamenti totali del 1972 come somma dei movimenti della competenza e dei residui, per un valore di 265 miliardi al netto dei pagamenti relativi all'edilizia scolastica.

Ipotizzando per questi ultimi un esborso nel 1972 di circa 75 miliardi, si ottiene una previsione globale per la categoria di 340 miliardi.

La categoria XI è stata trascurata per la sua irrilevanza sul totale.

Per la categoria XII le relazioni esistenti tra i dati globali rilevati non sono risultate statisticamente molto attendibili a causa del diverso evolversi dello smaltimento dei residui dei singoli Ministeri.

Si sono perciò isolati il Ministero dei lavori pubblici e quello dell'agricoltura e foreste.

Precisamente, è stato stimato isolatamente l'importo dell'Agricoltura, e sono stati elaborati separatamente il Ministero dei lavori pubblici e gli altri Ministeri, ottenendo:

	Valutazione previsioni finali 1972	Pagamenti 1972 conto competenza	Pagamenti 1972 conto residui	Pagamenti totale 1972
Agricoltura e foreste .....	136	39	91	130
Lavori pubblici .....	374	143	128	271
Altri Ministeri .....	1.548	1.149	242	1.391
Totale categoria.....	2.058	1.331	461	1.792

Per la categoria XIII le serie storiche mostrano un incremento anomalo dei residui per i soli anni 1966 e 1968, mentre nei restanti esercizi essi sono trascurabili. Appare pertanto ragionevole assumere che nel 1972 sarà pagata l'intera somma prevista pari a 664 miliardi.

Le serie storiche relative alla categoria XV mostrano un ammontare irrilevante dei residui. Questa constatazione tuttavia non autorizza a prevedere per il 1972 pagamenti pari all'intero stanziamento di 884 miliardi poiché ben 787 miliardi sono destinati ad Aziende autonome e costituiscono una somma per la quale non è possibile fare ipotesi di effettiva erogazione; ciò anche per il fatto che tale categoria registra un fenomeno (anticipazioni a favore delle Aziende autonome a ripiano dei disavanzi di gestione) che non si riscontra negli anni precedenti.





**DISEGNO DI LEGGE**



**DISEGNO DI LEGGE**

(Stato di previsione dell'entrata)

**Art. 1.**

È autorizzato l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1972, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (*Tabella n. 1*).

È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il medesimo anno.

(Totale generale della spesa)

**Art. 2.**

È approvato in lire 16.482.864.202.620 il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1972.

(Stato di previsione del Ministero del tesoro e disposizioni relative)

**Art. 3.**

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1972, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 2*).

**Art. 4.**

È autorizzata, per l'anno finanziario 1972, la concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto, per porre lo stesso in grado di adempiere ai suoi fini di istituto, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere al capitolo n. 1953 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

**Art. 5.**

Ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1955, n. 1312, è stabilita in lire 1.050

milioni la spesa occorrente per il funzionamento della Corte costituzionale per l'anno finanziario 1972.

**Art. 6.**

Il contributo a favore dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, ai sensi dell'articolo 26, lettera a), della legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181 e dall'articolo 1 della legge 9 aprile 1971, n. 167, è fissato, per l'anno finanziario 1972, in lire 314.176.177.000.

**Art. 7.**

L'assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica, di cui al regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, per l'anno finanziario 1972, è autorizzata in lire 10 miliardi e 74 milioni, ivi comprese le assegnazioni di cui ai regi decreti 2 giugno 1927, n. 1035, per le spese di formazione delle statistiche agrarie e forestali, e 8 giugno 1933, n. 697, per il servizio della statistica del lavoro italiano all'estero.

**Art. 8.**

L'assegnazione di cui all'articolo 18 del decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 82, a favore del Consiglio nazionale delle ricerche per contributo nelle spese di funzionamento del Consiglio stesso, è stabilita, per l'anno finanziario 1972, in lire 62 miliardi, ivi compreso l'onere per il personale non statale addetto agli Istituti scientifici ed ai centri di studio di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167.

**Art. 9.**

Ai sensi dell'articolo 4 della legge 27 gennaio 1962, n. 7, lo stanziamento occorrente per l'assunzione, a carico del Tesoro dello Stato, del corso delle emissioni, nonché del servizio per capitale ed interessi delle obbligazioni emesse dal comune di Napoli, per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie di sua competenza, è stabilito, per l'anno finanziario 1972, in lire 20.070.000.000.

**Art. 10.**

Ai sensi dell'articolo 11 della legge 5 luglio 1966, n. 526, lo stanziamento occorrente per l'assunzione, a carico del Tesoro dello Stato, del servizio per capitale e interessi dei prestati contratti dal comune di Venezia per il finanziamento di opere dirette alla salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città, è stabilito, per l'anno finanziario 1972, in lire 4.000.000.000.

**Art. 11.**

Ai sensi dell'articolo 7 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, l'ammontare del contributo dello Stato nelle spese per l'istruzione pubblica statale di pertinenza dei Comuni e delle Provincie, è stabilito, per l'anno finanziario 1972, in lire 80.000.000.000.

**Art. 12.**

Ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 giugno 1954, n. 385, la sovvenzione straordinaria a favore del Gruppo medaglie d'oro al valore militare è stabilita, per l'anno finanziario 1972, in lire 16.000.000.

**Art. 13.**

Ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 giugno 1908, n. 286, il contributo dello Stato a favore del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma, di cui all'articolo 3 della legge 8 luglio 1903, n. 321, è stabilito, per l'anno finanziario 1972, in lire 385.213.330 in relazione all'ammontare delle annualità di ammortamento dei mutui concessi al Pio Istituto per la costruzione dei nuovi ospedali in Roma.

**Art. 14.**

Il Ministro per il tesoro ha facoltà di emettere, per l'anno finanziario 1972, buoni ordinari del Tesoro, secondo le norme e con le caratteristiche che per i medesimi saranno stabilite con suoi decreti, anche a modificazione, ove occorra, di quelle previste dal regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Tali modificazioni possono anche riguardare la scadenza dei buoni, nonchè l'ammissio-

sione a rimborso delle ricevute provvisorie rilasciate nell'anno finanziario 1971 ed esercizi precedenti e non sostituite con i titoli medesimi.

È data facoltà, altresì, al Ministro per il tesoro di autorizzare, eccezionalmente, con decreto motivato, il rimborso anticipato dei buoni, nonchè di provvedere, con proprio decreto, alla determinazione delle somme da corrispondere all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per le prestazioni rese ai fini dell'eventuale collocamento dei buoni ordinari del Tesoro.

**Art. 15.**

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dai capitoli numeri 3523, 5381 e 6036 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1972 a quelli delle Amministrazioni interessate, nonchè ai bilanci delle Amministrazioni con ordinamento autonomo, delle somme necessarie per l'applicazione di provvedimenti perfezionati in legge, recanti oneri considerati nelle dotazioni dei capitoli medesimi.

**Art. 16.**

Per l'anno finanziario 1972, le somme da corrispondere all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per rimborso degli oneri da questa sostenuti per l'esercizio delle linee a scarso traffico sono stabilite nell'importo di lire 58.722.800.000 iscritto al capitolo n. 2961 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

**Art. 17.**

Per l'anno finanziario 1972, le somme da corrispondere all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 novembre 1957, n. 1155, per il rimborso degli oneri e delle spese da questa sostenuti per motivi non attinenti all'esercizio ferroviario, sono stabilite nell'importo di lire 74.165.438.000, di cui lire 56.165.438.000 iscritte al capitolo n. 3491 e lire 18 miliardi comprese nel fondo iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione dei vari Ministeri il fondo di cui al citato capitolo n. 3491.

#### Art. 18.

Il Ministero del tesoro è autorizzato a concedere all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni anticipazioni, fino all'importo massimo di lire 180.817.701.000, a copertura del disavanzo di gestione dell'Amministrazione stessa per l'anno 1972.

Le anticipazioni di cui sopra saranno corrisposte nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da approvarsi con decreti del Ministro del tesoro di concerto con quello delle poste e delle telecomunicazioni.

#### Art. 19.

Per l'anno finanziario 1972, le somme dovute dalle singole Amministrazioni statali a quella delle poste e delle telecomunicazioni, ai sensi degli articoli 1 e 3 della legge 25 aprile 1961, n. 355, nonché per la graduale regolazione di partite pregresse, restano stabilite nel complessivo importo di lire 53.527.896.120 e sono poste a carico del Ministero del tesoro.

Di detto importo lire 52.027.896.120 sono destinate per i fini di cui ai citati articoli 1 e 3 della legge 25 aprile 1961, n. 355 e lire 1.500.000.000 alla graduale regolazione di partite pregresse. Il relativo stanziamento è iscritto al capitolo 3220 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

#### Art. 20.

Il Ministero del tesoro è autorizzato a concedere all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato anticipazioni, fino all'importo massimo di lire 606.320.000.000, a copertura del disavanzo di gestione dell'Azienda stessa per l'anno 1972.

Le anticipazioni di cui sopra saranno corrisposte nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da approvarsi con decreti del Ministro del tesoro di concerto con quello dei trasporti e dell'aviazione civile.

#### Art. 21.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali i fondi iscritti ai capitoli numeri 2411, 3210, 3481, 3524, 3525, 3527, 3530 e 5370 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1972.

Il Ministro per il tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle Aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al comma precedente.

#### Art. 22.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, agli appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1972, dei fondi iscritti ai capitoli n. 2943 e n. 6037, n. 3142 e n. 6042, n. 3143 e n. 6043, n. 3144 e n. 6044, n. 3145 e n. 6045, n. 3146 e n. 6046, del medesimo stato di previsione per gli oneri relativi alle operazioni finanziarie previste dalle leggi 30 aprile 1969, n. 153 e 22 marzo 1971, n. 184; dai decreti-legge 26 ottobre 1970, n. 745 e 5 luglio 1971, n. 430; dalla legge 1° giugno 1971, n. 291 e dai decreti-legge 5 luglio 1971, nn. 431 e 432.

Il Ministro per il tesoro è, altresì, autorizzato a provvedere, con propri decreti, in relazione all'effettiva incidenza delle operazioni finanziarie previste dalle varie disposizioni legislative, a variazioni compensative tra capitoli concernenti spese per interessi di debiti, tra questi capitoli e quelli relativi a rimborso di prestiti e viceversa, nonché tra capitoli attinenti a rimborso di prestiti, iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1972.

#### Art. 23.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, agli appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1972, del fondo iscritto al capitolo n. 2398 del medesimo

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

stato di previsione per le spese inerenti all'organizzazione e al funzionamento dei Commissariati del Governo presso le Regioni a statuto ordinario e per quelle relative alle Commissioni di controllo.

## Art. 24.

Ai sensi dell'articolo 36 della legge 28 febbraio 1967, n. 131, concernente disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero, nonchè all'assistenza ai Paesi in via di sviluppo, il limite massimo delle garanzie da assumere a carico dello Stato in relazione ai titoli I e II della legge stessa è fissato, per l'anno finanziario 1972, in lire 500 miliardi.

## Art. 25.

Il Ministro per il tesoro, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 13 miliardi 390 milioni iscritto al capitolo n. 3442 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1972 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamento stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri Dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della legge citata.

In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma precedente è data facoltà al Ministro per il tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni.

## Art. 26.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 2931, 3249, 3364 e 3413 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro si ap-

plicano, per l'anno finanziario 1972, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

## Art. 27.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

## Art. 28.

I capitoli riguardanti spese di riscossione delle entrate per le quali, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, possono essere autorizzate aperture di credito a favore di funzionari delegati, sono quelli indicati nell'elenco n. 2, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

## Art. 29.

I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, primo e secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi nn. 3 e 4 annessi allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

*(Stato di previsione del Ministero delle finanze e disposizioni relative)*

## Art. 30.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle finanze, per l'anno finanziario 1972, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 3*).

## Art. 31.

La composizione della razione viveri per gli allievi del Corpo della guardia di finan-

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

za e le integrazioni di vitto ed i generi di conforto per i militari del Corpo medesimo in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per l'anno finanziario 1972, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

## Art. 32.

Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina, per l'anno finanziario 1972, è stabilito in 100.

## Art. 33.

Alle spese di cui al capitolo 1215 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze si applicano, per l'anno finanziario 1972, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

## Art. 34.

Alle spese di cui al capitolo n. 5021 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze si applicano, per l'anno finanziario 1972, le disposizioni contenute nel terzo e quarto comma dell'articolo 49 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

## Art. 35.

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonchè a pagare le spese per l'anno finanziario 1972 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero delle finanze (*Appendice n. 1*).

(*Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica*)

## Art. 36.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1972, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 4*).

## Art. 37.

La quota del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, è stabilita per l'anno finanziario 1972 in lire 20 miliardi.

(*Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e disposizioni relative*)

## Art. 38.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero di grazia e giustizia, per l'anno finanziario 1972, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 5*).

## Art. 39.

La composizione della razione viveri in natura per gli allievi agenti di custodia degli Istituti di prevenzione e di pena e le integrazioni di vitto ed i generi di conforto per il personale del Corpo degli agenti medesimi in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per l'anno finanziario 1972, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

## Art. 40.

Le entrate e le spese degli Archivi notarili, per l'anno finanziario 1972, sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero di grazia e giustizia (*Appendice n. 1*).

(Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e disposizioni relative)

Art. 41.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 1972, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 6*).

Art. 42.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro per gli affari esteri, le variazioni compensative che si rendessero necessarie tra i capitoli n. 1743 e n. 2303, concernenti, rispettivamente, l'indennità al personale in servizio presso le Rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari di prima categoria e gli assegni di sede al personale in servizio nelle istituzioni culturali e scolastiche all'estero.

Art. 43.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, su proposta del Ministro per gli affari esteri, dal capitolo n. 1741 ai capitoli n. 1531 e n. 1743 i fondi occorrenti per l'attuazione della legge 17 luglio 1970, n. 569, riguardante modifiche delle norme concernenti il personale assunto a contratto dalle Rappresentanze diplomatiche e dagli uffici consolari.

Art. 44.

Ai sensi dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, lo stanziamento del capitolo n. 1831 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 1972, concernente il fondo di anticipazione per le spese urgenti del Ministero e degli uffici diplomatici e consolari, è fissato in lire 4.000.000.000.

Art. 45.

Ai sensi dell'articolo 9, primo comma, lettera *b*), della Convenzione internazionale per la costituzione dell'Istituto Italo-Latino Americano, ratificata con legge 4 ottobre 1966, n. 794, la quota speciale da versare dall'Italia è stabilita, per l'anno finanziario 1972, in lire 500.000.000.

Art. 46.

Il contributo dello Stato a favore dell'Istituto agronomico per l'oltremare, di cui all'articolo 12 della legge 26 ottobre 1962, n. 1612, è determinato, per l'anno finanziario 1972, in lire 184.800.000.

Art. 47.

È approvato il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'anno finanziario 1972, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (*Appendice n. 1*).

(Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione e disposizioni relative)

Art. 48.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno finanziario 1972, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 7*).

Art. 49.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1972, l'assegnazione di lire 45.000.000 per i servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27.



## Art. 50.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro per la pubblica istruzione, le variazioni compensative che si rendessero necessarie tra i capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione riguardanti, rispettivamente, assegnazioni per spese di personale e per spese di funzionamento degli istituti e scuole di istruzione tecnica e professionale e di istruzione artistica, dotati di autonomia amministrativa.

*(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative)*

## Art. 51.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 1972, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 8*).

## Art. 52.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1972, l'assegnazione straordinaria di lire 21 miliardi per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza e per le sovvenzioni ai Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica.

## Art. 53.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1972, la spesa di lire 5.000.000 per la pubblicazione dei carteggi del Conte di Cavour e per il funzionamento della Commissione a tale scopo istituita.

## Art. 54.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1969, n. 1001, sono, per l'anno

finanziario 1972, quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

## Art. 55.

Lo stanziamento di cui all'articolo 1 della legge 2 dicembre 1969, n. 968, occorrente per provvedere, nei casi di calamità pubbliche, alle momentanee deficienze di fondi presso le scuole centrali antincendi e i comandi provinciali dei vigili del fuoco rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, è fissato, per l'anno finanziario 1972, in lire 150.000.000.

## Art. 56.

La composizione della razione viveri in natura per gli allievi del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e le integrazioni di vitto ed i generi di conforto per gli agenti del Corpo medesimo, in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'anno finanziario 1972, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

## Art. 57.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo per il culto, nonché il pagamento delle spese, relative all'anno finanziario 1972, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dell'interno (*Appendice n. 1*).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo per il culto, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso al bilancio predetto.

## Art. 58.

I pagamenti sul capitolo n. 188 dello stato di previsione della spesa del Fondo per il

culto possono imputarsi ai fondi iscritti nell'anno finanziario 1972, senza distinzione dell'esercizio al quale si riferiscono gli impegni relativi.

#### Art. 59.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, nonché il pagamento delle spese del Fondo medesimo, per l'anno finanziario 1972, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dell'interno (*Appendice n. 2*).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

#### Art. 60.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate dei Patrimoni riuniti ex economali, di cui all'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848, nonché il pagamento delle spese dei Patrimoni predetti, per l'anno finanziario 1972, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dell'interno (*Appendice n. 3*).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio dei Patrimoni riuniti ex economali, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dei Patrimoni riuniti ex economali a favore dei quali è data facoltà di iscrivere somme in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 2 annesso al bilancio predetto.

(Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e disposizioni relative)

#### Art. 61.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dei lavori pubblici, per l'anno finanziario 1972, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 9*).

#### Art. 62.

È autorizzata per l'anno finanziario 1972 la spesa di lire 61.531.600.000, di cui lire 45.000.000 e lire 30.000.000 per la concessione dei contributi, rispettivamente, alla Basilica di San Marco in Venezia ed al Duomo e Chiostro di Monreale, previsti dalla legge 18 agosto 1962, n. 1356, e lire 61.456.600.000 per provvedere:

a) a cura ed a carico dello Stato, e con pagamenti non differiti, a lavori di carattere straordinario concernenti sistemazione, manutenzione, riparazione e completamento di opere pubbliche esistenti;

b) al recupero, alla sistemazione e alla rinnovazione dei mezzi effossori, nonché alle escavazioni marittime;

c) alle necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, ai sensi del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito nella legge 15 marzo 1928, n. 833, e del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010;

d) all'esecuzione di opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito di competenza di enti locali dell'Italia meridionale ed insulare, in applicazione del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

e) agli oneri relativi a concorsi e sussidi previsti da leggi organiche, ivi compresi quelli dipendenti dal secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, numero 589;

f) alla concessione di contributi previsti dall'ultimo comma dell'articolo 56 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, per l'amplia-

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mento e il miglioramento di ospedali, convalescenziari e luoghi di cura;

g) alla spesa per l'esecuzione di lavori per il risanamento, il consolidamento ed il trasferimento di abitati, disposti ai sensi delle leggi 31 marzo 1904, n. 140, e 9 luglio 1908, n. 445, e successive estensioni e modificazioni;

h) all'esecuzione dei lavori a totale carico dello Stato e per la concessione dei sussidi previsti dalla legge 4 aprile 1935, n. 454, dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 940, e dalle leggi 29 luglio 1949, n. 531, 28 dicembre 1952, n. 4436, 18 aprile 1962, n. 168, e 18 luglio 1962, n. 1101 e di quelli previsti dall'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 141, limitatamente alla riparazione o ricostruzione di fabbricati urbani o rurali.

## Art. 63.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1972, la spesa di lire 14.400.000.000, di cui lire 5.000.000.000 in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, per provvedere, in relazione ai danni prodotti da eventi bellici, alla riparazione ed alla ricostruzione di beni dello Stato, agli interventi di interesse pubblico, nonchè in base alle disposizioni vigenti contenute nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543 — integrata, per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di quelli degli enti di beneficenza e di assistenza, dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35 e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649, ratificati, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 1950, n. 784, e, per quanto attiene agli edifici di culto diverso dal cattolico, dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 736 —; nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240; nei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e 21 ottobre 1947, n. 1377, ratificati, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 1951, n. 1217; nella legge 25 giugno 1949, n. 409, modificata, per quanto riguarda i piani di ricostruzione degli abi-

tati danneggiati dalla guerra, dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1402 e nelle leggi 27 dicembre 1953, n. 968 e 31 luglio 1954, n. 607:

a) alla ricostituzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza, degli edifici di culto, degli edifici scolastici e delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie ed artistiche di proprietà delle scuole stesse, nonchè dei beni delle università e degli istituti di istruzione universitaria;

b) alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni dei propri alloggi danneggiati dalla guerra;

c) alla concessione di contributi straordinari in capitale previsti dal primo e secondo comma dell'articolo 56 del predetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261;

d) all'esecuzione dei piani di ricostruzione.

## Art. 64.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1972, la spesa di lire 3.500.000.000 per provvedere alla concessione di contributi per la costruzione di edifici di culto in attuazione della legge 18 dicembre 1952, n. 2522, modificata dalla legge 18 aprile 1962, n. 168, e per la ricostruzione di quelli di cui all'articolo 9 della predetta legge 18 aprile 1962, n. 168.

## Art. 65.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1972, la spesa di lire 17.500.000.000 per provvedere alla concessione di contributi in capitale a favore dei Comuni, dei loro Consorzi e degli altri Enti autorizzati, nella spesa riconosciuta necessaria per la costruzione, l'ampliamento e la sistemazione degli acquedotti previsti nel piano regolatore generale degli acquedotti, nonchè delle fognature occorrenti per lo smaltimento delle acque reflue di cui agli articoli 14 e 15 del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968,

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

n. 1090, concernente norme delegate previste dall'articolo 5 della legge 4 febbraio 1963, n. 129.

## Art. 66.

È stabilito, per l'anno finanziario 1972, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e delle leggi 2 luglio 1949, n. 408, 25 giugno 1949, n. 409, 27 ottobre 1951, n. 1402, 27 dicembre 1953, n. 968 e 31 luglio 1954, n. 607, il limite di impegno di lire 810.000.000 di cui:

1) lire 10.000.000 per la concessione del contributo trentacinquennale dell'uno per cento previsto dall'articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408, a favore di Comuni ed Istituti autonomi per le case popolari;

2) lire 500.000.000 in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, per la concessione:

a) di contributi costanti da pagarsi, ai sensi delle citate leggi 25 giugno 1949, n. 409, 27 dicembre 1953, n. 968 e 31 luglio 1954, n. 607, ai proprietari che provvedono alla ricostruzione dei loro fabbricati distrutti da eventi bellici oppure agli Istituti mutuanti ai quali i proprietari stessi si sono rivolti per procurarsi i fondi necessari;

b) dei contributi rateali, ai sensi del punto secondo dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, ai proprietari che provvedono alla riparazione dei fabbricati ad uso di abitazione danneggiati dalla guerra;

3) lire 300.000.000 per l'attuazione dei piani di ricostruzione degli abitati danneggiati da eventi bellici di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402.

## Art. 67.

Sono stabiliti, per l'anno finanziario 1972, i seguenti limiti di impegno per pagamenti differiti relativi a:

1) sovvenzioni e contributi dipendenti dal testo unico delle leggi sulle acque e sugli

impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, da leggi speciali e dalla legge 29 maggio 1951, n. 457, lire 250.000.000;

2) concorsi e sussidi per l'esecuzione delle opere pubbliche d'interesse di enti locali mediante la corresponsione di contributi costanti per trentacinque anni a norma del primo comma dell'articolo 1 e del primo comma dell'articolo 17 della legge 3 agosto 1949, n. 589, e della legge 31 luglio 1956, numero 1005, lire 8.765.000.000 di cui:

a) per opere stradali ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 589 del 1949 e dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, lire 1.300.000.000 destinate, per lire 650.000.000, all'Italia meridionale e insulare;

b) per opere marittime ai sensi dell'articolo 9 della citata legge n. 589 del 1949, lire 475.000.000;

c) per opere elettriche ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 589 del 1949 e della legge 22 giugno 1950, n. 480, modificata dalla legge 9 agosto 1954, n. 649, lire 650.000.000 destinate, per lire 325.000.000, all'Italia meridionale e insulare;

d) per opere igieniche indicate agli articoli 3, 4, 5 e 6 della citata legge n. 589 del 1949, modificata dalla legge 9 agosto 1954, n. 649, lire 6.000.000.000 di cui lire 150 milioni per le opere previste dall'articolo 1 della legge 2 aprile 1968, n. 506, e lire 5.850.000.000 destinate per lire 2.925.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

e) per la costruzione e l'ampliamento di edifici per sedi municipali, ai sensi dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, modificata dall'articolo 3 della legge 9 agosto 1954, n. 649, nonché per la costruzione, sistemazione e restauro degli archivi di Stato, ai sensi della legge 19 luglio 1959, n. 550, lire 340.000.000;

3) contributi a favore dell'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale (ISES) per lo adempimento degli obblighi in materia di edilizia scolastica, di cui all'articolo 12 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, ed all'articolo 6 della legge 18 dicembre 1964, n. 1358, lire 50.000.000.

## Art. 68.

È stabilito, per l'anno finanziario 1972, un limite di impegno di lire 1.250.000.000 per la concessione di contributi costanti trentacinquennali a favore dei Comuni, dei loro Consorzi e degli altri Enti autorizzati per la costruzione, l'ampliamento e la sistemazione degli acquedotti previsti nel piano regolatore generale degli acquedotti, nonché delle fognature occorrenti per lo smaltimento delle acque reflue di cui agli articoli 13 e 15 del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090, concernente norme delegate previste dall'articolo 5 della legge 4 febbraio 1963, n. 129.

## Art. 69.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1972, la spesa di lire 1.000.000.000 per il completamento di opere di pubblica utilità in applicazione dell'articolo 59 della legge 29 aprile 1949, n. 264, e per l'impianto di nuovi cantieri scuola.

## Art. 70.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1972, la spesa di lire 2.500.000.000 per gli adempimenti previsti dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1042, riguardante ulteriori provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont, di cui lire 575.000.000 per il ripristino di opere di enti pubblici, lire 575.000.000 per le sistemazioni urbanistiche anche connesse al trasferimento degli abitanti, nonché per studi, progettazioni e rilievi e lire 1.350.000.000 per contributi per la riparazione e la ricostruzione di fabbricati di proprietà privata.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, e su proposta del Ministro per i lavori pubblici, le variazioni compensative che si rendessero necessarie.

## Art. 71.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione delle leggi 9 maggio 1950, n. 329, 23 ottobre 1963, n. 1481, e 19 febbraio 1970, n. 76, concernenti la revisione dei prezzi contrattuali, si provvederà, per le opere manuttorie a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte corrente dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, e per le opere di carattere straordinario a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa fissate negli articoli precedenti.

## Art. 72.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, su proposta del Ministro per i lavori pubblici, con propri decreti, alle variazioni nello stato di previsione dell'entrata ed in quello della spesa del Ministero dei lavori pubblici connesse con l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, articolo 21, primo comma, che disciplina la cessione in proprietà degli alloggi di tipo economico e popolare e dell'articolo 3 della legge 2 aprile 1968, n. 516.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere:

alle variazioni compensative fra i capitoli nn. 5235 e 5173 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'anno finanziario 1972, in dipendenza delle eventuali modifiche al riparto degli stanziamenti previsti dall'articolo 11 della legge 3 gennaio 1963, n. 3, apportate ai sensi del terzo comma del medesimo articolo 11;

alle variazioni compensative fra i capitoli nn. 5279 e 5280 del medesimo stato di previsione in relazione ad eventuali modifiche al riparto degli stanziamenti previsti dall'articolo 11, terzo comma, della legge 23 febbraio 1968, n. 124;

alle variazioni compensative fra i capitoli nn. 5176, 5177 e 5281 del medesimo stato di previsione, in relazione ad eventuali modifiche al riparto degli stanziamenti previsti dall'articolo 8, secondo comma, della legge 2 aprile 1968, n. 583;

alle variazioni compensative fra i capitoli numeri 5323 e 5879 del medesimo stato di previsione, in relazione ad eventuali modifiche che si rendessero necessarie apportare al riparto dello stanziamento previsto dalla legge 28 marzo 1968, n. 373;

alle variazioni compensative fra i capitoli numeri 5883 e 5895 del medesimo stato di previsione, in relazione ad eventuali modifiche che si rendessero necessarie apportare al riparto dello stanziamento previsto dall'articolo 34 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, modificato dall'articolo 17 del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 289;

alle variazioni compensative fra i capitoli nn. 5888 e 5891 del medesimo stato di previsione, in relazione ad eventuali modifiche che si rendessero necessarie apportare al riparto dello stanziamento previsto dall'articolo 14-*quater* della legge 12 dicembre 1970, numero 979;

alle variazioni compensative fra i capitoli numeri 5870, 5878 e 5892 del medesimo stato di previsione, in relazione ad eventuali modifiche che si rendessero necessarie apportare al riparto dello stanziamento previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito, con modificazioni, nella legge 26 maggio 1971, n. 288;

#### Art. 73.

È approvato il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, per l'anno finanziario 1972, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 29 della legge 7 febbraio 1961, n. 59 (*Appendice n. 1*).

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra i capitoli dello stato di previsione della spesa della predetta Azienda, per l'anno finanziario 1972, concernenti gli oneri di carattere generale, il fondo iscritto al capitolo n. 247 del detto stato di previsione.

Gli eventuali prelevamenti dal fondo di riserva per impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale, nonchè le iscrizioni ai competenti capitoli del bilancio dell'Azienda predetta delle somme prelevate,

saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per i lavori pubblici di concerto con quello per il tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento unitamente al conto consuntivo dell'Azienda stessa.

#### Art. 74.

Alle spese di cui al capitolo 149 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade si applicano, per l'anno 1972, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

*(Stato di previsione del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile e disposizioni relative)*

#### Art. 75.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, per l'anno finanziario 1972, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 10*).

#### Art. 76.

L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad accertare ed a riscuotere le entrate ed a pagare le spese, concernenti l'anno finanziario 1972, ai termini della legge 7 luglio 1907, n. 429, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (*Appendice n. 1*).

#### Art. 77.

L'ammontare del fondo di dotazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, di cui all'articolo 17 della legge 7 luglio 1907, n. 429, rimane stabilito, per l'anno finanziario 1972, in lire 35.000.000.000.

## Art. 78.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, per l'anno finanziario 1972, a favore dei quali è data facoltà al Ministro per il tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco numero 1 annesso al bilancio dell'Azienda medesima.

*(Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e disposizioni relative)*

## Art. 79.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per l'anno finanziario 1972, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 11*).

## Art. 80.

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a pagare le spese relative all'anno finanziario 1972, a termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 1*).

## Art. 81.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1972, a favore dei quali è data facoltà al Ministro per il tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Amministrazione medesima.

## Art. 82.

Alle spese di cui ai capitoli n. 501 e n. 502 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni si applicano, per l'anno finanziario 1972, le disposizioni contenute nel terzo e quarto comma dell'articolo 49 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

## Art. 83.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a pagare le spese relative all'anno finanziario 1972, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 2*).

## Art. 84.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'anno finanziario 1972, a favore dei quali è data facoltà al Ministro per il tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Azienda medesima.

## Art. 85.

Alle spese di cui al capitolo n. 296 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, si applicano, per l'anno finanziario 1972, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

## Art. 86.

Alle spese di cui al capitolo n. 531 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici si applicano,

per l'anno finanziario 1972, le disposizioni contenute nel terzo e quarto comma dell'articolo 49 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative)

Art. 87.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1972, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 12*).

Art. 88.

Sono autorizzate per l'anno finanziario 1972, le seguenti spese:

lire 125.000.000 per oneri relativi al personale addetto alla bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi;

lire 552.000.000 per la bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi; per concorso nelle spese sostenute da coloro che hanno provveduto in proprio alla bonifica di terreni di loro proprietà e avuti in concessione; per la propaganda per la prevenzione dei danni derivanti dalla deflagrazione degli ordigni di guerra;

lire 1.000.000 per l'applicazione dei cippi di frontiera;

lire 41.265.269.000 per i servizi tecnici di infrastrutture (campi di aviazione; basi e difese navali; depositi di munizioni e carburanti; oleodotti; assistenza alla navigazione aerea; rete radar; sedi di comandi; impianti di telecomunicazioni ed altre opere di infrastrutture; lavori e servizi relativi), nonché per spese e concorsi in spese inerenti ad analoghi lavori di infrastrutture connessi con l'applicazione degli accordi in data 4 aprile 1949, approvati con legge 1° agosto 1949, n. 465; per studi ed esperienze, compresi gli oneri relativi agli impianti tecnici e logistici, nonché per l'acquisto ed esproprio di terreni; per il Centro di energia nucleare e per il Poligono sperimentale interforze; per la

codificazione dei materiali e per la difesa aerea; per il completamento dei materiali e delle infrastrutture dell'Esercito (unità sanitarie da campo e relative dotazioni; serie di riserva del vestiario; acquisizione di armi, armamenti e munizioni, di materiali del Genio, di materiali delle trasmissioni, delle telecomunicazioni e per la difesa nucleare, batteriologica e chimica; di mezzi di trasporto ruotati, cingolati e da combattimento, di aeromobili e di parti di ricambio; lubrificanti e combustibili; infrastrutture demaniali). Spese per l'incremento degli studi e delle esperienze; per la codificazione dei materiali; per il completamento dei materiali e delle infrastrutture della Marina (costruzione, acquisto, trasformazione e manutenzione straordinaria di unità navali e di aeromobili, genio navale, genio militare, armi ed armamenti navali, nuove armi, telecomunicazioni, impianti, basi e difese; costituzione di scorte di viveri, vestiario, casermaggio e materiale sanitario; servizio automobilistico; infrastrutture demaniali, radioelettriche e di bordo; materiali speciali e parti di ricambio). Spese per l'incremento degli studi e delle esperienze; per la codificazione dei materiali; per il completamento dei materiali e delle infrastrutture dell'Aeronautica militare (costruzioni aeronautiche; armi e munizioni; nuove armi; servizio automobilistico; combustibili, lubrificanti e gas, demanio aeronautico; telecomunicazioni e assistenza al volo; difesa nucleare, batteriologica e chimica; vestiario e casermaggio; servizi meccanografici; infrastrutture demaniali, radioelettriche e di bordo; gruppi elettrogeni e macchine elettriche; materiali speciali e parti di ricambio). Spese di trasporto di materiali acquisiti in dipendenza di accordi internazionali. Spese per l'incremento degli studi e delle esperienze; per la codificazione dei materiali; per il potenziamento dei servizi tecnici e logistici dell'Arma dei carabinieri: artiglieria, motorizzazione, genio militare e telecomunicazioni, polizia giudiziaria e commissariato.

Art. 89.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 2411, 2412, 3501, 3502, 3503, 3504, 3505, 3506 e 4501 dello



stato di previsione della spesa del Ministero della difesa si applicano, per l'anno finanziario 1972, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

## Art. 90.

Il Ministro per il tesoro, su proposta del Ministro per la difesa, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, modifiche alla ripartizione tra i capitoli nn. 3501, 3502, 3503, 3504, 3505, 3506 e 4501 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1972, della somma di complessive lire 41.265.269.000 autorizzata con l'articolo 88 della presente legge.

## Art. 91.

Le somme occorrenti per provvedere — ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2638, e dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958 — alle momentanee deficienze di fondi dei Corpi, Istituti e Stabilimenti militari e degli Enti aeronautici rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, nonché alle speciali esigenze determinate dai rispettivi regolamenti ed al fondo scorta per le Navi e per i Corpi e gli Enti a terra della Marina militare, sono fissate, per l'anno finanziario 1972, come segue:

Esercito . . . . .	L.	6.150.000.000
Marina . . . . .	»	5.550.000.000
Aeronautica . . . . .	»	3.550.000.000
Arma dei carabinieri . . . . .	»	3.750.000.000

## Art. 92.

Il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'Amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare è fissato, per l'anno finanziario 1972, come appresso:

## a) Militari specializzati:

Esercito . . . . .	n.	21.000
Marina . . . . .	»	18.000
Aeronautica . . . . .	»	37.100

## b) Militari aiuto-specialisti:

Esercito . . . . .	n.	40.000
Marina . . . . .	»	13.800
Aeronautica . . . . .	»	14.300

## Art. 93.

Il numero massimo di sottufficiali che potranno fruire dell'indennità di specializzazione di cui all'articolo 8 della legge 8 gennaio 1952, n. 15, è stabilito, per l'anno finanziario 1972, in 2.000 per l'Amministrazione dell'Esercito, in 2.200 per l'Amministrazione della Marina militare e in 3.870 per l'Amministrazione dell'Aeronautica militare.

## Art. 94.

Il numero massimo dei sottotenenti di complemento dell'Arma aeronautica — ruolo naviganti — da mantenere in servizio a norma dell'articolo 1, secondo comma, della legge 21 maggio 1960, n. 556, è stabilito, per l'anno finanziario 1972, in 400 unità.

## Art. 95.

Il numero massimo degli ufficiali di complemento della Marina militare da trattenere in servizio a norma dell'articolo 2 della legge 29 giugno 1961, n. 575, è stabilito, per l'anno finanziario 1972, come appresso:

sottotenenti di vascello e gradi corrispondenti . . . . .	n.	28
guardiamarina . . . . .	»	52

## Art. 96.

Il numero massimo degli ufficiali di Stato Maggiore di complemento della Marina militare piloti da mantenere in servizio a norma dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 1963, n. 249, è stabilito, per l'anno finanziario 1972, in 200 unità.

## Art. 97.

Il numero massimo degli ufficiali di complemento da ammettere alla ferma volonta-

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ria a norma dell'articolo 5 della legge 28 marzo 1968, n. 371, è stabilito, per l'anno finanziario 1972, come appresso:

Esercito . . . . .	n.	900
Arma dei carabinieri . . . . .	»	55
Marina . . . . .	»	400
Aeronautica . . . . .	»	1.800

## Art. 98.

La forza organica dei sergenti, dei graduati militari di truppa dell'Esercito in ferma volontaria ed in rafferma, per l'anno finanziario 1972, è fissata, a norma dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti . . . . .	n.	7.000
graduati e militari di truppa . . . . .	»	21.000

## Art. 99.

Il numero globale dei capi di 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> classe e dei secondi capi della Marina militare è stabilito, per l'anno finanziario 1972, a norma dell'articolo 18 della legge 10 giugno 1964, n. 447, in 8.000 unità.

## Art. 100.

La forza organica dei sergenti, dei sottocapi e comuni del Corpo equipaggi militari marittimi, in ferma volontaria o in rafferma, è determinata, per l'anno finanziario 1972, a norma dell'articolo 18, quarto comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti . . . . .	n.	7.000
sergenti raffermati di leva . . . . .	»	600
sottocapi e comuni volontari . . . . .	»	4.459
sottocapi raffermati di leva . . . . .	»	1.200

## Art. 101.

A norma dell'articolo 27, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, la forza organica dei sergenti, graduati e militari di truppa dell'Aeronautica militare in ferma o

rafferma è fissata, per l'anno finanziario 1972, come appresso:

sergenti . . . . .	n.	9.900
graduati e militari di truppa . . . . .	»	5.800

Il contingente degli arruolamenti volontari, come carabinieri ausiliario, per la sola ferma di leva, di giovani appartenenti alla classe che viene chiamata alle armi, è stabilito, a norma dell'articolo 3 della legge 11 febbraio 1970, n. 56, in 4.500 unità.

## Art. 102.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1972, le variazioni compensative connesse con l'attuazione dei regi decreti legislativi 14 maggio 1946, n. 384, e 31 maggio 1946, n. 490; dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500 e 5 settembre 1947, n. 1220; del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472 e del decreto legislativo 7 maggio 1948, numero 810, nonché delle leggi 10 aprile 1954, n. 113 e 31 luglio 1954, n. 599.

## Art. 103.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, ed all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'anno finanziario 1972, quelli descritti negli elenchi nn. 1 e 2 annessi allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

## Art. 104.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonché le integrazioni di vitto e i generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, sono stabilite in con-

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

formità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1972 (*Elenco n. 3*).

*(Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e disposizioni relative)*

## Art. 105.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'anno finanziario 1972, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella numero 13*).

## Art. 106.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 5551 e 5603 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste si applicano, per l'anno finanziario 1972, le disposizioni contenute nel terzo e quarto comma dell'articolo 49 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

## Art. 107.

Alle spese di cui al capitolo n. 1874 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste si applicano, per l'anno finanziario 1972, le disposizioni contenute nel secondo e terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

## Art. 108.

Le integrazioni di vitto e i generi di conforto per i sottufficiali, le guardie scelte, le guardie e gli allievi guardia del Corpo forestale dello Stato, in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'anno finanziario 1972, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

## Art. 109.

Ai sensi dell'articolo 11 della legge 31 marzo 1971, n. 144, l'assegnazione a favore della Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) per le spese generali di funzionamento è stabilita, per l'anno finanziario 1972, in lire 5.900.000.000.

## Art. 110.

È approvato il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'anno finanziario 1972, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30 (*Appendice n. 1*).

*(Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e disposizioni relative)*

## Art. 111.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per l'anno finanziario 1972, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 14*).

## Art. 112.

Nei limiti dello stanziamento iscritto al capitolo n. 5131 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per l'anno finanziario 1972, il Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato è autorizzato ad erogare sussidi e premi diretti a promuovere e sostenere iniziative intese all'ammodernamento delle produzioni artigiane ed alla maggiore conoscenza e diffusione dei relativi prodotti, con le modalità fissate dall'articolo 2 della legge 30 giugno 1954, n. 358.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## Art. 113.

Ai sensi dell'articolo 41 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito, con modificazioni, nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034, è autorizzata, per l'anno finanziario 1972, la spesa di lire 10 miliardi per la concessione di contributi negli interessi sui finanziamenti speciali a favore di medie e piccole industrie.

*(Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e disposizioni relative)*

## Art. 114.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 1972, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 15*).

## Art. 115.

Il contributo dello Stato all'Istituto nazionale della previdenza sociale per la gestione dei « sussidi straordinari di disoccupazione », previsto dall'articolo 43 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per l'anno finanziario 1972, in lire 100.000.000.

## Art. 116.

Il contributo dello Stato al « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », previsto dall'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264, e successive modificazioni è stabilito, per l'anno finanziario 1972, in lire 30.000.000.000.

## Art. 117.

Il contributo dello Stato alla Cassa unica per gli assegni familiari, per la corresponsione degli assegni stessi ai lavoratori dell'agricoltura è stabilito, per l'anno finanzia-

rio 1972, a' termini dell'articolo 23 della legge 17 ottobre 1961, n. 1038, in lire 11 miliardi 380.000.000.

## Art. 118.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassetgnazione ed alla ripartizione, negli stati di previsione della spesa, per l'anno finanziario 1972, dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro — rubrica Provveditorato generale dello Stato — per le spese inerenti ai servizi e forniture considerate dal regio decreto-legge 18 gennaio 1923, n. 94, e relative norme di applicazione, delle somme versate in entrata dagli Enti di previdenza tenuti a contribuire alle spese di funzionamento dell'Ispettorato del lavoro, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, modificato dalla legge 13 luglio 1965, n. 846.

Il Ministro per il tesoro è, altresì, autorizzato, per il medesimo anno finanziario 1972, a trasferire, su proposta dei Ministeri interessati, dai fondi iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale — rubrica Ispettorato del lavoro — allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, le somme occorrenti per il trattamento economico del personale dell'Ispettorato tecnico dell'industria, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1953, n. 1265.

## Art. 119.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 1972, le variazioni compensative connesse con l'inquadramento, nel ruolo dei collocatori comunali, dei corrispondenti di cui all'articolo 12 della legge 16 maggio 1956, n. 562, ai termini dell'articolo 11 della legge 21 dicembre 1961, n. 1336.

*(Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero)*

## Art. 120.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del commercio con l'estero, per l'anno finanziario 1972, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 16*).

*(Stato di previsione del Ministero della marina mercantile e disposizioni relative)*

## Art. 121.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della marina mercantile, per l'anno finanziario 1972, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 17*).

## Art. 122.

È autorizzata per l'anno finanziario 1972 la spesa di lire 200.000.000 per le sistemazioni difensive previste dal regio decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, convertito nella legge 9 gennaio 1936, n. 147 e successive modificazioni e dalla legge 4 gennaio 1968, n. 19.

## Art. 123.

La somma di cui all'articolo 1 della legge 6 agosto 1954, n. 721, occorrente per provvedere alle momentanee deficienze di fondi delle Capitanerie di porto, rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, è fissata, per l'anno finanziario 1972, in lire 30.000.000.

## Art. 124.

Alle spese di cui al capitolo n. 1174 dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile si applicano, per l'anno finanziario 1972, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre

1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

## Art. 125.

L'autorizzazione di spesa di complessive lire 13.650.000.000 recata per l'anno finanziario 1972 dall'articolo 28 della legge 4 gennaio 1968, n. 19, per le provvidenze a favore dell'industria cantieristica navale è aumentata, ai sensi del quarto comma dello stesso articolo, di lire 10.000.000.000 che si iscrivono nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile.

La spesa complessiva di lire 23.650.000.000 così autorizzata per l'anno finanziario 1972, per l'attuazione della legge 4 gennaio 1968, n. 19, viene ripartita come segue:

a) Contributo integrativo	L.	23.000.000.000
(articoli 1, 9, 10 e 11)		
b) Ristrutturazione . . . »		600.000.000
(articolo 19)		
c) Studi, ricerche, accertamenti nel campo delle costruzioni navali . . . . . »		50.000.000

*(Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali)*

## Art. 126.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle partecipazioni statali, per l'anno finanziario 1972, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 18*).

*(Stato di previsione del Ministero della sanità e disposizioni relative)*

## Art. 127.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della sanità, per l'anno finanziario 1972, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 19*).

## Art. 128.

Ai sensi dell'articolo 7, n. 1, del testo unico approvato col regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, è stabilito, per l'anno finanziario 1972, in lire 32.000.000.000 lo stanziamento relativo all'assegnazione a favore dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia.

## Art. 129.

Lo stanziamento di lire 19.000.000.000, iscritto al capitolo 1139 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno 1972, quale fondo nazionale ospedaliero, è comprensivo della somma di lire 5 miliardi destinata, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 33 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, alla concessione di contributi diretti a fronteggiare esigenze funzionali degli enti ospedalieri in condizioni di particolari necessità in rapporto alle finalità di cui all'articolo 2 della legge medesima.

## Art. 130.

Alle spese di cui ai capitoli n. 1271 e n. 1281 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità si applicano, per l'anno finanziario 1972, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

## Art. 131.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad iscriverne, con propri decreti, al capitolo n. 1189 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1972, le somme — corrispondenti ai versamenti che affluiranno al capitolo 3484 dello stato di previsione dell'entrata per il medesimo anno finanziario — occorrenti per l'organizzazione relativa ai servizi per la vaccinazione obbligatoria contro la tubercolosi, ai sensi dell'articolo 10 della legge 14 dicembre 1970, n. 1088.

*(Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo)*

## Art. 132.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del turismo e dello spettacolo, per l'anno finanziario 1972, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 20*).

## Art. 133.

Alle spese di cui ai capitoli n. 1022, n. 1023, n. 1024 e n. 1026 dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo, si applicano, per l'anno finanziario 1972, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

*(Quadro generale riassuntivo)*

## Art. 134.

È approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1972 con le tabelle allegate.

*(Disposizioni diverse)*

## Art. 135.

È data facoltà al Ministro per il tesoro di emettere durante l'anno finanziario 1972 buoni poliennali del Tesoro, a scadenza non superiore a nove anni, con l'osservanza delle norme di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941.

L'ammontare di detti buoni poliennali non può superare la differenza tra il totale complessivo delle entrate e delle spese ed è devoluto, al netto degli oneri di cui al successivo comma, a copertura della differenza medesima. Per essi si osservano, in quanto applicabili, le norme del decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, convertito nella legge 23 febbraio 1958, n. 84.

Agli oneri derivanti dall'emissione e dal collocamento dei buoni previsti dal primo comma, si farà fronte, giusta quanto disposto dall'articolo 4 della citata legge 27 dicembre 1953, n. 941, con un'aliquota dei proventi dell'emissione stessa.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

#### Art. 136.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a dare attuazione alla decisione del Consiglio delle Comunità europee 22 marzo 1971, n. 71/143/CEE relativa all'istituzione di un meccanismo di concorso finanziario a medio termine, ed a tal fine ad effettuare nell'anno 1972, in una o più volte, operazioni finanziarie per l'acquisizione di un netto ricavo corrispondente all'ammontare del concorso dell'Italia, mediante la contrazione di mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, l'emissione di buoni pluriennali del Tesoro o di speciali certificati di credito. Si applicano le norme di cui all'articolo 46 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito, con modificazioni, nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034. Il Ministro per il tesoro è altresì autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

#### Art. 137.

Le somme da iscrivere negli stati di previsione della spesa delle singole Amministrazioni in dipendenza di speciali disposizioni legislative facenti riferimento anche agli esercizi finanziari 1971-72 e 1972-73, restano stabilite, per l'anno finanziario 1972, nell'importo degli stanziamenti autorizzati con gli stati di previsione medesimi.

#### Art. 138.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere per l'anno finanziario 1972, con propri decreti, alle variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione dei provvedimenti legislativi pubblicati successivamente alla presentazione del bilancio di previsione.

#### Art. 139.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dagli stati di previsione della spesa delle varie Amministrazioni statali a quello del Ministero del tesoro delle somme iscritte in capitoli concernenti spese inerenti ai servizi e forniture considerati dal regio decreto 18 gennaio 1923, n. 94, e relative norme di applicazione.

#### Art. 140.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 3 della legge 2 marzo 1963, n. 283, sull'organizzazione e lo sviluppo della ricerca scientifica in Italia.

#### Art. 141.

I residui risultanti al 1° gennaio 1972 sui capitoli aggiunti ai diversi stati di previsione della spesa per l'anno finanziario 1972, soppressi in seguito alla istituzione di capitoli di competenza, aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi ultimi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.





**QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEL BILANCIO  
PER L'ANNO FINANZIARIO 1972**



## LANCIO PER L'ANNO FINANZIARIO 1972

## SPESA

## TITOLO I. — SPESE CORRENTI (o di funzionamento e mantenimento):

Tesoro .....		4.047.477.160.720
Organi costituzionali dello Stato .....	52.910.000.000	
Organi e Servizi generali dello Stato .....	71.380.812.000	
Amministrazione del Tesoro .....	1.742.095.132.120	
Altri Servizi .....	8.602.548.000	
Pensioni e danni di guerra .....	378.941.750.000	
Interessi sui prestiti .....	905.743.818.600	
Fondo per i provvedimenti legislativi in corso .....	779.471.300.000	
Fondi di riserva .....	98.000.000.000	
Ammortamenti di beni mobili .....	10.331.800.000	
Finanze .....		1.744.237.308.100
Servizi .....	1.733.162.308.100	
Ammortamento di beni immobili patrimoniali .....	11.075.000.000	
Bilancio e programmazione economica .....		3.863.180.000
Grazia e giustizia .....		238.350.320.000
Affari esteri .....		101.025.037.000
Pubblica istruzione .....		2.612.838.737.050
Interno .....		683.404.553.000
Pubblica sicurezza ed antincendi .....	416.570.332.000	
Assistenza e beneficenza .....	132.774.910.000	
Altri servizi .....	134.059.311.000	
Lavori pubblici .....		90.298.015.000
Trasporti e aviazione civile .....		111.687.137.000
Poste e telecomunicazioni .....		170.800.000
Difesa .....		1.872.599.148.500
Agricoltura e foreste .....		102.299.813.000
Industria, commercio e artigianato .....		11.508.707.000
Lavoro e previdenza sociale .....		998.446.745.000
Commercio con l'estero .....		21.672.760.000
Marina mercantile .....		90.154.527.000
Partecipazioni statali .....		873.380.000
Sanità .....		209.358.220.000
Turismo e spettacolo .....		45.974.578.000

12.986.240.126.370

12.986.240.126.370

## TITOLO II. — SPESE IN CONTO CAPITALE (o di investimento):

Tesoro .....		2.225.125.697.850
Organi e servizi generali dello Stato .....	67.596.400.000	
Amministrazione del Tesoro .....	653.094.596.850	
Anticipazioni a copertura disavanzi gestione di aziende autonome .....	787.137.701.000	
Fondo per i provvedimenti legislativi in corso .....	717.297.000.000	
Finanze .....		4.622.100.000
Bilancio e programmazione economica .....		20.000.000.000
Grazia e giustizia .....		3.500.000.000
Affari esteri .....		500.000.000
Pubblica istruzione .....		9.100.000.000
Interno .....		135.000.000
Lavori pubblici .....		493.258.436.000
Trasporti e aviazione civile .....		25.914.000.000
Difesa .....		15.907.350.000
Agricoltura e foreste .....		103.898.060.000
Industria, commercio e artigianato .....		65.763.000.000
Lavoro e previdenza sociale .....		31.150.000.000
Commercio con l'estero .....		900.000.000
Marina mercantile .....		37.570.000.000
Partecipazioni statali .....		8.500.000.000
Sanità .....		300.000.000
Turismo e spettacolo .....		24.232.000.000

3.070.375.643.850

3.070.375.643.850

## TOTALE TITOLI I E II .....

16.056.615.770.220

16.056.615.770.220

## RIMBORSO DI PRESTITI .....

426.248.432.400

426.248.432.400

## TOTALE COMPLESSIVO SPESE .....

16.482.864.202.620

16.482.864.202.620

## TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE .....

13.318.898.678.000

## DIFFERENZA .....

3.163.965.524.620

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## ALLEGATO 1 AL QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO

RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE  
PREVISTE PER L'ANNO FINANZIARIO 1972 CLASSIFICATE PER VOCI FUNZIONALI

MINISTERI	Amministrazione generale	Difesa nazionale	Giustizia	Sicurezza pubblica	Relazioni internazionali	Istruzione e cultura	Azione ed interventi nel campo delle abitazioni	Azione ed interventi nel campo sociale	Trasporti e comunicazioni	Azione ed interventi nel campo economico	Inter-venti a favore della finanza regionale e locale	Oneri non ripartibili	Totale delle spese correnti ed in conto capitale
Tesoro .....	337.551,7	16.600 -	»	»	357.859,1	222.020,7	51.193,2	571.424,9	1.398.697,3	654.183,9	459.025,7	(a) 2.204.046,4	6.272.602,9
Finanze .....	458.987,8	»	»	»	»	125.775 -	107,1	388 -	12,1	3.600 -	663.681,3	496.308,1	1.748.859,4
Bilancio e programmazione economica .....	3.863,2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	20.000 -	»	23.863,2
Grazia e giustizia .....	35 -	»	241.084,3	»	»	»	»	731 -	»	»	»	»	241.830,3
Affari esteri .....	»	»	»	»	73.935,4	17.633 -	»	9.356,6	»	600 -	»	»	101.525 -
Pubblica istruzione .....	»	»	»	»	»	2.621.888,7	»	50 -	»	»	»	»	2.621.938,7
Interno .....	54.319,3	»	»	416.570,3	»	4.835 -	344,9	132.555 -	»	»	74.915 -	»	683.539,5
Lavori pubblici .....	7.975 -	»	2.500 -	»	»	45.090,4	118.372,5	97.773,7	142.889,7	168.975,2	»	»	583.556,5
Trasporti e aviazione civile .....	260 -	»	»	»	»	»	»	»	137.341,2	»	»	»	137.601,2
Poste e telecomunicazioni .....	»	1.567.189,4	»	»	»	»	890,4	»	170,8	»	»	»	170,8
Difesa .....	»	»	»	306.640,7	»	»	»	»	13.786 -	206.197,9	»	»	1.888.506,5
Agricoltura e foreste .....	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	206.197,9
Industria, commercio e artigianato .....	»	»	»	»	»	»	»	»	»	77.271,7	»	»	77.271,7
Lavoro e previdenza sociale .....	»	»	»	»	»	»	»	1.029.596,7	»	»	»	»	1.029.596,7
Commercio estero .....	»	»	»	»	3,3	»	»	»	»	22.569,5	»	»	22.572,8
Marina mercantile .....	»	»	»	»	»	»	»	4.050 -	123.361,2	313,3	»	»	127.724,5
Partecipazioni statali .....	»	»	»	»	»	»	»	»	»	9.373,4	»	»	9.373,4
Sanità .....	»	»	»	»	»	»	»	209.658,2	»	»	»	»	209.658,2
Turismo e spettacolo .....	»	»	»	»	»	31.076,3	»	»	»	39.130,3	»	»	70.206,6
	862.992 -	1.583.789,4	243.584,3	723.211 -	431.797,8	3.068.319,1	170.908,1	2.055.584,1	1.816.238,3	1.182.215,2	1.217.623 -	(a) 2.700.354,5	16.056.615,8

(milioni di lire)

(a) Di cui milioni 1.496.768,3 concernono accantonamenti negli appositi fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## ALLEGATO 2 AL QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO (I)

RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE  
PREVISTE PER L'ANNO FINANZIARIO 1972 CLASSIFICATE SOTTO IL PROFILO ECONOMICO

MINISTERI	SPESE CORRENTI										TOTALE
	Servizi degli Organi costituzionali dello Stato	Personale in attività di servizio	Personale in quiescenza	Acquisto di beni e servizi	Trasferimenti	Interessi	Poste correttive e compensative delle entrate	Ammortamenti	Somme non attribuibili	(a)	
(milioni di lire)											
Tesoro	52.910 -	90.979,8	13.160 -	201.123,6	1.804.698,4	905.743,8	250 -	10.331,8	968.279,8	4.047.477,2	
Finanze	»	284.442,7	73.208 -	90.531,1	793.604,4	1.951,5	489.047,6	11.075 -	377 -	1.744.237,3	
Bilancio e programmazione economica	»	1.264,5	26 -	1.218,7	1.553 -	»	»	»	1 -	3.863,2	
Grazia e giustizia	»	153.585,5	38.405,2	40.229,7	6.051,9	»	»	»	15 -	238.350,3	
Affari esteri	»	53.156,9	3.560 -	19.996,5	20.205,7	102,9	4.000 -	»	3 -	101.025 -	
Pubblica istruzione	»	2.012.329 -	235.350 -	123.948,7	235.200 -	»	1 -	»	10 -	2.612.838,7	
Interno	»	326.367,8	75.373,5	70.416,5	208.446,8	244,9	750 -	»	1.800 -	683.404,5	
Lavori pubblici	»	42.421,7	9.925 -	24.052 -	13.060 -	»	89,4	»	150 -	90.298,1	
Trasporti e aviazione civile	»	19.529,1	1.032 -	8.247,1	82.879 -	»	»	»	»	111.687,2	
Poste e telecomunicazioni	»	123,2	7,1	39,5	1 -	»	»	»	»	170,8	
Difesa	»	774.691,4	286.265,5	766.862,8	11.926,7	»	19.000 -	»	13.852,7	1.872.599,1	
Agricoltura e foreste	»	49.080,2	16.550 -	20.076,5	16.573,9	»	14,2	»	5 -	102.299,8	
Industria, commercio e artigianato	»	7.196,8	1.704 -	1.256,9	1.342 -	»	7 -	»	2 -	11.508,7	
Lavoro e previdenza sociale	»	37.154,6	2.810 -	7.275,8	951.204,3	»	»	»	2 -	998.446,7	
Commercio estero	»	2.652,2	463 -	7.447,6	11.109,5	»	»	»	0,5	21.672,8	
Marina mercantile	»	6.066,9	1.990,2	3.222,4	78.844,5	»	30 -	»	0,5	90.154,5	
Partecipazioni statali	»	685,9	20 -	165 -	2 -	»	»	»	0,5	873,4	
Sanità	»	13.466,3	1.210 -	46.183,6	148.491,3	»	1 -	»	6 -	209.358,2	
Turismo e spettacolo	»	1.758,1	354 -	2.141,4	41.720,3	»	»	»	0,8	45.974,6	
	52.910 -	3.876.952,6	761.418,5	1.441.098,4	4.426.714,7	908.043,1	513.190,2	21.406,8	984.505,8	12.986.240,1	

(a) Di cui milioni 779.471,3 concernono accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso e milioni 70.000 un fondo da ripartire in relazione alla nuova misura dell'indennità integrativa speciale da corrispondere al personale statale in attività di servizio ed in quiescenza.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## Segue: ALLEGATO 2 AL QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO (II)

SPESE IN CONTO CAPITALE								
MINISTERI	Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato	Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato	Trasferimenti	Partecipazioni azionarie e conferimenti	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive	Somme non attribuibili	TOTALE
Tesoro .....	3.006,5	400 -	634.277,8	19.246,7	7.300 -	843.597,7	(a) 717.297 -	2.225.125,7
Finanze .....	4.515 -	»	107,1	»	»	»	»	4.622,1
Bilancio e programmazione economica .....	»	»	20.000 -	»	»	»	»	20.000 -
Grazia e giustizia .....	»	»	3.500 -	»	»	»	»	3.500 -
Affari esteri .....	500 -	»	»	»	»	»	»	500 -
Pubblica istruzione .....	2.450 -	»	6.650 -	»	»	»	»	9.100 -
Interno .....	25 -	»	100 -	»	»	10 -	»	135 -
Lavori pubblici .....	118.967,7	400 -	373.890,7	»	»	»	»	493.258,4
Trasporti e aviazione civile .....	14.600 -	12 -	11.302 -	»	»	»	»	25.914 -
Difesa .....	»	14.686 -	1.221,4	»	»	»	»	15.907,4
Agricoltura e foreste .....	12.707,5	»	91.150,6	»	40 -	»	»	103.898,1
Industria, commercio e artigianato .....	»	113 -	65.650 -	»	»	»	»	65.763 -
Lavoro e previdenza sociale .....	»	»	31.150 -	»	»	»	»	31.150 -
Commercio estero .....	»	»	900 -	»	»	»	»	900 -
Marina mercantile .....	»	1.159 -	36.411 -	»	»	»	»	37.570 -
Partecipazioni statali .....	»	»	»	8.500 -	»	»	»	8.500 -
Sanità .....	»	300 -	»	»	»	»	»	300 -
Turismo e spettacolo .....	»	»	24.232 -	»	»	»	»	24.232 -
	156.771,7	17.070 -	1.300.542,6	27.746,7	7.340 -	843.607,7	(a) 717.297 -	3.070.375,7

(milioni di lire)

(a) Milioni 717.297,- concernono accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso.